

216^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	(2077) ASCIUTTI ed altri. – <i>Disciplina delle associazioni dei consumatori e degli utenti</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	(2100) LARIZZA ed altri. – <i>Disciplina dei diritti dei consumatori</i>	
DISEGNI DI LEGGE		(2155) CIONI ed altri. – <i>Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti:</i>	
Seguito della discussione:		DE LUCA Athos (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	Pag. 4
(227) CARPI ed altri. – <i>Disciplina dei diritti dei consumatori</i>		NAVA (<i>CCD</i>)	7
(1461) DE LUCA Athos. – <i>Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti</i>		WILDE (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>) ...	9
(1462) DE LUCA Athos. – <i>Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti</i>		PALUMBO (<i>PPI</i>)	12
(1801) PONTONE ed altri. – <i>Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC)</i>		ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)	14
		MICELE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	16
		* PINGGERA (<i>Misto</i>)	19
		* CAPONI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>), relatore .	21, 28, 29
		* CARPI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato..	23, 29, 30
		DEMASI (<i>AN</i>)	27, 30, 33
		TRAVAGLIA (<i>Forza Italia</i>)	28
		PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	30
		TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	31
		LAGO (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	32
		Verifiche del numero legale	30, 31

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE Pag. 33

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 34

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 34, 36

* CASTELLI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 36**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155:**ASCIUTTI (*Forza Italia*) 38* PINGGERA (*Misto*) 38, 50CAPONI (*Rifond. Com.-Progr.*), relatore 38 e *passim** CARPI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. 38 e *passim*DEMASI (*AN*) 42, 49DE LUCA Athos (*Verdi-L'Ulivo*) 42, 50TRAVAGLIA (*Forza Italia*) 42WILDE (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) . . . 42, 49* LAGO (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 43, 52PERUZZOTTI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 51TABLADINI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 53

Verifiche del numero legale 51, 53

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1997 Pag. 53**ALLEGATO****COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL SISTEMA SANITARIO**
Variazioni nella composizione 55**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 55

Assegnazione 56

Nuova assegnazione 56

GOVERNO

Trasmissione di documenti 57

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documentazione 57

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI .

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 57

Annunzio 57, 63, 103

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 103

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Fassone, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bonatesta, Bucci, Conte, De Zulueta, Duva, a Varsavia, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE); Gubert e Zanoletti, a Bruxelles, per la Conferenza interparlamentare del Gruppo P.P.E del Parlamento Europeo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(227) *CARPI ed altri. - Disciplina dei diritti dei consumatori*

(1461) *DE LUCA Athos. - Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti*

(1462) *DE LUCA Athos. - Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti*

(1801) *PONTONE ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC)*

(2077) *ASCIUTTI ed altri. - Disciplina delle associazioni dei consumatori e degli utenti*

(2100) *LARIZZA ed altri. - Disciplina dei diritti dei consumatori*

(2155) *CLONI ed altri. - Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Athos De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare in pochi minuti una riflessione su questa legge senza retorica, ma compiendo un'analisi del movimento dei consumatori da un punto di vista particolare.

Ritengo che il sistema produttivo del nostro paese, per essere completo, abbia bisogno della presenza di questo movimento. Credo che, facendo un paragone storico, si possa richiamare il ruolo fondamentale svolto nei primi anni del secolo dal movimento sindacale nella nostra società ponendosi tra la produzione, da un lato, e il mondo del lavoro e dello sfruttamento dei lavoratori, dall'altro, cogliendo in quel rapporto il nodo cruciale della società di quel tempo e considerando l'organizzazione del mondo del lavoro come uno degli elementi fondamentali anche per far crescere in modo equilibrato il movimento industriale.

Successivamente, agli inizi degli anni '60, il movimento ambientalista ha colto un altro passaggio cruciale, fondamentale nella produzione di beni di consumo, cioè l'impatto di questa sull'ambiente. In quegli anni abbiamo scoperto che una industria doveva essere controllata, oltre perchè non sfruttasse la forza lavoro, per il rischio che traesse profitto ai danni di altri beni indivisibili, importanti e diffusi per la società, che sono appunto i beni naturali, l'aria, i fiumi che possono essere inquinati e il territorio che viene compromesso. È stata la grande intuizione che ha consentito che lo stesso movimento ambientalista diventasse portatore di una cultura e di un modello di sviluppo che prevede tra i parametri di

cui bisogna tener conto quando si producono beni di consumo la valutazione di impatto ambientale, cioè l'impatto delle conseguenze negative che la produzione può avere sull'ambiente.

Ho citato questi due passaggi della storia dell'industria prima di arrivare al terzo momento, quello che viviamo adesso (seppure vi giungiamo come paese un po' in ritardo), cioè la crescita del movimento dei consumatori che individua nei prodotti e nei beni di consumo un altro elemento di contraddizione che va controllato. Parliamo molto della qualità della vita, ma questa è sempre più in rapporto alla qualità dei prodotti e dei beni di consumo di cui disponiamo, la stessa salute dell'uomo è sempre più in rapporto alla bontà dei prodotti che assumiamo (per esempio quelli agroalimentari). La recente vicenda della «mucca pazza» è emblematica della necessità che da parte dei consumatori vi sia un controllo e una vigilanza sui prodotti.

In questo senso credo che vi sia un ritardo, sicuramente vi è rispetto agli altri paesi, per cui occorre far crescere il movimento dei consumatori (*Il senatore Tabladini conversa al proprio telefono portatile*). Collega, la prego di parlare più piano altrimenti non posso proseguire. Presidente, mi dispiace ma la inviterei a consentirmi di...

PRESIDENTE. (*Interrompendo una comunicazione telefonica*) Cosa accade, senatore De Luca?

DE LUCA Athos. Accade che se lei anziché telefonare seguisse il discorso....

PRESIDENTE. Sono stato chiamato per una questione d'ufficio. Mi dica qual è il problema.

DE LUCA Athos. Non fa niente, glielo dirò in un'altra sede.

È necessario far crescere il movimento dei consumatori per avere noi e per dare alla stessa industria uno strumento molto importante. Nel dibattito che abbiamo avuto in Commissione, qualcuno era preoccupato, leggeva in termini antagonisti la presenza del movimento dei consumatori rispetto all'industria. In realtà è un errore di lettura perchè la stessa industria ha bisogno di un movimento dei consumatori che la aiuti a produrre beni in modo corretto. Spesso, infatti, la produzione di beni si basa soltanto su una logica di profitto. Voglio citare un esempio.

Per quanto riguarda i prodotti agroalimentari si registra la tendenza a sottoporre tutti gli alimenti a processi di congelamento e di surgelamento. Questo modello è corretto se realizzato in modo giusto e mirato; non lo è più e snatura anche i nostri equilibri economici se è portato all'esasperazione. Cito per tutti l'esempio del pane congelato, che in alcuni casi è un prodotto molto utile; se però con queste tecnologie arriviamo a delle esasperazioni per cui importiamo ad esempio delle farine e dei prodotti già surgelati dall'estero e le mettiamo in vendita nei nostri supermercati, noi, innanzi tutto distruggiamo un patrimonio straordinario, quello dei panificatori, della produzione locale, e anche la qualità della vita, cioè del prodotto fragrante con le sue qualità organolettiche,

con i suoi profumi e sapori, in secondo luogo, facciamo un'operazione completamente inutile.

Ciò considerato, la presenza di un movimento dei consumatori che sia organizzato, che sia un interlocutore attento che collabora con chi produce, credo sia oggi indispensabile.

Non dimentichiamoci che qualcuno ha definito la nostra «civiltà dei consumi». Alcuni si sono divertiti a vedere statisticamente quanto tempo impieghiamo delle nostre giornate nel consumare. Qualcuno ha fatto delle statistiche da cui emerge che oltre il 50 per cento del nostro tempo lo impieghiamo nel gestire consumi; secondo questi dati, siamo arrivati ad una produzione di rifiuti impensabile fino a 10 anni fa. Questo ci dà la misura di come sia necessario riequilibrare e disporre di questo catalizzatore rappresentato dal dare forza, voce, ruolo istituzionale al movimento dei consumatori.

Un'altra ragione molto importante, che vede unita e solidale l'industria, è che entrando in Europa siamo obbligati a dotarci di questi strumenti, in quanto potremmo arrivare al paradosso che associazioni dei consumatori di altri paesi, in virtù delle loro leggi, potrebbero sindacare le nostre industrie attraverso le normative, mentre noi non disponendo di queste organizzazioni non potremmo esercitare un controllo sui prodotti delle altre industrie che sono importati nel nostro paese.

Quindi è sicuramente necessario, da qui anche la consapevolezza di tutta la Commissione e mi auguro anche dell'Aula e del Governo, approvare presto questa normativa, perchè noi in questo modo entreremo anche in Europa in modo adeguato, senza penalizzare proprio la nostra industria che non deve sentirsi quindi minacciata da tale movimento, ma deve invece ritenerlo un alleato con il quale percorrere la strada verso la risoluzione del problema dei consumi.

Il testo che oggi stiamo esaminando qui in Aula è equilibrato. Può essere migliorato – ascoltavo le preoccupazioni ed alcuni spunti critici espressi dai colleghi del Gruppo di Alleanza Nazionale, siamo proprio in quest'Aula per migliorarlo, se possibile – ma non perdiamo di vista l'obiettivo principale comune a tutti noi: dotarci al più presto di queste norme, che sono a difesa di tutti noi. Infatti, per gran parte della giornata noi stessi siamo cittadini e consumatori.

Il testo è equilibrato perchè anche nei punti più critici, ad esempio quello relativo al ricorso al magistrato, abbiamo previsto delle norme conciliative, per cui tale ricorso è *l'ultima ratio*, laddove anche il momento della conciliazione non è stato efficace.

Pertanto, credo che il testo abbia le caratteristiche, lo spirito, per poter essere accolto. Naturalmente siamo stati rigorosi, perchè sappiamo che le associazioni dei consumatori devono crescere ma devono farlo con l'affidabilità e le garanzie che tutti noi vogliamo giacchè sulle loro spalle, appena questo testo sarà approvato, peserà un fardello, una responsabilità sicuramente maggiore di quella che hanno avuto ad oggi. Finora, giustamente, hanno presentato denunce e via dicendo: ebbene, in questa fase le chiamiamo direttamente ad intervenire nel momento istruttorio della formulazione delle leggi, affinché possano scaturire delle norme che siano di garanzia per tutti.

Siamo stati quindi rigorosi nella rappresentatività: la presenza in cinque regioni, con l'uno per mille rispetto al numero di abitanti. Si tratta di garanzie di ampia rappresentatività, di garanzie di democrazia, prevedendo la trasparenza ed i controlli che devono esserci ma anche fornendo l'aiuto che intendiamo dare a tali associazioni per farle crescere e per farle divenire interlocutori validi e adeguati al compito molto delicato che loro spetta.

Ritengo che questa gamba che noi diamo al nostro paese per percorrere in modo equilibrato la via della produzione di beni di consumo sia ormai indispensabile; ritengo che il lavoro svolto in sede di Commissione rappresenti un'istruttoria ampia e scrupolosa; se restano ancora suggerimenti, contributi, osservazioni il lavoro qui in Aula potrà consentire di fornirli, anche con il massimo della pubblicità e della conoscenza per il paese nella costruzione di questa legge. Sono fiducioso che questo provvedimento possa essere al più presto licenziato dal Senato per passare alla Camera. Il nostro auspicio è che lavorando bene si possa dare entro l'anno al paese e a noi tutti un buon testo di legge che possa rafforzare e far svolgere un ruolo importante al movimento dei consumatori per migliorare e rendere più organico, più democratico e più adeguato ai tempi il nostro sistema produttivo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nava. Ne ha facoltà.

NAVA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevole relatore e onorevoli colleghi, la ricerca attenta e puntuale attivata dalla 10ª Commissione per organizzare una disciplina dei diritti dei consumatori attraverso la riduzione ad unità dei molteplici percorsi indicati dai sette disegni di legge in materia, ha avuto un compimento decisamente positivo, anche se non siamo ancora arrivati alla conclusione. È certamente questa che viene all'attenzione dell'Aula una proposta significativa, sia perchè finalmente recupera il ritardo di risposta alla molteplicità di orientamenti comunitari e di attese civili, sia perchè corrisponde, riconoscendone il ruolo di presenza e di servizio, alle iniziative delle associazioni che hanno posto quali finalità fondative la difesa e la garanzia dei diritti e degli interessi dei cittadini nella loro dimensione di consumatori.

Lo stesso trattato di Maastricht del 1992 ha introdotto all'articolo 129, lettera a), il principio che la Comunità contribuisce al conseguimento di un livello elevato di protezione dei consumatori. Tale definizione conclude a livello normativo-istituzionale ampio la vasta produzione di analisi e di ricerche a prevalente indirizzo sociologico che hanno accompagnato lungo l'*american way of life* l'irrompere anche nei paesi europei della civiltà dei consumi e del connesso dibattito culturale, giuridico e politico.

Ma da questo approccio è emersa l'evidente problematicità della figura del consumatore il cui profilo di subordinazione alla dominanza del processo produttivo e commerciale, e soprattutto alla potenza inaudita

della seduzione pubblicitaria, mette in crisi una diminuzione consistente della condizione di libertà della soggettività civile.

È infatti la difesa del cittadino e dei diritti fondamentali alla salute, alla sicurezza, all'informazione che viene messa in gioco da enormi processi produttivi, da fortissimi apparati informativi, burocratici e finanziari, dal trasferimento planetario di prodotti di consumo addirittura modificati nelle loro costituzioni igieniche: «la mucca pazza» è un segno minaccioso e non unico di un rischio contro natura al quale il consumatore, con la debolezza della sua frammentazione individualistica nella presa potente del mercato internazionalizzato, non può assolutamente rispondere.

La regolamentazione dell'accesso alla giustizia delle associazioni dei consumatori per questa difficoltà generale diventa punto limite decisivo della difesa politica, culturale, economica e giuridica del cittadino quale soggetto di libertà. Il diritto ad agire va definito, così come preannunciato dal progetto di direttiva europea, rispetto allo stesso spazio europeo. All'articolo 4 della direttiva, che mi pare abbia compiuto proprio in questi giorni in sede europea il suo *iter*, si prevede che gli Stati prendano le misure necessarie per far sì che le associazioni legittimate possano agire anche nel caso le violazioni abbiano origine in uno Stato dell'Unione diverso da quello di appartenenza. La possibilità di ricorso, quindi, nella logica della reciprocità dovrebbe essere garantita anche alle associazioni degli altri paesi dell'Unione.

Infine desidero esprimere l'auspicio che il disegno di legge, una volta approvato con tutte le modifiche che il dialogo parlamentare riterrà di dover introdurre – ed è auspicabile che le introduca – possa promuovere, nell'intelligenza e nella sensibilità del nostro paese, un più ampio sviluppo dell'associazionismo, sia delle famiglie sia delle persone, che nella pluralità degli atteggiamenti e nella condivisione delle finalità riesca a difendere e a tutelare con forza crescente e determinante e con più sensibile vigilanza la fragile condizione umana dalle prevaricazioni di modelli, di stili e di comportamenti di consumo che ingannano, feriscono e degradano le ragioni, le motivazioni e le tradizioni della civiltà umana. È questa civiltà, aggredita nel cuore e nella carne soprattutto delle nuove generazioni dalle dinamiche attive, iconiche e simboliche del consumismo contemporaneo nelle sue espressioni più scellerate e vergognose, che noi dobbiamo difendere nella nostra cultura e nella nostra storia anche per evitare che la progressiva globalizzazione dei consumi significhi mondializzazione dello sfruttamento dei bambini, della corruzione e della perversione verso un mercato unico nel quale l'uomo stesso, per persuasione ed assenso, divenga vile oggetto di consumo. Se questo percorso legislativo conduce ad una più forte e profonda consapevolezza critica e ad una più avvertita urgenza pedagogica nelle famiglie, nelle scuole e nella società civile, spero che esso si concluda presto e bene. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Wilde. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente...

LARIZZA. Fai un po' di ostruzionismo!

WILDE... onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, il provvedimento in esame arriva finalmente in Aula dopo che per ben tre legislature, pure essendosi sviluppati nella 10ª Commissione del Senato una approfondita discussione e relativo confronto, per diversi motivi non è mai approdato in Aula. Così per l'ennesima volta l'Italia arriva ultima distinguendosi come unico paese europeo a non aver recepito l'invito del Consiglio della Comunità europea, che fin da lontano 1975 invitava gli Stati membri a sviluppare un provvedimento che recepisce le suindicate direttive. Ed ora non è che vi si arrivi nel migliore dei modi, anche perchè l'interesse verso la tutela del consumatore ed utente sta rivestendo una certa importanza, solo per l'accelerazione della spinta data e voluta da alcune associazioni interessate a legittimarsi. Tale esigenza è giustificata dalla loro concreta paura di rimanere escluse dal contesto europeo e anche dalla reale possibilità che analoghe associazioni internazionali si inseriscano per prime nel nostro mercato.

Questa proposta legittima nel quadro italiano l'associazionismo tra utenti consumatori, associati per tutelare i propri diritti e diventare soggetti attivi del mercato. Il disegno di legge in esame, recante «Disciplina dei diritti dei consumatori», è quindi improprio, in quanto, se si trattasse di disciplinare i diritti dei consumatori, il primo obiettivo sarebbe quello di garantire che i prodotti immessi sul mercato siano sicuri, ponendo precisi riferimenti, per cui nel testo dovrebbero essere descritte tali regole e forniti i parametri in merito. È un obiettivo che dovrebbe essere di comune interesse, sia per gli utenti-consumatori che per i produttori, in relazione alla perfetta coincidenza di valori etico-sociali e di interessi economico-industriali, ma in tale proposta queste regole non sono scritte. Infatti mancano richiami alla certificazione del prodotto e certificazione del sistema di qualità, che derivano dall'osservanza delle norme internazionali ISO 9000 all'interno dell'azienda. Questo richiamo semplificherebbe il contesto, perchè dimostrerebbe che il produttore ha ottemperato ad un insieme di procedure e regole, per creare e mantenere un sistema di comportamenti e verifiche, che garantiscono che quanto promesso dal produttore o fornitore è veritiero. Tale concetto dovrebbe considerarsi strategico, non solo per la soddisfazione del consumatore utente, ma anche per l'economicità aziendale. L'associazione, tra l'altro, non può che auspicare un'opera di sostegno e di divulgazione della conoscenza delle ISO 9000, specialmente per le medio-piccole imprese, nonchè un utilizzo crescente su base contrattuale della garanzia di qualità. Le finalità e l'oggetto della legge li troviamo nell'articolo 1, dove vengono evidenziati i collegamenti con i principi contenuti nei trattati istitutivi delle Comunità europee e nel trattato dell'Unione europea, quindi si parla di riconoscimento e garanzia dei diritti individuali e collettivi, ma poi negli altri articoli queste premesse non vengono completamente recepite e lo sforzo di avvicinarsi a tale legislazione viene demandato all'articolo 9, che prevede entro un anno la redazione di un te-

sto unico delle leggi vigenti in materia di tutela dei consumatori. La definizione dell'utente-consumatore viene data nell'articolo 2, dove il soggetto utente-consumatore non è più visto come figura passiva nel meccanismo economico-commerciale, ma giustamente – e ci trova d'accordo – come soggetto attivo, integrato nel mercato, per cui diviene oggetto di una vera politica di difesa, che sarà tutelata dalle associazioni.

L'articolo 3 legittima le associazioni ad agire a tutela degli interessi collettivi, una problematica fino ad ora ritenuta complessa e difficile, visto che in Italia solo recentemente, la legislazione ha riconosciuto alle organizzazioni dei consumatori il *locus standi*, attraverso l'articolo 12 della legge n. 287 del 1990, istitutiva dell'Autorità *antitrust*. Secondo noi è importante l'esperimento di conciliazione da attuarsi in camera di commercio competente per territorio, a norma della legge n. 580 del 1993, anche se previsto come facoltativo. È importante non solo perchè rende più veloce la risoluzione della contestazione, ma anche perchè in tale modo si evita l'eccessivo carico degli organi giudiziari. L'articolo 5 prevede l'istituzione del Consiglio nazionale delle associazioni dei consumatori e degli utenti, il cui comma 3 prevede l'allocazione del Consiglio presso il Ministero dell'industria, mentre secondo noi troverebbe migliore allocazione presso la Presidenza del Consiglio, visto che le problematiche che investono i diritti dei consumatori ed utenti, coinvolgono altri Ministeri non meno importanti quali Sanità, l'Ambiente, i Trasporti ed altri, per cui i collegamenti sarebbero più veloci ed i tempi burocratici di gran lunga accorciati, tra l'altro anche in Europa tale orientamento è preferito. La motivazione che si suggerisce, che è preferibile tale scelta, è in relazione all'esperienza acquisita con lo svolgimento delle funzioni di segreteria della Consulta, istituita con decreto 11 novembre 1994 ma per noi tale motivazione non è sufficiente per confermare tale allocazione. In relazione alle agevolazioni e ai contributi da erogare alle associazioni recependo le direttive europee in materia, noi riteniamo che l'articolo 8 deve essere soppresso, in quanto le associazioni devono autofinanziarsi con le quote degli iscritti e con l'introito proveniente da pubblicazioni relative all'informazione sui prodotti, all'assistenza ed all'educazione dei consumatori ed utenti.

Nel testo in esame traspare la volontà di attivare a tutti i costi le associazioni, trovando loro prima una allocazione e successivamente agevolazioni fiscali ed editoriali: fiscali, facendo rientrare tali associazioni nella disciplina tributaria riservata alle associazioni non lucrative di utilità sociale, equiparandole a quelle iscritte nell'elenco delle associazioni di volontariato, e ciò ci trova d'accordo; successivamente si prevedono però altre agevolazioni e contributi come quelli previsti per le imprese editrici e provvidenze per l'editoria. In questo caso però ci dissociamo in quanto, se nel primo comma dell'articolo 8 si vuole equiparare tali associazioni alle organizzazioni di volontariato, quindi con determinate specificità fiscali, successivamente pur di aumentare tali agevolazioni si amplia il contesto estendendo i contributi delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria. Noi riteniamo, non proponibile tale comma, perchè di dubbia ed impropria formulazione e contenuti e quindi è opportuno rivedere in tal senso il parere delle Commissioni di com-

petenza. Noi riteniamo che, se all'associazione dei consumatori ed utenti, si estendono le disposizioni fiscali delle organizzazioni di volontariato, poi non si possono ulteriormente beneficiare le stesse con agevolazioni previste per le imprese, perchè volontariato ed impresa sono due cose completamente diverse sia dal punto di vista fiscale che operativo perchè subentra il fattore rischio. È importante quindi avere una puntuale e dettagliata risposta in merito, anche perchè il regolamento relativo alla distribuzione dei suindicati contributi ed agevolazioni (legge n. 416 del 1981) prevede per le decisioni in merito, un elevato numero di partecipanti tutti operanti in tale settore, che non ha nulla da spartire con il volontariato, anche se il suindicato comma prevederebbe che le modalità ed i criteri di graduazione sarebbero definiti con apposito decreto del Presidente del Consiglio e quindi con un'imposizione centralista che noi respingiamo.

Per lo stesso motivo noi riteniamo di proporre la soppressione dell'articolo 10 relativo alla copertura finanziaria di 3 miliardi per ognuno dei tre anni (1997-99) di cui 2 miliardi per le attività promozionali ed 1 miliardo per le agevolazioni dell'editoria, partendo dalla necessità di attivare una associazione di consumatori ed utenti non assistita, ma anche riconoscendo che la suindicata copertura è eccessiva se paragonata ad altre dotazioni per attività che interessano settori produttivi, ciò a testimoniare che, per chi propone, la copertura comunque e sempre la trova. In base a tale analisi noi riteniamo la suindicata legge, particolarmente centralista ed assistita; importante è anche rilevare la mancanza di sanzioni nei confronti di soggetti che con azione individuale o collettiva agiscono in maniera scorretta nei confronti dell'impresa.

Non è la prima volta sia in Italia che all'estero, che si sono avute denunce, poi ritenutesi infondate da parte dei consumatori ed utenti. Si possono ricordare le più clamorose come la campagna contro «i surgelati per il pesce al mercurio» che risultarono infondate e danneggiano per un anno l'intero settore. La campagna contro «il gelato industriale» in relazione all'uso del grasso di balena, situazioni particolari, coperte dalla tipica mentalità di chi vorrebbe perseguire finalità giuste e lecite, ma che poi si manifestano in modo completamente opposto.

Visti questi precedenti, noi riteniamo di fondamentale importanza neutralizzare l'eventuale posizione dominante delle associazioni dei consumatori ed utenti nei confronti delle imprese. Durante tutta la discussione in 10ª Commissione questo è stato per noi il punto più dibattuto al fine di garantire l'impresa, nonostante i proponenti evidenziassero che tale testo vuole essere la difesa di entrambi i soggetti economici: speriamo che questa posizione diventi prioritaria. Noi riteniamo che, se l'importanza della legge è scontata, sia ancora possibile attraverso il dibattito e confronto in Aula fare delle correzioni, che portino nella direzione che noi auspichiamo. E quindi il testo in esame venga ulteriormente migliorato. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palumbo. Ne ha facoltà.

PALUMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustri rappresentanti del Governo, giunge finalmente a compimento, almeno in questo ramo del Parlamento, l'approvazione di una normativa quadro idonea a garantire in modo organico forme di rappresentanza e di tutela degli interessi dei consumatori.

Come è stato ricordato dal relatore e da altri colleghi intervenuti, è dalla X legislatura che il Parlamento si occupa di questa materia, che ha registrato una sempre crescente attenzione e sensibilità sotto l'impulso del processo di integrazione europea e di adeguamento delle normative degli Stati membri al diritto comunitario, tradizionalmente assai attento alla protezione dei consumatori e degli utenti.

Attualmente, infatti, per la mancanza di una legge nazionale la normativa fondamentale in materia è in massima parte affidata al recepimento delle direttive comunitarie che, sia pure in modo frammentario e disorganico, hanno introdotto sul piano legislativo diversi strumenti di tutela giuridica dei consumatori nei rapporti con i produttori oppure con i distributori, soprattutto sotto il profilo della tutela della sicurezza.

Epilogo importante di questo lungo e proficuo cammino, iniziato in sede comunitaria dal 1975, si riscontra nello stesso Trattato di Maastricht – come ha ricordato poc'anzi il collega Nava – che, come posto in rilievo nel secondo piano d'azione triennale della Commissione (1993-1995), presentato a Bruxelles il 28 luglio 1993, eleva la protezione dei consumatori al rango di vera e propria politica comunitaria.

In tale contesto, viene definito, quale obiettivo dell'azione comunitaria, il contributo al rafforzamento della tutela dei consumatori anche attraverso azioni specifiche, che sostengono e integrano la politica condotta dagli Stati membri con l'obiettivo di tutelare la salute, la sicurezza e gli interessi economici dei consumatori e di garantire loro un'adeguata informazione.

Nel documento sono altresì indicate le priorità selettive per il miglioramento del livello di protezione dei consumatori, tra le quali sono esplicitamente menzionate: l'informazione del consumatore, il miglioramento della concertazione tra i soggetti interessati, la facilitazione dell'accesso alla giustizia e della composizione delle controversie, l'adeguamento dei servizi finanziari per i consumatori. Tali principi e orientamenti, come ha ricordato il presidente Caponi, sono adeguatamente recepiti nel provvedimento licenziato dalla Commissione che, mi sia consentito dire, con encomiabile impegno, approfondendo le tematiche più complesse e significative, attraverso anche numerose audizioni dei soggetti interessati, è approdata, con l'apporto costruttivo di tutti i Gruppi, ad un risultato largamente positivo.

Mi riesce pertanto francamente difficile comprendere le critiche, sia pure velate da apprezzamenti di maniera, mosse al provvedimento in alcuni interventi di stamane, in particolare del collega Travaglia, il quale vi ravvisa addirittura «un atteggiamento punitivo frenato» (uso le sue parole) nei confronti dell'impresa. Non entro nel merito delle implicazioni valoriali connesse al termine «consumismo», bastando qui, per quanto mi riguarda, dichiarare di condividere l'interpretazione che ne dà il dizionario Devoto-Oli. Mi sembra tuttavia inconcepibile il richiamo

ossessivo alle virtù salvifiche del mercato senza regole e controlli, che da solo garantirebbe qualità dei prodotti, competitività delle imprese e tutela dei consumatori, laddove risulta ormai patrimonio comune dell'intera Comunità europea, e non solo di essa, che competitività delle imprese e tutela dei consumatori sono un binomio inscindibile che esige regole, prescrizioni e momenti di tutela, in mancanza dei quali siffatte finalità risulterebbero miseramente frustrate.

Ecco perchè ormai tutti i paesi industrializzati (e l'Italia rappresenta, speriamo per poco ancora, una non commendevole eccezione) si sono dotati di una legislazione organica di tutela dei consumatori, allo stesso modo per cui negli stessi paesi vige un moderno sistema di certificazioni che è fatto essenzialmente di regole e norme tecniche a tutela della qualità, nell'ottica proprio di esaltare la capacità competitiva delle imprese e di garantire sempre più e meglio i diritti dei consumatori; sistema di certificazioni che invece non è disciplinato nel nostro paese e che la 10ª Commissione spera di apprestare in tempi brevi attraverso l'approvazione di un organico testo di legge promosso dall'ex presidente della Commissione e attualmente sottosegretario per l'industria, senatore Carpi.

Quanto al problema della giustiziabilità degli interessi collettivi e alla relativa rappresentanza processuale, sollevato dal collega Demasi, vorrei osservare che la Commissione, avvalendosi anche della vigile collaborazione di esperti del Ministero di grazia e giustizia, ha preferito, a mio giudizio opportunamente, non incidere sulla normativa di sistema dei codici di procedura civile e di procedura penale attraverso una disciplina settoriale quale quella oggetto del nostro esame; la questione della tutela giudiziaria degli interessi superindividuali, diffusi, collettivi, adespoti (secondo la variegata terminologia, che non è solo formale, adoperata al riguardo) potrà essere oggetto di un'adeguata rimediazione in un contesto generale di modifica delle norme codicistiche, sulle quali personalmente ritengo che il Parlamento dovrebbe intervenire per evitare sovrapposizioni e incoerenze normative, ma soprattutto per disciplinare in maniera moderna ed efficace il sempre più ampio settore degli interessi diffusi.

La previsione dell'articolo 3, quindi, si configura come previsione speciale nei confronti dell'ordinario regime delle norme codicistiche, precisando il contenuto e i limiti delle azioni esperibili a tutela degli interessi collettivi, ferma restando l'applicabilità delle disposizioni generali contemplate dai codici di rito.

Ciò è stato fatto per rendere pregnante ed effettiva la tutela accordata alle associazioni, risultato dal quale potrà essere utile partire proprio per rimodellare gli strumenti che sul piano generale l'ordinamento appresta a tutela degli interessi collettivi.

Si tratta in conclusione di un buon impianto normativo sul quale il Gruppo del Partito Popolare conferma il suo giudizio positivo e il conseguente voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Bertoni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Asciutti. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, in questi ultimi anni abbiamo assistito ad una rilevante e significativa intensificazione delle azioni della Comunità europea e del nostro paese a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti.

Tali interventi si sono concretati nell'approvazione di direttive e regolamenti comunitari, in leggi nazionali e regionali nelle più svariate materie; basti pensare al recepimento delle direttive sui prodotti difettosi, sulla sicurezza dei prodotti e sui prodotti che hanno un aspetto diverso da quello che sono in realtà, compromettendo la salute e la sicurezza dei consumatori, alla legge sulla pubblicità ingannevole, alla norma sulle clausole vessatorie, alle numerose norme in materia di etichettatura dei prodotti alimentari e non, alle norme per l'informazione del consumatore.

Tutto ciò ha da un lato favorito il consistente innalzamento del livello della qualità dei servizi e dei prodotti, dall'altro ha fatto sì che consumatori ed utenti vedessero riconosciuti legittimi e particolari diritti.

Tuttavia, nell'attività fino ad oggi svolta, l'attenzione è stata comunque prevalentemente rivolta alla tutela del consumatore di prodotti e solo lentamente è affiorata la necessità di proteggere anche il consumatore di servizi, gradualmente assunto alla dignità di utente.

Per il nostro paese, nel contesto della produzione normativa di tutela dei consumatori, è oramai giunto il momento di dotare il proprio sistema normativo di una legge quadro su consumatori ed utenti e di riconoscere la possibilità per le associazioni esistenti di esprimere la propria voce attraverso un unico organismo rappresentativo e riconosciuto dallo Stato come interlocutore istituzionale al pari delle altre parti sociali.

Ad oggi, la rappresentanza degli interessi e dei diritti dei consumatori e degli utenti è estremamente confusa a causa della eccessiva frammentazione e molteplicità di associazioni che non sempre rappresentano la voce dei consumatori e degli utenti nelle più svariate problematiche sulla materia.

Ed è facile comprendere come questa attuale situazione da una parte renda meno efficace ed incisiva la voce dei consumatori e, dall'altra, impedisca alle altre parti sociali, prime fra tutti le istituzioni e gli operatori economici, di avere un interlocutore unico e rappresentativo sulle materie che di volta in volta vengono discusse.

Tale situazione evidenzia la particolare e non più procrastinabile necessità di istituire un Consiglio nazionale delle associazioni dei consumatori e degli utenti, cui vengano assegnati e riconosciuti compiti specifici in materia e di cui facciano parte solamente quelle associazioni che possiedano determinati requisiti minimi di rappresentatività ed uno scopo ben definito e dichiarato.

L'istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti consentirebbe l'attribuzione di una giusta rappresentatività alle associazioni dei consumatori e degli utenti che hanno una reale significatività a

livello nazionale, che dispongono di corretti requisiti sufficienti all'accesso senza che lo stesso rappresenti una sovrapposizione burocratica ad enti già esistenti o che svolga ruoli che appartengono ad altre componenti della società e dello Stato, aumentando le procedure burocratiche ed i conflitti.

I compiti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti dovrebbero essere rivolti in particolare ad aspetti quali l'informazione e l'educazione del consumatore al fine di sensibilizzarlo ad individuare la conformità del prodotto in vendita alle regole per esso previste, nonché alla effettiva rispondenza del prodotto ai requisiti richiesti e dichiarati. Dovrà avere, secondo la Carta costituzionale, base volontaria e dovrà inoltre essere particolarmente orientato ai problemi legati alla proliferazione e allo sviluppo dell'associazionismo dei consumatori e degli utenti.

Obiettivo del presente dispositivo di legge è proprio questo: ovvero di dare finalmente vita, anche in Italia, ad un organismo unico e rappresentativo dei consumatori e degli utenti attraverso la partecipazione allo stesso di quelle associazioni che più si sono contraddistinte nella difesa e tutela dei loro diritti negli anni passati. Ciò servirà anche a riconoscere l'operato ed i meriti di tutte quelle associazioni che, in forza di un ordinamento a base democratica, di uno scopo trasparente e dichiarato e di una base associativa sull'intero territorio nazionale, rappresentino realmente i diritti dei consumatori e degli utenti. Su questo è importante che i colleghi si soffermino, perchè parliamo di rappresentanti dei consumatori e degli utenti, non di altre associazioni.

Nel suo operare il Consiglio dovrà stabilire un dialogo ed un confronto con le rappresentanze del mondo produttivo e dei servizi al fine di creare sinergie sulle azioni a tutela del consumatore e dell'utente, evitare inutili forme di penalizzazione delle attività produttive e creare nel cittadino italiano una cultura di utenza dei consumatori.

Entrando nel merito dell'articolato, particolare attenzione va rivolta all'articolo 3 il quale consente la possibilità di risoluzione di eventuali controversie in forma non contenziosa attraverso le commissioni arbitrali e conciliative istituite presso le camere di commercio. Norma questa che non solo si allinea agli orientamenti a livello comunitario, ma che evita di aggravare il lavoro della giustizia già particolarmente oberata, accelerando i tempi delle soluzioni.

Tra i compiti del consiglio, come si evince dall'articolo 5, vi è anche quello di esprimere parere, se interpellato, sui disegni di legge governativi e sulle proposte di legge parlamentari che riguardino i diritti dei consumatori e degli utenti. Parimenti rilevante appare l'articolo 6 che contiene la volontà di privilegiare quelle associazioni di consumatori ed utenti realmente rappresentative di una larga fascia di popolazione, consentendo così l'eliminazione di tutte quelle associazioni che si estrinsecano invece in un numero limitato e particolare di iscritti, perdendo la caratteristica importante della rappresentatività.

Su questo punto, signor Presidente e onorevoli colleghi, Forza Italia, peraltro in linea con quanto già espresso in 10ª Commissione dalla maggioranza dei componenti, sarà determinata nel prosieguo dell'analisi

della legge contro coloro che, facendosi promotori di soluzioni diverse, portino ad uno stravolgimento della legge medesima. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Micele. Ne ha facoltà.

MICELE. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, anch'io desidero esprimere la soddisfazione della mia parte politica per il fatto che finalmente l'Assemblea del Senato della Repubblica, dopo i tentativi delle passate legislature, si appresta ad approvare una legge sulla tutela dei diritti dei consumatori. E, in uno con la soddisfazione, anche l'apprezzamento della Sinistra Democratica-L'Ulivo per il lavoro svolto dalla 10ª Commissione sulla base delle proposte di legge presentate dai vari Gruppi parlamentari. Lo hanno già rilevato il relatore, Caponi, e altri colleghi intervenuti nella discussione, voglio sottolinearlo anch'io: ne è risultato un testo equilibrato, un punto di incontro in linea con i principi delle direttive e dei trattati europei, un testo che pur accogliendo in larga misura suggerimenti che ci sono venuti nel corso delle audizioni svolte in sede di comitato ristretto, nelle diverse fasi dei passaggi in Commissione ha mantenuto una sua coerenza tra l'affermazione dei principi ispiratori e l'indicazione delle concrete soluzioni proposte.

Noi della Sinistra Democratica-L'Ulivo giudichiamo quella al nostro esame una legge buona e utile, un provvedimento atteso da anni, grazie al quale l'Italia potrà recuperare il ritardo che ha in questo campo e superare un limite che caratterizza il nostro ordinamento giuridico, cioè la mancanza di una organica normativa quadro che affermi e tuteli contemporaneamente i diritti fondamentali dei cittadini in quanto consumatori e utenti e quelli delle loro rappresentanze, che assicuri sedi di consultazione e di promozione in ambito istituzionale. Si tratta di una lacuna grave, perchè l'assenza di uno strumento generale di riconoscimento dei diritti dei consumatori e delle rappresentanze delle loro associazioni non consente ai cittadini consumatori e utenti di avere punti di riferimento istituzionali e finisce per vanificare qualsiasi possibilità di intervento a tutela degli interessi diffusi. L'Italia infatti - è stato già ricordato - è l'unico paese tra i 15 dell'Unione europea che ad oggi non dispone di una legge generale di sostegno dell'associazionismo consumerista.

Voglio per contro sottolineare che in Austria la legge è in vigore dal marzo del 1979, che la legge francese di tutela dei diritti dei consumatori risale ormai al marzo del 1988 e che anche la Grecia, recentemente, ha approvato una legge che viene considerata all'avanguardia in questa materia.

È, peraltro, innegabile che nel nostro paese il quadro normativo di tutela del consumatore negli ultimi anni è stato oggetto di notevoli interventi sia a seguito del recepimento di alcune importanti direttive europee, sia a seguito dell'approvazione di alcune significative leggi nazionali.

Sul primo versante sono certamente da segnalare le direttive in materia di responsabilità del produttore per danni cagionati da difetti del prodotto, di pubblicità ingannevole, di clausole vessatorie nei contratti con i consumatori. Sul piano della produzione legislativa nazionale penso ad alcuni provvedimenti che direttamente o indirettamente hanno contribuito a dare maggior tutela ai diritti dei consumatori, quali ad esempio la legge n.580 del 1993 di riforma delle camere di commercio, che ha previsto l'istituzione di una commissione di conciliazione per la risoluzione delle controversie tra operatori economici e consumatori, ma anche la più recente legge n. 675 del 31 dicembre 1996 sulla *privacy*, che per la prima volta disciplina in modo organico la tutela delle libertà fondamentali e della riservatezza delle persone dalle aggressioni e dagli abusi che possono derivare dal trattamento dei dati personali, o ancora il decreto-legge n. 163 del 12 maggio 1995 sull'attuazione della Carta dei servizi pubblici a tutela della qualità e a garanzia degli utenti o infine le cosiddette leggi Bassanini, non solo sotto il profilo del potenziamento delle Carte dei servizi ma più in generale sul piano della semplificazione amministrativa e dello snellimento delle procedure.

Tuttavia, nonostante questo indubbio rafforzamento del quadro normativo di tutela dei diritti del consumatore e dell'utente, non vi è chi non veda che sono ancora forti le resistenze e le chiusure politiche e culturali che ritardano l'affermarsi in Italia di una cultura che riconosca la tutela del consumatore, il dispiegarsi dell'associazionismo consumerista come fattore essenziale per una crescita equilibrata del sistema economico-produttivo. Stenta, cioè, ad affermarsi nel nostro paese l'idea che nel mercato moderno il riequilibrio del potere contrattuale del consumatore e dell'utente, che recuperi la centralità del consumatore come soggetto collettivo, espressione di diritti e di interessi diffusi, è una condizione fondamentale per un corretto funzionamento del mercato stesso, che può contribuire a far crescere una vera democrazia economica nel nostro paese.

Queste, signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che militano a sostegno della necessità e dell'urgenza di dotare il nostro ordinamento di uno strumento normativo generale, la cui assenza, se prolungata e se combinata con la prossima emanazione della direttiva europea sull'azione inibitoria, finirebbe per paralizzare ancora una volta le associazioni dei consumatori italiani, che non sarebbero messe nelle condizioni di adire in giudizio le imprese straniere, a differenza di quanto invece potrebbero fare nei confronti delle imprese italiane le associazioni degli altri paesi dell'Unione europea.

Vorrei fare due ultime osservazioni. La prima, lo diceva già il senatore Caponi questa mattina, è che questa non è una legge contro il sistema delle imprese del nostro paese, nemmeno nella forma di atteggiamento punitivo frenato, come lo definisce il collega Travaglia. Essa vuole rispondere invece all'esigenza di introdurre nelle regole di mercato ulteriori elementi di trasparenza ed efficacia, che si inquadrino nel più ampio problema della tutela e dello sviluppo della libertà di concorrenza, al fine di impedire, come è stato giustamente affermato in un recente convegno, che posizioni di dominio e di concorrenza sleale, oltre

che agli altri operatori economici, arrechino danno anche ai consumatori. Uno strumento quindi di riequilibrio e di trasparenza, non di distorsione del mercato.

La seconda osservazione, e la giusta e condivisibile preoccupazione espressa in questo senso dal senatore Demasi è stata pienamente recepita nel testo, è che questa legge è prioritariamente finalizzata alla tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti, che assumono i caratteri di soggetti attivi ed essenziali del mercato e non solo quindi di semplice oggetto di tutela. Ne discende che le associazioni, alle quali come è giusto che sia, il disegno di legge riserva particolare attenzione, entrano in campo in quanto espressione degli interessi e dei diritti tutelati. Ed è proprio a partire da questo riconoscimento dei diritti dei consumatori che le stesse associazioni consumeriste dovranno in qualche misura adeguare la loro cultura ed il loro modo di porsi nella società e nel rapporto con le istituzioni.

Nel merito delle scelte operate nel testo al nostro esame, voglio sottolineare soltanto alcuni punti, riconoscendomi pienamente nella illustrazione che ne ha fatto il relatore Caponi. Il primo aspetto sul quale voglio brevemente soffermarmi è quello della rappresentatività delle associazioni dei consumatori e degli utenti. L'articolo 6 del disegno di legge prevede che l'iscrizione nell'elenco delle associazioni istituito presso il Ministero dell'industria sia subordinata al possesso di alcuni requisiti, tra i quali figurano quelli relativi alla costituzione per atto pubblico e all'adozione di uno statuto che sancisca un ordinamento a base democratica, alla presenza sul territorio in almeno cinque regioni, ad un numero minimo di iscritti, alla redazione dei libri contabili e alla elaborazione e pubblicazione di un bilancio annuale delle entrate e delle uscite.

Credo che questo sia un passaggio importante della legge perchè alla questione della rappresentatività è strettamente legata quella della legittimazione ad agire che l'articolo 3 della legge riconosce soltanto alle associazioni iscritte nell'elenco istituito presso il Ministero dell'industria. Su questo terreno sappiamo bene che si fronteggiano opinioni diverse, tra quelli che ritengono che il riconoscimento debba essere la conseguenza di una legittimazione conquistata sul campo e quanti invece sostengono la necessità di fissare con certezza criteri temporali, quantitativi, qualitativi e territoriali per l'individuazione delle associazioni realmente rappresentative dei consumatori, anche al fine di evitare il proliferare di entità non rappresentative di interessi collettivi. Il Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo ritiene che la soluzione individuata nell'articolo 6 della proposta al nostro esame soddisfi, in modo equilibrato, entrambe queste esigenze, legando la rappresentatività e quindi la legittimazione ad elementi certi, oggettivi, non suscettibili di interpretazioni e di strumentalizzazione, che comunque non possono essere che il risultato di una presenza e di una attività consolidate sul territorio.

Un'altra opzione significativa che il disegno di legge compie è l'attribuzione alle associazioni iscritte nell'elenco del potere di esperire l'azione inibitoria a tutela degli interessi collettivi, in coerenza con le indicazioni contenute nella proposta di modifica della direttiva europea;

non è stata recepita nel testo la possibilità di esperimento dell'azione risarcitoria che pure è stato un cavallo di battaglia del movimento consumérista italiano.

Da non sottovalutare è inoltre la tendenza presente nel testo a favorire le soluzioni extragiudiziali delle controversie, prevedendo la possibilità per le associazioni di introdurre prima del ricorso al giudice la procedura di conciliazione dinanzi alle camere di commercio, a norma della legge n. 580 del 1993, e prevedendo tra i compiti del Consiglio nazionale delle associazioni dei consumatori e degli utenti anche quella di promuovere iniziative dirette ad agevolare lo sviluppo ed il rafforzamento del ricorso a sedi arbitrali e conciliative per la soluzione delle controversie. A proposito del Consiglio, c'è da sottolineare che esso non è concepito dalla legge come uno strumento improprio di controllo sull'attività produttiva delle imprese, che si sovrappone agli organi istituzionalmente preposti, ma è ideato come un organismo non burocratico, snello, autonomo, autogovernato, che elegge il presidente tra i suoi componenti e adotta il regolamento per il proprio funzionamento. Infine, c'è chi pensa che alle riunioni del Consiglio dovrebbero partecipare in modo permanente, così come avviene oggi nella Consulta, i rappresentanti delle associazioni nazionali delle cooperative dei consumatori e di altre associazioni impegnate sul fronte dell'ambiente.

A noi pare che la soluzione individuata nell'emendamento proposto dal relatore (partecipazione senza diritto di voto) possa essere accolta, perchè essa favorisce la presenza di un mondo quale quello cooperativo, che associa centinaia di migliaia di consumatori del nostro paese.

Particolare importanza attribuiamo anche alla previsione di una delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di tutela dei consumatori e degli utenti, apportando le modifiche necessarie per il coordinamento delle disposizioni stesse.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, la valutazione che il Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo esprime sul disegno di legge in esame è complessivamente positiva. Se è vero che l'Europa che vogliamo costruire non deve guardare soltanto ai grandi poteri economici ed alle banche, ma deve prestare attenzione anche ai cittadini e ai loro diritti, non credo che sia esagerato affermare che l'approvazione di questa legge da parte del nostro Parlamento può contribuire ad avvicinare l'Italia agli altri paesi dell'Unione europea, nell'idea – certo ancora tutta da realizzare – che i cittadini consumatori ed utenti non sono semplici acquirenti di beni e di servizi ma vanno riconsiderati, secondo quanto è stato autorevolmente ribadito dal Consiglio delle Comunità europee e dall'ONU stessa, come soggetti attivi di iniziative e di controllo in campo economico. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pinggera. Ne ha facoltà.

* PINGGERA. Signor Presidente, il disegno di legge sulla disciplina dei diritti dei consumatori interviene, purtroppo, molto tardivamente in

un settore non riservato alla funzione legislativa statale; tant'è vero che, senza alcuna obiezione, in questa materia hanno già legiferato ben dodici regioni anche a statuto ordinario e le due province autonome di Trento e Bolzano, istituendo organi, enti, centri e quant'altro, già regolamentati ed istituiti con leggi regionali o provinciali.

Orbene, solo adesso interviene il legislatore statale con la pretesa però di vincolare anche il legislatore periferico che ha già provveduto, raccogliendo le necessità e le opportunità riscontrate sul proprio territorio. Sono dell'avviso che sia necessario e non solo opportuno salvaguardare quanto già istituito con le leggi regionali e provinciali; naturalmente mi riferisco in particolare alla provincia autonoma di Bolzano ove organizzazioni di consumatori sono molto ben funzionanti e possono vantare adesioni ampiamente diffuse e capillarmente presenti nella popolazione. La legge provinciale n. 15 del 20 maggio 1992 ha istituito su base provinciale un centro di tutela consumatori ed utenti cui hanno aderito organizzazioni ed associazioni operanti senza fine di lucro esclusivamente nel campo della difesa dei consumatori e degli utenti o che, con proprie strutture o sezioni autonome e separate, perseguono tali finalità. Inoltre detta legge ha istituito una consulta provinciale per la tutela dei consumatori e degli utenti ed è stato previsto ed istituito un organo di conciliazione. Ritengo che sia necessario fare salvi gli enti e le funzioni create con leggi regionali e provinciali. Alle stesse, naturalmente solo per il territorio ove sono operanti, è da estendere anche il diritto di agire in giudizio proprio per avere una copertura capillare del territorio con l'effettiva tutela del consumatore e dell'utente. Mi permetto di rilevare che sarebbe deleterio non provvedere a fare salve le realtà istituite con leggi regionali e provinciali perchè, per esempio, è stato istituito nell'ambito del progetto Eurocons (Centro europeo di informazioni al consumatore) l'Eurocons transfrontaliero, proprio per tener conto anche della realtà esistente sulla base del mercato transfrontaliero. È evidente che sarebbe controproducente e dannoso anche per l'immagine all'estero se, in base a questa legge statale, la collaborazione transfrontaliera nell'ambito della tutela del consumatore non fosse più possibile.

Sappiamo quanto sia importante questa attività transfrontaliera, anche nell'ambito della tutela del consumatore, proprio per l'ampiezza del fenomeno dell'importazione e dell'esportazione di prodotti. Anche da ciò discende la necessità di fare salve le leggi regionali e quelle delle province autonome di Trento e Bolzano, nonchè quanto già in base alle stesse istituito.

Per quanto attiene poi all'articolo 7 del disegno di legge, che prevede l'obbligo di adeguamento delle leggi regionali alle disposizioni della presente legge, sono dell'avviso che tale articolo sia in pieno contrasto con l'indirizzo di decentrare quelle funzioni che non necessariamente devono essere svolte dallo Stato. Inoltre, la legge n. 59 di quest'anno ha confermato tale principio in maniera molto precisa con l'articolo 8. Introdurre quindi quanto previsto all'articolo 7 del disegno di legge in esame è quanto meno in contrasto con la citata legge n. 59, la cosiddetta legge Bassanini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per una breve replica e per affermare che questa discussione ha messo in rilievo l'assenza di obiezioni rispetto alla necessità della legge e, seppur con un grado di entusiasmo diverso, anche una limitatezza di rilievi di fondo rispetto alla struttura e alla filosofia della legge stessa. Credo che questo ci possa permettere di riproporre anche in Aula quel clima fondamentalmente unitario e collaborativo realizzatosi in Commissione e consentire un'approvazione con un ampio consenso da parte dell'Aula del testo uscito dalla 10ª Commissione.

Vorrei insistere rapidamente, signor Presidente, sulla qualità fondamentale che mi pare si possa attribuire a questa legge, cioè la qualità dell'equilibrio. Il provvedimento interviene in una materia ove vi è, o vi potrebbe essere un conflitto potenziale, ma anche pratico, tra interessi fortemente contrastanti; credo invece che il testo in esame realizzi un equilibrio positivo tra questi interessi, che è dato dalla compensazione tra la qualità e forza delle facoltà o – chiamiamoli anche così – dei poteri che vengono concessi alle associazioni dei consumatori e la rigosità e selettività dei criteri che sono imposti per il riconoscimento delle associazioni stesse. Intendo quindi dire che questi nuovi forti poteri vengono affidati in mani sicure, serie, rigorosamente vagliate. Questo mi sembra un punto assolutamente importante.

Non condivido la critica che è stata fatta da un collega secondo il quale, se la legge fosse approvata nel testo attuale, vi sarebbe una subalternità delle imprese alle associazioni dei consumatori. Ciò non è assolutamente vero. Sono stati ricordati in questo dibattito errori o eccessi delle associazioni dei consumatori, ed un esempio particolare è ricorso in due o tre interventi. Credo però, signor Presidente, onorevoli colleghi, che, procedendo ad un esame obiettivo e ad un bilancio dell'attività ormai pluridecennale delle associazioni dei consumatori, si possa dire che tale bilancio penda decisamente dalla parte degli elementi positivi che le associazioni dei consumatori hanno inserito nello sviluppo dei consumi in Italia, e, piuttosto che i loro errori ed eccessi, che si possono sostanzialmente contare sulle dita di una mano, sarebbe preferibile ricordare le pagine grandemente positive per l'evoluzione dei consumi che le associazioni dei consumatori italiani, ancorchè di storia giovane e più recenti di quelle di altri paesi industrializzati, hanno scritto nel nostro paese.

Non condivido la dissertazione sui miracoli del libero mercato che il collega Travaglia ha tenuto in quest'Aula: lo affermo esplicitamente e il collega Travaglia non me ne vorrà, ma tra lui e il sottoscritto esiste da tempo in Commissione industria una polemica su questo punto. Il senatore Travaglia ha detto, infine – voglio evidenziare questo aspetto, signor Presidente, per oggettività – credendo di rivelare una verità, che in fin dei conti per il funzionamento dell'economia liberista e per i suoi pretesi miracoli, se le associazioni dei consumatori non esistessero, sarebbe meglio: questo discorso mi lascia un pò stupito e costernato. Vor-

rei ricordare al senatore Travaglia che il paese più liberista del mondo, gli Stati Uniti – che è il suo modello di civiltà – è quello nel quale è più forte e più radicata la presenza e l'esperienza delle associazioni dei consumatori.

Credo, in verità, che il mercato, proprio nel campo dei consumi, mostri vincoli e limiti molto seri, che le associazioni dei consumatori possono contribuire a vincere e a superare. È stato giustamente rilevato che le associazioni (così come non lo è questo disegno di legge) non si pongono contro le imprese: il nostro provvedimento, attraverso lo sviluppo della tutela del consumo, mira a raggiungere una qualificazione del sistema delle imprese, muovendo quindi nell'interesse delle aziende italiane, soprattutto ai fini dell'immagine dell'Italia in campo internazionale.

Infine, vorrei fare due ultime osservazioni in relazione ad una annotazione svolta sull'esigenza – lo dico esplicitamente, signor Presidente – di non creare consumeristi di professione. Questo principio, in astratto e in assoluto, mi trova pienamente consenziente. Come abbiamo detto più volte, non dovrebbero esistere molti soggetti che per professione si occupano di consumismo in questo paese; dico soltanto che tale esigenza non può essere sancita per legge, ma va affidata intanto alle regole interne delle associazioni e al rapporto di massa che queste hanno con il loro pubblico e i loro utenti. Saranno quest'ultimi che dovranno evitare fenomeni di incrostazione o di inamovibilità, che non potranno essere stabiliti per legge.

Signor Presidente, cari colleghi, vorrei puntualizzare e proporre alla vostra attenzione, per evitare che si possano svolgere tesi e fare ragionamenti ambigui, il fatto che il disegno di legge in esame non stabilisce alcuna forma di finanziamento alle associazioni dei consumatori: questo provvedimento stabilisce aiuti finanziari diretti al Consiglio delle associazioni dei consumatori per le attività collettive del Consiglio stesso. Quindi, nessuna associazione dei consumatori avrà denaro pubblico. Per altro verso, sono previsti invece sgravi fiscali ed agevolazioni di carattere fiscale, riconosciuti a tante altre associazioni, soggetti ed organizzazioni della vita civile del nostro paese che svolgono un ruolo positivo per i livelli di civiltà e per lo sviluppo economico dell'Italia. (*Brusìo in Aula*).

Infine – e concludo, signor Presidente – condivido l'opinione espressa da ultimo dal collega Asciutti. Credo che l'equilibrio raggiunto nel disegno di legge in esame vada mantenuto. Per questo motivo, posso affermare che per quanto mi riguarda sono contrario alla gran parte degli emendamenti presentati proprio perchè ritengo che questo prezioso equilibrio – ripeto – vada mantenuto e che il provvedimento non debba essere stravolto. Quindi, a quei colleghi che hanno parlato di blindatura e della loro intenzione, trovandosi eventualmente di fronte ad una blindatura della legge, di ricorrere a forme, peraltro assolutamente legittime, di ostruzionismo, vorrei dire che non di blindatura si tratta ma del mantenimento di questo prezioso equilibrio sul quale abbiamo trovato la convergenza della grande parte dei Gruppi politici rappresentati in quest'Aula. (*Brusìo in Aula*).

Concludo, signor Presidente, raccomandando ai colleghi l'approvazione di questo disegno di legge nei tempi più rapidi possibili e mantenendo, nella misura maggiore possibile, il testo che è stato licenziato dalla 10ª Commissione.

PRESIDENTE. Il senatore Caponi ha una voce robusta e quindi non l'ho mai interrotto per pregare l'Aula di moderare il brusio, sarò costretto a farlo nel prosieguo del nostro lavoro, se questo brusio continuasse.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli senatori, spero che non ci fosse nelle ultime parole del Presidente l'invito a parlare con voce tonante. Mi limiterò, dato l'andamento del dibattito e anche dato il lavoro molto unitario e collegiale condotto in Commissione, ad un intervento molto breve, soltanto con un paio di puntualizzazioni.

Condivido innanzi tutto la considerazione, fatta mi pare in tutti gli interventi ma con particolare forza in quello del senatore Wilde, sul ritardo con cui arriva questo provvedimento e l'auspicio, che io condivido pienamente, nelle stesse parole espresso dal senatore Wilde, che l'iter di approvazione dello stesso sia dunque rapidissimo e senza ostacoli dato anche il sostanziale consenso sugli obiettivi che esso persegue e sul testo che in Commissione è stato coordinato.

Intendo sollevare due sole osservazioni da parte del Governo. La prima è che finalmente noi ci allineiamo all'Europa su un terreno estremamente delicato. Devo dire che non soltanto noi siamo in ritardo rispetto all'Europa, ma che forse, su questi temi, tutta la legislazione europea è arrivata con molto ritardo ad introdurre regole; per la verità, senatore Travaglia, si tratta di regole invocate (mi sia consentito ricordarlo) in filosofia del diritto da almeno 170 anni e non certo da nemici del mercato, quando, proprio in ordine ai possibili contrasti fra produttore e consumatore, veniva invocata la regolazione (ripeto: la regolazione) da parte dello Stato, e quando, rispetto all'insorgere di contrasti tra l'interesse del singolo produttore e gli interessi generali, veniva ancora una volta invocata la regolazione, non certo contro il mercato ma per una efficienza del mercato stesso. Dunque devo rilevare che da questo punto di vista, per una responsabilità complessiva che sarebbe qui inutile indagare, l'Europa arriva tardi e noi, dentro l'Europa, un tantino più tardi.

Sul complesso del disegno di legge io condivido quanto è stato detto in vari interventi, in particolare in quelli del relatore, del senatore Micele, del senatore Palumbo ed in altri, e mi limito a fare una sola osservazione. Naturalmente il provvedimento è importante e anche il Governo auspica che venga varato nel testo licenziato dalla Commissione, salvo alcuni punti che possono essere migliorati (per esempio, il Governo è molto attento alle osservazioni che sono state svolte dal senatore Pinggera); tuttavia, leggi come questa lasciano aperti dei problemi e uno di questi il Governo intende sottolinearlo. Mi riferisco al fatto che l'aspetto normativo fondamentale rimane quello che riguarda la legittimazione ad

agire in giudizio da parte delle associazioni dei consumatori. La scelta compiuta dalla Commissione, con il contributo del Governo, si avvicina al modello di legislazione francese, che si basa sul meccanismo di validazione amministrativa (elenco ufficiale) delle associazioni titolate in base alla loro rappresentatività ad adire alle vie giudiziarie. L'alternativa sarebbe stata quella del modello tedesco, che si articola invece su una verifica *ex post* della rappresentatività delle associazioni attraverso una valutazione caso per caso effettuata dallo stesso giudice al quale ci si rivolge. La scelta del modello francese a giudizio del Governo è giusta, tuttavia rispetto a quel modello resta un elemento in cui qui ancora ci si discosta, non essendo prevista – come invece è nel modello francese – la creazione di un organismo nazionale che caratterizzi la funzione istituzionale e non solo sindacale di consultazione e di promozione sulle tematiche afferenti la tutela del consumatore, proprio sull'esempio del *Conseil national de la consommation* operante sin dal 1983 sia in Francia che in Belgio.

Sul ruolo, la natura e la composizione del Consiglio nazionale, così come definito dal disegno di legge, non rimangono delle perplessità, ma c'è stata certamente e c'è una discussione che va rilevata perchè in materie come questa le leggi rappresentano un punto importante ma non un approdo definitivo e noi dobbiamo culturalmente chiederci se tale organismo dovrà essere solo un collegio esponenziale degli interessi rappresentati dalle associazioni – cioè, una sorta di confederazione sindacale – o invece dovrà avere la connotazione di un luogo istituzionale di confronto e di concertazione da porre in posizione dialettica con il Ministero e le altre amministrazioni. Questo lo voglio ricordare perchè tali problemi è molto probabile, essendo già presenti nel dibattito che avviene anche fuori dalle Aule parlamentari, che approdino nell'altro ramo del Parlamento.

Il Governo riconosce che si tratta di una problematica realistica; quindi, ribadendo il pieno consenso per il testo varato dalla Commissione – il Governo anzi ringrazia tutti i Gruppi parlamentari per lo spirito con cui hanno collaborato – ritiene, ripeto, che questa delicatissima materia sia ancora aperta a contributi, a precisazioni e a ulteriori definizioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(Finalità ed oggetto della legge)

1. In conformità ai principi contenuti nei trattati istitutivi delle Comunità Europee e nel trattato sull'Unione europea nonché nella normativa comunitaria derivata, sono riconosciuti e garantiti i diritti e gli interessi individuali e collettivi dei consumatori e degli utenti, ne è promos-

so lo sviluppo della tutela in sede nazionale e locale, anche in forma collettiva e associativa, sono favorite le iniziative rivolte a perseguire tali finalità, anche attraverso la disciplina dei rapporti tra le associazioni dei consumatori e le pubbliche amministrazioni, riconoscendo alle prime:

a) il diritto di essere consultate dal Governo, dal Parlamento e dalle regioni sulle iniziative che tocchino gli interessi dei consumatori e degli utenti;

b) il diritto di agire in rappresentanza degli interessi collettivi dei consumatori nei procedimenti giudiziari o amministrativi, nelle forme previste dalla legge.

2. Ai consumatori ed agli utenti sono riconosciuti come fondamentali i diritti:

a) alla tutela della salute;

b) alla sicurezza e alla qualità dei prodotti e dei servizi;

c) ad una adeguata informazione e ad una corretta pubblicità;

d) all'educazione al consumo;

e) alla correttezza, trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali concernenti beni e servizi;

f) alla promozione e allo sviluppo dell'associazionismo libero, volontario e democratico tra i consumatori e gli utenti;

g) all'erogazione dei servizi pubblici secondo le modalità, i tempi e le qualità individuati nell'ambito delle carte dei servizi pubblici di cui all'articolo 2 del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 1995, n. 273.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In attuazione dei principi istitutivi delle Comunità europee e dell'Unione europea, sono riconosciuti e garantiti i diritti fondamentali dei consumatori e degli utenti nonché i loro interessi economici singoli, diffusi e collettivi – di seguito denominati interessi – anche attraverso la disciplina dei rapporti tra le associazioni dei consumatori e degli utenti e le pubbliche amministrazioni. Alle associazioni dei consumatori e degli utenti – di seguito denominate Associazioni – è riconosciuto il diritto ad agire in rappresentanza dei diritti fondamentali e degli interessi dei propri associati, nelle forme previste dalla legge».

1.3

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «delle Comunità europee» inserire le seguenti: «di cui alla legge 14 ottobre 1957, n. 1203».

1.1

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «sull'Unione europea» inserire le seguenti: «di cui alla legge 3 novembre 1992, n. 45».

1.2 PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «e gli interessi» inserire la seguente: «economici».

1.4 PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 1, nell'alinea, sostituire le parole: «lo sviluppo della tutela» con le altre: «lo sviluppo e la tutela».

1.5 PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 1, sostituire le parole da: «sono favorite le iniziative» sino alla fine del comma 1, con le altre: «alle associazioni dei consumatori è riconosciuto il diritto di agire in rappresentanza degli interessi economici collettivi dei consumatori nei procedimenti giudiziari o amministrativi, nelle forme previste dalla legge».

1.7 PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.6 PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 2, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) alla erogazione dei servizi in tempi certi, da stabilire secondo le modalità di cui all'articolo 1-bis».

1.70 TRAVAGLIA, ASCIUTTI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. In assenza di effettive situazioni concorrenziali, gli erogatori dei servizi devono esplicitamente definire, in ambito contrattuale ove previsto, il termine entro il quale all'utente sarà garantita la fornitura del servizio.

2. In caso di inosservanza del termine contrattuale stabilito, l'utente consumatore ha diritto ad essere risarcito, secondo la normativa vigente, dal soggetto erogatore in base a parametri da quest'ultimo determinati».

1.0.1

TRAVAGLIA, ASCIUTTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

DEMASI. Signor Presidente, signori senatori, limiterò l'illustrazione al solo emendamento 1.3, che riassume un po' tutte le osservazioni mosse da Alleanza Nazionale all'articolo 1 del testo al nostro esame.

L'articolo 1 rappresenta il cardine, la chiave di lettura dell'intero provvedimento e pertanto necessita di chiarezza terminologica – mi si passi il termine, che non vuole essere offensivo – e concettuale. In questo articolo interviene l'interesse economico singolo o diffuso dei consumatori, interviene il diritto delle associazioni ad essere sentite dal Governo il che pone come interfaccia l'obbligo del Governo di sentire associazioni dei consumatori, cioè intervengono tutti quegli elementi che poi troviamo svolti nell'arco dell'articolato del provvedimento. Allora, è importante che questo momento, se vogliamo introduttivo dell'intero discorso, assuma il massimo della chiarezza possibile.

Già questa mattina, nel mio intervento in discussione generale, mi sono permesso di osservare che il riconoscimento alle associazioni dei consumatori del diritto ad essere consultate da parte del Governo e del Parlamento, oltre a rappresentare, a nostro avviso, una riduzione di fatto della potestà legislativa (che risulterebbe permanentemente condizionata in quanto non ci sembra che esista argomento che non coinvolga gli interessi dei consumatori), confliggerebbe con quanto previsto tra i compiti attribuiti al Consiglio nazionale delle associazioni dei consumatori, il quale «potrà» essere sentito dal Governo sugli argomenti di cui esso deve interessarsi.

Quindi, se lasciassimo inalterato il testo, ci troveremmo di fronte ad associazioni dei consumatori con poteri e attribuzioni superiori a quelli previsti per l'organo che invece il provvedimento vuole porre al vertice della tutela degli interessi dei consumatori per programmare l'azione del Governo, le iniziative del Parlamento e l'acquisizione di quei dati essenziali da cui l'azione e le iniziative dovrebbero discendere.

Ecco, signor Presidente e signori senatori, la necessità di rivedere questo testo, la cui modifica – badate bene – non altererebbe nessun equilibrio dell'impianto della legge. Anche a questo riguardo, infatti, dobbiamo metterci d'accordo: se l'alterazione dell'equilibrio di impianto è una minaccia nei confronti di suggerimenti migliorativi, va bene, accettiamola come tale e non ne parliamo più; altrimenti, signor Sottosegretario, un momento di turbativa, quando venisse approvato un qualunque emendamento, si dovrebbe accettare. D'altronde, signor senatori, mi è parso di intravedere – non ne sono sicuro, non vorrei sbagliarmi un minimo di preoccupazione anche nelle parole del rappresentante del Go-

verno, non fosse altro riguardo a quello che l'altra Camera potrebbe decidere in seconda lettura quando si troverà di fronte il provvedimento licenziato dal Senato della Repubblica.

E allora, signori, e concludo credo che sia intenzione comune approvare questo provvedimento in maniera tale che esso subisca il minimo di modifiche da parte dei deputati quando procederanno alla seconda lettura. Per tale motivo, dobbiamo compiere il massimo degli sforzi per semplificare, per chiarificare, per sottrarre al testo finale elementi di possibile contrasto o se vogliamo di possibile confusione.

Raccomandiamo all'Aula l'approvazione dell'emendamento 1.3 ed eventualmente, qualora non venisse accolto, l'approvazione degli emendamenti successivi che raccolgono in parte quello che l'emendamento 1.3 assume nella sua contestualità globale. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

TRAVAGLIA. Signor Presidente, la materia su cui verte l'emendamento 1.70, come il successivo emendamento 1.0.1, è stata sollevata in sede di Commissione e ha suscitato anche un certo interesse abbastanza controverso, che comunque in definitiva aveva trovato una certa forma di accettazione.

Questi emendamenti puntano a riconoscere un elemento di fondamentale importanza, che finora era stato sostanzialmente trascurato a livello legislativo, cioè il riconoscimento del valore patrimoniale del tempo dell'utente. Vale a dire l'utente, nel momento in cui ricorre a determinati erogatori di servizi, soprattutto quando questi non siano soggetti a forme concorrenziali, e con questo mi riferisco in gran parte alla pubblica amministrazione, si trova soggetto a tutta una forma di ostacoli di scarsa efficienza che ne pregiudicano l'utilizzo del tempo. Tale emendamento era diretto in qualche modo a rimediare a questo tipo di inconveniente. In sede di esame in Commissione esso era stato modificato, essendo stato messo in combinazione con una situazione legata alla Carta dei servizi, che però in qualche modo ne avrebbe diluita l'importanza ed anche la possibilità di realizzazione in tempi brevi; mi permetto pertanto di ripresentarlo nella sua forma originaria, nell'auspicio che il concetto dell'efficienza, della concorrenza e della marca si possa affermare anche nel campo della pubblica amministrazione, in modo da dare al consumatore, che finora in quel segmento è stato abbastanza trascurato, maggiore sicurezza e maggiori soddisfazioni.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 1.3. Con esso si stabilisce nella sostanza che le associazioni dei consumatori non possono adire in giudizio se non vi è il consenso e la richiesta della parte lesa; questa è una amputazione decisiva della legge che ne farebbe venir meno il movente stesso. Per questo motivo il mio parere è contrario. (*Brusio in Aula*).

Esprimo poi parere contrario a tutti i restanti emendamenti all'articolo 1, precisando che, seppur le esigenze trattate negli emendamenti 1.70 e 1.0.1 sono legittime, a mio parere esse sono più ampiamente comprese nel testo attuale.

PRESIDENTE. Il fatto che il senatore Caponi parli robustamente non autorizza l'Aula ad eccedere nel brusio, lo debbo richiamare ancora una volta.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo esprime parere analogo a quello del relatore, con due precisazioni.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.70 il problema sussiste, ma trattandosi in questo caso proprio di una legge di principi non pare questa la sede adeguata per norme tipiche di una Carta dei servizi.

Anticipo qui, poichè le cose sono strettamente collegate, che per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1, se questo fosse approvato, solo in questo caso in tutta la legge sarebbe previsto un risarcimento, infatti si parla sempre e solo di azione inibitoria. Per tale ragione questo emendamento non è ben armonizzato con il testo del disegno di legge. Il problema posto dai colleghi però certamente esiste.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.6 il Governo non può essere d'accordo su un emendamento soppressivo. Esso avrebbe espresso parere favorevole, lo dico francamente, se l'emendamento fosse stato modificativo nel senso di far divenire il diritto facoltà, per evidenti ragioni che non sto ad illustrare.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente desidero rettificare il parere contrario precedentemente espresso sull'emendamento 1.5, sul quale intendo pronunziarmi in senso favorevole.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato*. Il Governo deve precisare, ahimè, che malgrado il suo desiderio di dare la sensazione di una blindatura la più tenue possibile, non può in questo caso concordare con il relatore nè con i proponenti dell'emendamento per un motivo non politico ma sintattico. Infatti, se la locuzione «lo sviluppo della tutela» è orribile, l'altra «lo sviluppo e la tutela» renderebbe il testo privo di senso, giacchè suonerebbe come segue: «sono riconosciuti e garantiti i diritti e gli interessi individuali e collettivi dei consumatori e degli utenti, ne è promosso lo sviluppo e la tutela in sede nazionale e locale». Lo sviluppo dei diritti è un concetto non comprensibile. I proponenti hanno cercato di eliminare un'autentica bruttura, introducendo però una formulazione che non torna. Se si individuasse una soluzione che risolvesse anche sintatticamente il problema, il Governo sarebbe d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, può spiegarci cos'è concettualmente lo sviluppo della tutela?

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato* L'onorevole Sottosegretario propone la dizione «ne è promossa la tutela», poichè lo sviluppo della tutela è un orrore. Se l'emendamento fosse in tal senso ci troveremmo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la proposta di modifica del Governo?

DEMASI. Accogliamo la modifica proposta dal sottosegretario Carpi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Onorevoli colleghi, poichè si tratta di un evento relativamente prevedibile, sarebbe opportuno che i senatori si munissero già da prima del tesserino. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.70, presentato dai senatori Travaglia e Ascutti.

(Il senatore Lago alza la mano) Senatore Lago, la votazione è stata già indetta; lei sa che io lascio sempre un lasso di tempo tra il richiamo del numero dell'emendamento da votare e la sua messa in votazione, pertanto non posso concederle la parola.

Non è approvato.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, volevo solamente chiedere di apporre la mia firma, nonchè quella del collega Wilde, sia all'emendamento 1.70, anche se è già stato votato, sia all'emendamento 1.0.1.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Lago.
Metto ora ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.0.1, già illustrato precedentemente.

DEMASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DEMASI. Signor Presidente, voglio chiedere di aggiungere la mia firma e quella dei colleghi Pontone, Mantica e Turini all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Demasi.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Travaglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio, ha approvato alcune modifiche al calendario dei lavori in corso, stabilendo altresì il calendario per le prossime due settimane.

Nella seduta odierna, in quella di domani mattina e nella nuova seduta prevista per domani pomeriggio dalle ore 17 alle ore 20 si proseguirà nella trattazione dei provvedimenti riguardanti la disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti e si svolgerà la discussione generale sul decreto-legge sul personale della scuola.

Martedì prossimo l'ordine del giorno vedrà iscritti in primo luogo i decreti-legge in scadenza: oltre a quello sul personale della scuola, saranno discussi quelli sugli istituti di ricovero, sui tributi di successione e sulla Bosnia. Nel corso delle successive sedute saranno altresì esaminati i disegni di legge sui benefici combattentistici, sulle vittime della «banda della Uno bianca», sulle modifiche allo statuto della regione Friuli e sulle anticipazioni di tesoreria INPS. In relazione alla disponibilità del Presidente del Consiglio si svolgerà altresì un dibattito sulla politica ambientale.

Nella successiva settimana, a cominciare dal pomeriggio di lunedì 21 luglio, si esamineranno il bilancio interno ed il rendiconto del Senato. Si proseguirà poi con gli argomenti non conclusi nella precedente settimana, con i decreti-legge in scadenza, con l'assestamento ed il rendiconto dello Stato, nonché con i provvedimenti sull'espropriazione forzata e sui lavoratori dei videoterminali.

I pomeriggi di mercoledì 23 e di giovedì 24 luglio sono stati riservati alle riunioni dei Gruppi, con esclusione dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni.

Il calendario potrà poi essere integrato con l'esame dei decreti-legge in scadenza da approvare prima della pausa estiva.

I lavori del Senato si concluderanno nella giornata di sabato 2 agosto e riprenderanno martedì 9 settembre con i lavori delle Commissioni e martedì 16 settembre con quelli dell'Assemblea.

La settimana antecedente alla sospensione sarà riservata in via prevalente all'esame dei decreti-legge e – ove modificato dalla Camera dei deputati – del disegno di legge sulle telecomunicazioni, già approvato dal Senato e in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato fino all'inizio delle ferie estive:

- Disegni di legge nn. 2584 e 2585 – Assestamento e rendiconto dello Stato (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 215 – Lavoratori licenziati per motivi politici
- Disegno di legge n. 1800 – Espropriazione forzata
- Disegno di legge n. 770 – Lavoratori videoterminali
- *Doc. VIII*, nn. 3 e 4 – Bilancio interno e rendiconto del Senato

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 15 al 24 luglio 1997:

			– Disegno di legge n. 2569 – Decreto-legge n. 129 pensioni personale scuola (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 19 luglio</i>)	
			– Disegno di legge n. 2540 – Decreto-legge n. 171 sugli istituti di ricovero (<i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 20 luglio 1997</i>)	
Martedì	15	luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 2582 – Decreto-legge n. 185 sui tributi di successione (<i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 30 luglio 1997</i>)
Mercoledì	16	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 2607 – Decreto-legge n. 144 sulla Bosnia (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – Scade il 5 agosto 1997</i>)
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 215 – Lavoratori licenziati per motivi politici
Giovedì	17	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	– Disegni di legge nn. 1456 e 1616 – Benefici combattentistici
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17-20)	– Disegno di legge n. 568 – Vittime «banda Uno bianca»
				– Disegni di legge costituzionale nn. 1831 e 2188 – Modifica Statuto Friuli
				– Disegno di legge n. 1452 – Anticipazioni tesoreria INPS
				– <i>Doc. XVI</i> , n. 1, sulla politica ambientale

				<ul style="list-style-type: none"> - Doc. VIII, nn. 3 e 4 - Bilancio interno e rendiconto del Senato - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 172 proroga sfratti (<i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - Scade il 19 agosto</i>) - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 175 dirigenza servizio sanitario nazionale (<i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - Scade il 22 agosto</i>) - Disegni di legge nn. 2584 e 2585 - Assestamento e rendiconto dello Stato (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Disegno di legge n. 1800 - Espropriazione forzata - Disegno di legge n. 770 - Lavoratori videoterminali
Lunedì	21	luglio	(pomeridiana) (h. 17-20)	}
Martedì	22	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	23	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Giovedì	24	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

I pomeriggi di mercoledì 23 e di giovedì 24 luglio sono riservati alle riunioni dei Gruppi.

Gli emendamenti ai disegni di legge previsti in calendario nella settimana dal 15 al 17 luglio (nn. 2540, 2582, 2607, 215, 1456 e 1616, 568, 1452, 1831 e 2188) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 10 luglio. I subemendamenti entro le ore 12 di martedì 15 luglio.

Gli emendamenti ai disegni di legge previsti in calendario nella settimana dal 22 al 24 luglio (nn. 2584, 2585, decreti-legge nn. 172 e 175, disegni di legge nn. 1800 e 770) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 17 luglio. I subemendamenti entro le ore 12 di martedì 22 luglio.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame dei decreti-legge in scadenza da approvare prima della pausa estiva.

I lavori del Senato termineranno nella giornata di sabato 2 agosto e riprenderanno nella giornata di martedì 9 settembre con i lavori delle Commissioni e di martedì 16 settembre con quelli dell'Assemblea.

La settimana antecedente alla sospensione per la pausa estiva sarà riservata in via prevalente all'esame dei decreti-legge e - ove modificato dalla Camera dei deputati - del disegno di legge sulle telecomunicazioni, già approvato dal Senato e in corso di esame presso la Camera dei deputati.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, forse non sono stato sufficientemente attento, ma non ho sentito tra i provvedimenti che lei ha citato l'atto Senato n. 1279: «Misure per l'assunzione di personale tecnico al Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo dei Fondi strutturali». Non l'ho sentito io o è sparito?

PRESIDENTE. Senatore Castelli, i provvedimenti sui quali interverrà l'Assemblea riguardano, come ho detto, il testo che è in corso, il decreto-legge sul personale della scuola, i decreti-legge in scadenza relativi agli istituti di ricovero, ai tributi di successione e alla Bosnia; saranno altresì esaminati i disegni di legge sui benefici combattentistici, sulle vittime della «banda della Uno bianca», sulle modifiche allo statuto della regione Friuli e sulle anticipazioni di tesoreria INPS, nonché quello sulla politica ambientale, ove il Presidente del Consiglio sia disponibile. Si procederà, inoltre, con i decreti in scadenza, con l'assestamento ed il rendiconto dello Stato, nonché con i provvedimenti sull'espropriazione forzata e sui lavoratori dei videoterminali. Il 23 e 24 luglio di pomeriggio – ripeto – è prevista la riunione dei Gruppi. Saranno esaminati, quindi, altri decreti-legge e il disegno di legge sulle telecomunicazioni, già approvato dal Senato e in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento, ove modificato dalla Camera dei deputati.

Pertanto, questo è quanto emerge dalla Conferenza dei Capi-gruppo.

CASTELLI. Mi conferma, signor Presidente, che l'atto Senato n. 1279 non è previsto: sarebbe interessante capirne il motivo. Vorrei ricordare all'Assemblea che questo provvedimento riguarda l'assunzione di 20 ingegneri necessari per studiare meglio i progetti idrici. Ebbene, malgrado il relativo provvedimento di assunzione fosse stato bocciato a suo tempo, a noi risulta che il Ministero dei lavori pubblici abbia assunto ugualmente 17 di questi ingegneri (ne mancano, quindi, tre): non vorrei che fossero stati assunti in barba alla mancata approvazione del disegno di legge.

Credo che il Governo dovrebbe fornirci spiegazioni sul motivo per cui tale provvedimento viene lasciato morire: forse non servono più gli ingegneri oppure questi vengono assunti in barba al fatto che comunque il Parlamento non approva la loro assunzione.

PRESIDENTE. Sono state tenute presenti esigenze di accorpamento, di rotazione e di presenza di testi, anche provenienti dalla Camera dei deputati, o di decreti-legge. In ogni caso, il problema che lei solleva sarà posto alla prossima Conferenza dei Capigruppo che avrà luogo sicuramente la prossima settimana.

Debbo ricordarle che oggi era presente il Presidente del suo Gruppo parlamentare, che certamente ha sviluppato tutte le considerazioni e tutta la partecipazione a tale lavoro, che è collegiale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge si intendono per:

a) «consumatori e utenti»: le persone fisiche che acquistino o utilizzino beni o servizi per scopi estranei all'attività imprenditoriale e professionale eventualmente svolta;

b) «associazioni dei consumatori e degli utenti»: le formazioni sociali che abbiano per scopo statutario esclusivo la tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori e degli utenti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) consumatori e utenti: le persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolte.».

2.68

ASCIUTTI, TRAVAGLIA, NAVA

Al comma 1, lettera a) sostituire la parola: «estranei» con le altre: «non riferibili».

2.22

WILDE, LAGO

Al comma 1, lettera a) sostituire la parola: «estranei» con le altre: «non riferibili».

2.8

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «interessi dei consumatori e degli utenti» con le altre: «interessi dei consumatori o degli utenti».

2.47

VEGAS

Al comma 1, lettera b) dopo le parole: «per scopo statutario esclusivo» inserire le seguenti: «o prevalente».

2.60

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Invito i presentatori ad illustrarli.

ASCIUTTI. Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi della 10ª Commissione, ma sono venuto a conoscenza del testo qui in discussione solo successivamente alla sua elaborazione.

L'articolo 25 della legge n. 52 del 1996 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia porta una definizione di consumatore diversa da quella che oggi andiamo a votare: vi sono, quindi, due provvedimenti di legge con due diverse definizioni di consumatore. Questo emendamento è teso soltanto a riportare una unica definizione di consumatore.

WILDE. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.22.

PONTONE. Anche io, signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.8.

VEGAS. Do per illustrato l'emendamento 2.47.

* PINGGERA. Signor Presidente, spenderò solo poche parole. Non ho presentato certo l'emendamento 2.60 per stravolgere l'impianto della legge, però, siccome all'articolo 6 è richiesta la costituzione dell'associazione da almeno tre anni per il suo riconoscimento, tengo a precisare che, se si stabilisce anche la necessità per queste associazioni di prevedere in statuto come scopo esclusivo la tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori e degli utenti, tutte quelle associazioni che tre anni fa sono state costituite e che non potevano sapere allora di questa previsione che interviene oggi, per cui prevedono nel proprio statuto anche altra finalità (ad esempio la tutela ecologica, come finalità secondaria), sarebbero escluse dalla possibilità di riconoscimento.

Quindi, proprio sotto questo profilo e per mantenere l'impianto della legge intatto, propongo di evitare la necessità di avere la tutela di cui si è detto come scopo statutario esclusivo e che sia possibile averla anche solo come scopo prevalente.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere sull'emendamento 2.68 è negativo: la dizione sollecitata dal collega Asciutti va bene per le banche; a me pare che sia più propria e anche più ampia la dizione che è invece recata dal testo concordato in Commissione.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 2.22, 2.8 e 2.60 e parere favorevole al 2.47.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.68, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.22, presentato dai senatori Wilde e Lago, identico all'emendamento 2.8, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.47, sul quale hanno espresso parere favorevole sia il relatore sia il rappresentante del Governo. (*Cenni di dissenso del sottosegretario Carpi*). A noi risultano favorevoli il relatore e il Governo, ma, signor Sottosegretario, può modificare il suo parere, se crede.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, ho commesso un errore, di cui chiedo scusa, sull'emendamento 2.47. Ho un dubbio assai forte: in realtà, la dizione in esso proposta dal senatore Vegas cambia la *ratio* fissata all'articolo 1, dove si usa sempre l'espressione «dei consumatori e degli utenti». Introdurre con tale emendamento in questo articolo l'espressione «o degli utenti» vuol dire mutare la *ratio* dell'articolo 1.

Non ho una contrarietà pregiudiziale, però all'interno della legge nascerebbe una forte contraddizione.

PRESIDENTE. Il suo parere perciò è negativo, signor Sottosegretario?

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sì.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.47, sul quale hanno espresso parere favorevole il relatore e parere contrario il Governo.

Metto ai voti l'emendamento 2.47, presentato dal senatore Vegas.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.60, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(Legittimazione ad agire)

1. Le associazioni dei consumatori e degli utenti inserite nell'elenco di cui all'articolo 6 sono legittimate ad agire a tutela degli interessi collettivi, richiedendo al giudice:

a) di inibire gli atti e i comportamenti lesivi degli interessi dei consumatori e degli utenti;

b) di adottare le misure idonee a correggere o eliminare gli effetti dannosi delle violazioni accertate;

c) di ordinare la pubblicazione del provvedimento su uno o più quotidiani a diffusione nazionale, nei casi in cui la pubblicità del provvedimento può contribuire a correggere o eliminare gli effetti delle violazioni accertate.

2. Le associazioni di cui al comma 1 possono introdurre, prima del ricorso al giudice, la procedura di conciliazione dinanzi alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura competente per territorio, a norma dell'articolo 2, comma 4, lettera a), della legge 29 dicembre 1993, n. 580. La procedura è, in ogni caso, definita entro sessanta giorni.

3. Il processo verbale di conciliazione, sottoscritto dalle parti e dal rappresentante della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, è depositato per l'omologazione nella cancelleria della pretura del luogo nel quale si è svolto il procedimento di conciliazione.

4. Il pretore, accertata la regolarità formale del processo verbale, lo dichiara esecutivo con decreto. Il verbale di conciliazione omologato costituisce titolo esecutivo.

5. In ogni caso l'azione di cui al comma 1 può essere proposta solo dopo che siano decorsi 15 giorni dalla data in cui le associazioni abbiano richiesto al soggetto da esse ritenuto responsabile, a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, la cessazione del comportamento lesivo degli interessi dei consumatori e degli utenti.

6. Nei casi in cui ricorrano giusti e comprovati motivi di urgenza, l'azione inibitoria si svolge a norma degli articoli 669-*bis* e seguenti del codice di procedura civile.

7. L'azione proposta ai sensi dei precedenti commi non preclude il diritto ad azioni individuali dei consumatori che siano danneggiati dalle medesime violazioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire l'alinea e la lettera a) con i seguenti:

«1. Le associazioni dei consumatori e degli utenti sono legittimate ad agire in sede giudiziaria ed amministrativa a tutela degli interessi e dei diritti fondamentali degli associati con facoltà di richiedere al magistrato, laddove ricorrano comprovati motivi di urgenza o di pericolo: a) di inibire, con procedura d'urgenza, gli atti ed i comportamenti che il magistrato riscontrasse lesivi degli interessi e dei diritti fondamentali dei consumatori e degli utenti».

3.9

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «richiedendo al giudice», aggiungere le seguenti: «laddove ricorrono comprovati motivi di urgenza o di pericolo».

3.10

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «possono introdurre» fino a: «procedura di conciliazione» con le altre: «devono condurre, prima del ricorso al giudice, il tentativo di conciliazione direttamente o tramite la procedura di conciliazione».

3.64

DE LUCA Athos, RIPAMONTI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Tale verbale, nel caso di accettazione da parte del convenuto delle responsabilità addebitategli secondo le modalità di cui al successivo comma 5, non potrà prevedere risarcimenti di natura economica. Esso dovrà esclusivamente contemplare:

a) tempi e modi di interruzione di atti e comportamenti lesivi degli interessi dei ricorrenti;

b) tempi e modi di adozione di misure idonee a correggere ed eliminare gli effetti dannosi delle violazioni accertate e riconosciute;

c) tempi e modi per la pubblicazione del verbale di conciliazione qualora la pubblicità di esso sia ritenuta idonea a maggiormente correggere o eliminare gli effetti delle violazioni».

3.11

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. L'adozione proposta ai sensi dei precedenti commi non pregiudica le azioni individuali dei consumatori o utenti a fronte di una lesione dei loro diritti».

3.50

TRAVAGLIA, ASCIUTTI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Le associazioni devono obbligatoriamente sottoscrivere una polizza assicurativa onde coprire richieste di danni materiali o morali dovute a condanne, passate in giudicato, in relazione all'attività dell'associazione medesima».

3.23

WILDE, LAGO

Invito i presentatori ad illustrarli.

DEMASI. Signor Presidente, anche qui limiterò l'illustrazione all'emendamento 3.9, che è un po' indicativo del pensiero di Alleanza Nazionale in proposito, dando per illustrati gli emendamenti 3.10 e 3.11.

Se leggiamo l'articolo 3, ci rendiamo conto che viene attribuita alle associazioni dei consumatori la facoltà di agire a tutela di interessi collettivi richiedendo al giudice tutta una serie di attività, tra cui l'inibizione di atti e comportamenti lesivi degli interessi dei consumatori e degli utenti. Quindi, ci troveremo di fronte ad un ricorso alla magistratura, la quale non ha ancora avuto il tempo dell'istruttoria e tanto meno di emettere una sentenza (che non può che seguire gli accertamenti). Nel tempo necessario ad effettuare gli accertamenti si potrebbero determinare conseguenze di pericolosità e di urgenza i cui effetti il testo della legge vuole scongiurare.

Ci troviamo allora nella necessità, proprio perchè non si sarebbe pervenuti ancora ad una sentenza, di individuare un soggetto che si assuma la responsabilità di affermare che i presupposti del ricorso esistono e che non sono il frutto di una ipotesi del ricorrente. Attraverso il nostro emendamento vogliamo affidare questa responsabilità al magistrato, il quale è un «terzo» rispetto ad un'ipotesi di contenzioso che pure si potrebbe aprire in questi casi: una facoltà che viene esercitata quando lo stesso magistrato verifica questi presupposti di urgenza e di necessità. Ecco il motivo per il quale noi chiediamo l'approvazione di questo emendamento.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, con un approfondimento sotto il profilo costituzionale la nostra buona intenzione, che aveva dato origine all'emendamento 3.64, è stata disattesa, perchè si ravviserebbe un elemento di incostituzionalità. Pertanto, ritiriamo l'emendamento.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 3.50 perchè ci sembra che il semplice riferimento al concetto di violazione non sia sufficientemente forte e che sia più incisivo il riferimento ai diritti.

WILDE. Signor Presidente, con l'emendamento 3.23 si vuole garantire la controparte – quindi le imprese e i produttori – nei confronti delle associazioni visto che in Italia abbiamo già avuto ripetute denunce che si sono trasformate in clamorose campagne, come quella del pesce

surgelato al mercurio o il gelato industriale prodotto con il grasso di balena, denunce risultate poi infondate ma che hanno danneggiato le imprese. Quindi, vogliamo garantire una copertura ai produttori e alle imprese.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.9, 3.10, 3.11, 3.50 e 3.23.

Avrei invitato i presentatori dell'emendamento 3.64 a ritirarlo, ma il senatore Athos De Luca mi ha anticipato.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.64 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.50, presentato dai senatori Travaglia e Ascutti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.23.

LAGO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LAGO. Signor Presidente, prendiamo atto della «blindatura» di questo provvedimento: non è passato nessun emendamento (se non per qualche «e») finora.

L'emendamento 3.23, secondo il mio punto di vista, è importante perchè tutela proprio i consumatori e gli utenti. Come in altri casi, la RAI ha pagato parecchi miliardi alle industrie penalizzate dagli inter-

venti di qualche associazione. L'emendamento intende tutelare gli utenti, che sono tutti coinvolti per i soldi spesi dagli enti pubblici a rimborso dei danni provocati da queste associazioni, le quali secondo me delle volte si sono comportate in modo un po' ambiguo.

Pertanto, rivolgo all'Aula l'invito ad approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.23, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

*(Diritto di accesso e partecipazione
al procedimento amministrativo)*

1. Le associazioni dei consumatori e degli utenti hanno diritto di accesso ai documenti amministrativi e possono intervenire nel procedimento amministrativo nelle forme ed alle condizioni stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

*(Consiglio nazionale delle associazioni
dei consumatori e degli utenti)*

1. È istituito il Consiglio nazionale delle associazioni dei consumatori e degli utenti, di seguito denominato «Consiglio».

2. Il Consiglio è composto dai rappresentanti delle associazioni dei consumatori e degli utenti inserite nell'elenco di cui all'articolo 6.

3. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono precisate le procedure relative all'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 6, le modalità di de-

signazione dei propri rappresentanti da parte delle associazioni inserite in tale elenco, nonchè i casi di incompatibilità e di decadenza.

4. Il Consiglio è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ed è rinnovato ogni tre anni. In sede di prima applicazione, il predetto decreto è emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 3. Il Consiglio elegge, fra i suoi membri, il Presidente e, entro novanta giorni dalla data del suo insediamento, adotta a maggioranza dei componenti un apposito regolamento, approvato con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, contenente i criteri per il proprio funzionamento.

5. Il Consiglio può invitare alle proprie riunioni rappresentanti delle associazioni di tutela ambientale riconosciute, delle associazioni nazionali delle cooperative dei consumatori, di enti ed organismi che svolgono funzioni di regolamentazione del mercato, delle categorie economiche e sociali interessate, delle pubbliche amministrazioni competenti, nonchè esperti delle materie trattate. Nell'ambito del regolamento di cui al comma 4, il Consiglio individua eventuali altri soggetti, enti od organismi che possono essere invitati alle riunioni.

6. Il Consiglio ha sede presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e si avvale, per le proprie iniziative, della struttura e del personale di tale Ministero.

7. È compito del Consiglio:

a) esprimere pareri, ove richiesto, sugli schemi dei disegni di legge del Governo, nonchè sui disegni di legge di iniziativa parlamentare e sugli schemi di regolamenti che riguardino i diritti e gli interessi dei consumatori e degli utenti;

b) formulare proposte di intervento in materia di tutela dei consumatori e degli utenti, anche in riferimento ai programmi e alle politiche comunitarie;

c) promuovere studi, ricerche e conferenze sui problemi del consumo e sui diritti dei consumatori e degli utenti;

d) elaborare programmi per la diffusione delle informazioni presso i consumatori e gli utenti;

e) promuovere iniziative dirette ad agevolare l'accesso dei consumatori alla giustizia, nonchè lo sviluppo ed il rafforzamento del ricorso a sedi arbitrali e conciliative per la soluzione delle controversie;

f) favorire il più ampio raccordo e coordinamento tra le politiche nazionali e regionali in materia di tutela dei consumatori e degli utenti, assumendo anche iniziative dirette a promuovere la più ampia rappresentanza degli interessi dei consumatori e degli utenti nell'ambito delle autonomie locali previste dalla Costituzione. Il Presidente convoca una volta all'anno una sessione a carattere programmatico cui partecipano di diritto i Presidenti degli organismi rappresentativi dei consumatori e degli utenti previsti dagli ordinamenti delle regioni e delle province autonome di Bolzano e di Trento;

g) stabilire rapporti con analoghi organismi pubblici o privati di altri paesi e dell'Unione europea.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Consiglio è composto da un rappresentante per ciascuna delle 5 associazioni dei consumatori ed utenti con maggiore numero di iscritti e da un rappresentante nominato dalla Presidenza del Consiglio».

5.24

WILDE, LAGO

Al comma 2, dopo le parole: «articolo 6» aggiungere le seguenti: «nonchè da un rappresentante designato da ciascuna delle organizzazioni di categoria competenti per materia».

5.12

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ogni associazione è rappresentata nel Consiglio da un unico componente al quale è assegnato un solo voto qualunque sia il numero degli associati rappresentati».

5.13

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «su proposta del Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato».

5.25

WILDE, LAGO

Al comma 4, primo periodo, le parole: «ogni tre anni» con le altre: «ogni due anni».

5.26

WILDE, LAGO

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «tre anni» aggiungere le seguenti: «; i componenti del Consiglio, nonché il presidente, partecipano alle sedute a titolo gratuito».

5.27

WILDE, LAGO

Al comma 4, terzo periodo, dopo le parole: «il Consiglio elegge» inserire le seguenti: «a maggioranza assoluta dei presenti e con voto palese».

5.14

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 4, terzo periodo, sostituire le parole: «adotta a maggioranza dei componenti» con le seguenti: «adotta a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio».

5.15 PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 4, terzo periodo, dopo le parole: «approvato con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato» inserire le seguenti: «e delle Commissioni parlamentari di Camera e Senato».

5.28 WILDE, LAGO

Sopprimere il comma 5.

5.29 WILDE, LAGO

Al comma 5, sostituire il primo periodo con il seguente: «Alle riunioni del Consiglio partecipano senza diritto di voto i rappresentanti delle associazioni di tutela ambientale riconosciute, delle associazioni nazionali delle cooperative di consumatori, di enti ed organismi che svolgono funzioni di regolamentazione del mercato».

5.46 IL RELATORE

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «delle associazioni nazionali» inserire le seguenti: «regionali e delle province autonome».

5.33 WILDE, LAGO

Al comma 5 dopo le parole: «delle associazioni nazionali» inserire le seguenti: «e provinciali».

5.63 PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «nonchè esperti delle materie trattate».

5.16 PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Il Consiglio sceglie una propria sede, i cui costi sono a carico delle associazioni iscritte nell'elenco di cui all'articolo 6».

5.31 WILDE, LAGO

Al comma 7, sopprimere la lettera a).

5.17 PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 7, sopprimere la lettera a).

5.58 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 7, lettera b), sopprimere le parole: «di intervento».

5.52 TRAVAGLIA, ASCIUTTI

Al comma 7, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) promuovere studi, ricerche e conferenze sull'andamento e la struttura dei consumi e formulare previsioni sulle loro possibili modifiche in connessione ai mutamenti intervenuti nelle condizioni economiche e sociali».

5.32 WILDE, LAGO

Al comma 7, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) proporre l'effettuazione di indagini atte a chiarire le composizione dei prodotti, i loro *standard* qualitativi, i metodi di imballaggio, il controllo sulle corrette etichettature, lo smaltimento promuovendo specifiche pubblicazioni realizzate dalle associazioni stesse;».

5.34 WILDE, LAGO

Al comma 7, lettera e), sopprimere le parole: «promuovere iniziative dirette ad agevolare l'accesso dei consumatori alla giustizia, nonché».

5.51 TRAVAGLIA, ASCIUTTI

Al comma 7, lettera f), primo periodo, dopo le parole: «coordinamento tra le politiche» inserire le seguenti: «economiche e sociali».

5.65 DE LUCA Athos, RIPAMONTI

Al comma 7, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) formulare proposte in materia di tutela igienica nella produzione, nella distribuzione, nella conservazione dei prodotti alimentari».

5.35 WILDE, LAGO

Dopo il comma 7, aggiungere, in fine, il seguente:

«7-bis. Dalla presente legge nulla è innovato a quanto già disposto dalla legge provinciale del 20 maggio 1992, n. 15, per il territorio della provincia autonoma di Bolzano».

5.53

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Invito i presentatori ad illustrarli.

WILDE. Signor Presidente, con l'emendamento 5.29 chiediamo la soppressione del comma 5 i cui contenuti potrebbero essere riportati nel regolamento dell'associazione.

Do per illustrati i restanti emendamenti all'articolo 5.

DEMASI. Illustrerò solo gli emendamenti 5.13, 5.14 e 5.15, ritenendo che gli altri si illustrino da sè.

Con questi emendamenti, che noi riteniamo fondamentali, proponiamo anzitutto che il Consiglio delle associazioni dei consumatori sia il meno possibile pletorico e proponiamo che le associazioni stesse siano rappresentate da un solo esponente qualunque sia il numero degli iscritti. Il motivo che ha ispirato questo suggerimento è facilmente intuibile: occorre costituire – è stato già detto dai rappresentanti della maggioranza nella discussione generale – un organismo che sia il più possibile agile ed efficiente. Tale organismo, inoltre, deve essere diretto da persone elette in base a regole stabilite dal Parlamento e rispettate fin dalla fase di prima applicazione della legge. Perciò, proponiamo che l'elezione del presidente e l'approvazione del regolamento siano effettuate a maggioranza assoluta dei componenti del consiglio.

Riteniamo che questi siano suggerimenti accoglibili e certamente non di stravolgimento dell'impianto legislativo che abbiamo al nostro esame. Sono elementi di chiarezza, che credo non guastino in questo momento in una materia tanto delicata. Per tale motivo ne proponiamo l'approvazione.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, per la verità insieme all'illustrazione dell'emendamento 5.46 desidererei procedere anche ad una sua riformulazione.

Con tale emendamento si propone di tener conto di questioni già sottolineate nella discussione e riprese anche da alcuni colleghi. Sulla base dei criteri adottati, risulterebbero escluse dal consiglio nazionale importanti associazioni, che, pur non avendo per compito esclusivo e fondamentale la tutela dei consumatori, hanno svolto in questo campo specifico un ruolo grandemente positivo. Con questo emendamento si propone quindi di recuperarne la presenza in termini di invito permanente, senza diritto di voto.

Ciò considerato, al posto della previsione di un diritto a partecipare riferito ai rappresentanti delle associazioni di tutela ambientale, vorrei inserire nell'emendamento una dizione che faccia riferimento alla pre-

senza di un rappresentante indicato dalle associazioni ambientaliste, di cui alla lettera *c*) del comma 1, dell'articolo 12, della legge 8 luglio 1986, n. 349. Se noi infatti consentissimo il diritto di presenza a tutte le associazioni ambientaliste riconosciute, causa il loro elevato numero, oltre 20, si creerebbe il paradosso di un consiglio ove i membri effettivi sono di numero notevolmente inferiore a quello dei membri invitati. Occorre poi tener anche conto del fatto che questi ultimi, come nel caso delle associazioni ambientaliste riconosciute, hanno già una loro sede formale nella quale possono esprimere le loro opinioni: il consiglio nazionale dell'ambiente, appositamente istituito con decreto ministeriale. Quindi, è da preferire la presenza di un rappresentante unico per tutte queste associazioni.

Il testo dell'emendamento così riformulato è il seguente:

Al comma 5, sostituire il primo periodo con il seguente: «Alle riunioni del Consiglio partecipano senza diritto di voto un rappresentante indicato dalle associazioni ambientaliste, di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 12 della legge 8 luglio 1986, n. 349, i rappresentanti delle associazioni nazionali delle cooperative di consumatori, di enti ed organismi che svolgono funzioni di regolamentazione del mercato».

5.46 (Nuovo testo)

IL RELATORE

* PINGGERA. Signor Presidente, con l'emendamento 5.63 si tende ad ampliare la possibilità di partecipazione anche alle associazioni che sono espressioni di una minoranza.

L'emendamento 5.58 propone di sopprimere la lettera *a*) del comma 7 dell'articolo 5 che ritengo non necessaria poichè – così reca il testo – il consiglio a seguito di richiesta potrà sempre esprimere un proprio parere.

L'emendamento 5.53 tende solamente a fare salvo il disposto della legge provinciale n. 15 del 1992 per il territorio della provincia di Bolzano, in caso che il risultato non sia raggiunto per altra via.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, l'integrazione «economiche e sociali» con riferimento al coordinamento tra le politiche ci sembra completare il ruolo delle associazioni.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. In particolare, per quanto concerne gli emendamenti 5.15 e 5.28 la contrarietà non è nel merito; ritengo però che questi aspetti potranno essere precisati nel decreto del Ministero dell'industria, istitutivo del consiglio. Non si possono prevedere in una legge le modalità di elezione di un tale organo.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo si dichiara favorevole all'emendamento 5.52; per quanto riguarda gli emendamenti 5.14 e 5.15, si rimette alla decisione dell'Assemblea. Sui restanti emendamenti concorda con il relatore.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, intendo rettificare il parere precedentemente espresso sull'emendamento 5.65, nel senso di dichiararmi ad esso favorevole.

PRESIDENTE. In seguito a questa rettifica il Governo intende modificare la sua posizione?

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si rimette all'Aula sull'emendamento 5.65.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.24.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.24, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.12, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.13, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.25, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.26, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.27.

LAGO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LAGO. Signor Presidente, quando abbiamo proposto in Commissione questo emendamento ci è stato detto che il suo contenuto era ovvio. Siccome le cose che si dicono ovvie poi non vengono mantenute, vorrei rimarcare il fatto che avevamo proposto che i componenti del Consiglio nazionale delle associazioni dei consumatori e degli utenti ed il presidente partecipano alle sedute a titolo gratuito. Pongo l'emendamento 5.27 alla valutazione dell'Aula e chiedo al relatore se il suo contenuto rimane sottinteso, affinché la sua risposta resti agli atti.

CAPONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, do per scontato che la partecipazione dei componenti del consiglio e del presidente alle riunioni sarà a titolo gratuito. Ritengo assurdo scrivere una simile specificazione in una legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.27, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.14.

Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

(Brusio in Aula. Commenti).

Vi prego di credermi, il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta che altrimenti dovrebbe riprendere alle ore 19,56 ed avremmo a disposizione soltanto quattro minuti prima dell'orario previsto per la chiusura dei lavori. Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in esame alla prossima seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 10 luglio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 10 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

CARPI ed altri. – Disciplina dei diritti dei consumatori (227).

– DE LUCA Athos. – Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti (1461).

- DE LUCA Athos. - Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti (1462).
- PONTONE ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC) (1801).
- ASCIUTTI ed altri. - Disciplina delle associazioni dei consumatori e degli utenti (2077).
- LARIZZA ed altri. - Disciplina dei diritti dei consumatori (2100).
- CIONI ed altri. - Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti (2155).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (2569) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 18,55).

Allegato alla seduta n. 216

Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, variazioni nella composizione

In data 9 luglio 1997 la senatrice Castellani è stata chiamata a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della deliberazione adottata dal Senato il 3 aprile 1997, in sostituzione del senatore Martelli, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

GERMANÀ. - «Istituzione di sezioni distaccate delle Commissioni tributarie regionali nei capoluoghi di provincia» (2637);

DANIELI. - «Modifica del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 e successive modificazioni recante Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere del regno» (2638);

DANIELI. - «Introduzione dell'articolo 7-bis della legge 6 dicembre 1991, n. 394, concernente l'istituzione del *referendum* consultivo preliminare all'istituzione di aree naturali protette, nazionali e regionali» (2639);

D'ALESSANDRO PRISCO, AGOSTINI, D'ONOFRIO, DE LUCA Athos, FALOMI, LARIZZA, MAZZUCA POGGIOLINI, PAGANO, PAROLA, PILONI, SMURAGLIA e VILLONE. - «Norme in materia di decentramento comunale» (2640);

BRUNO GANERI, BARRILE, BATTAFARANO, BERTONI, BISCARDI, DIANA LORENZO, DONISE, LARIZZA, LOMBARDI SATRIANI, MACONI, MIGNONE, PAROLA, PELELLA, SENESE, VELTRI, CARCARINO, MARINI, MAZZUCA POGGIOLINI, OCCHIPINTI, VERALDI e CAMO. - «Norme per una migliore organizzazione ed una più piena operatività dell'ufficio del giudice di pace» (2641).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza» (2617) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

Deputati RIZZA ed altri; MUSSOLINI; APREA ed altri; MARRAS e CICU; SIGNORINI ed altri e STORACE. – «Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù» (2625) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª e della 12ª Commissione.

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Concessione di un contributo volontario all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA)» (2544), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

BOSI ed altri. – «Modifiche agli articoli 1118, 1123, 1125, 1126, 1129 e 1136 del codice civile in materia di condominio ed amministrazione del medesimo» (2563), previ pareri della 1ª, della 8ª, della 10ª e della 13ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: Deputati SIMEONE ed altri. – «Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni» (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già deferito, in sede referente alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato nuovamente assegnato

alla Commissione stessa in sede deliberante, fermo restando il parere già richiesto.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 25 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia del decreto ministeriale n. 158276 del 24 giugno 1997 di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documentazione

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 2 luglio 1997, ha trasmesso il parere sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale, nonché il documento di osservazioni e proposte sul tema «Formazione: la strategia del Patto per il lavoro e la sua declinazione operativa», approvati nella seduta del 14 maggio 1997.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente. D'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, copia del parere sarà inviata altresì alla Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Lauro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06882, dei senatori Vegas ed altri.

Interpellanze

MUNGARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che è a tutti ben nota la situazione di eccezionale crisi economica in cui da anni è precipitata la provincia di Crotone;

che le cause dell'accelerato processo di impoverimento di questa comunità, con conseguente degrado generalizzato all'intero comprensorio, sono dovute alla politica adottata dal 1990 in poi, attraverso le sue

controllate, dall'ENI, che ha praticamente portato allo smantellamento progressivo del tessuto industriale ed in particolare dell'imponente e quasi secolare polo chimico formato dagli impianti dell'Enichem (già Montedison), nel settore del fosforo, dell'Agrimont, nel settore dei fertilizzanti, e della Pertusola Sud, la cui chiusura è stata ufficialmente annunciata per il 31 dicembre 1997;

che il numero degli addetti prima dell'avvento dell'ENI nell'economia produttiva di Crotona superava le 1.000 unità e ora è ridotto ad appena 169, tutte distaccate, con contratti di solidarietà, presso la Fosfotec srl, creata dall'ENI allo scopo di attuare il programma di bonifica e combustione melme, in pratica per l'attività finale necessaria alla completa e definitiva dismissione della produzione di fosforo, con la contestuale collocazione del personale residuo;

che, a seguito della famigerata «notte dei fuochi» – in cui culminò l'azione di lotta delle maestranze dell'Enichem col sostegno di tutta la comunità cittadina – e, precisamente, in data 15 settembre 1993 tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso l'apposito Comitato di coordinamento (cosiddetto *task force* diretta dal dottor Borghini), e tra la regione Calabria e l'ENI, fu stipulato un accordo di programma che impegnava l'ENI, attraverso le sue società operative Enichem ed Enisud, a provvedere, attraverso insediamenti di imprese in linea con la sua attività statutaria, ad una appropriata e sollecita reindustrializzazione del comprensorio, con conseguente occupazione delle forze lavoro residue dopo i massicci prepensionamenti e le risoluzioni incentivate in precedenza attuate;

che da allora non solo nulla è avvenuto ma l'ENI ha proseguito, imperterrita e con totale noncuranza degli imponenti e drammatici effetti depressivi prodotti sulla comunità crotonese, a spingere sino in fondo il suo progetto di fuoriuscita totale dal circuito industriale di Crotona, eccezion fatta delle attività estrattive del gas metano nel sottosuolo marittimo di Crotona (circa il 20 per cento della produzione nazionale);

che non può pertanto meravigliare che Crotona si trovi ad attraversare una gravissima crisi economico-sociale ed uno stato di diffuso degrado ambientale, aggravato dalle conseguenze devastanti degli eventi alluvionali dell'ottobre 1996;

che ciò nondimeno la summenzionata società dell'ENI, la Fosfotec, con comunicazione in data 4 luglio 1997 premesso di aver assolto alle sue finalità statutarie, ha avviato la procedura di mobilità prevista dalla legge 23 luglio 1991, n. 223, nei confronti di tutti i dipendenti già Enichem e poi da questa società presi in carico e utilizzati con contratti di solidarietà sulla base di accordi intercorsi nel 1993 con il Ministero del lavoro;

che tale sorprendente e inquietante iniziativa contrasta – a tacer di ogni altra considerazione – con la chiara ed univoca assicurazione che il Sottosegretario per il lavoro onorevole Federica Gasparri, nel corso della riunione 11 giugno 1997 tenutasi presso i suoi uffici ministeriali, aveva dato alle parti sindacali in presenza dei rappresentanti dell'Enisud e della Fosfotec,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo, operando d'intesa tra loro in ragione delle rispettive competenze, forti degli impegni assunti dall'ENI col surriferito accordo di programma, non ritengano di intervenire per far revocare la suddetta procedura di mobilità almeno sino a quando - in attuazione dello stesso accordo di programma ed in conformità alle assicurazioni fornite dal Sottosegretario per il lavoro Gasparini - i 169 lavoratori interessati non avranno trovato collocazione presso le nuove imprese che saranno prossimamente insediate nell'ambito del processo di reindustrializzazione della provincia di Crotona, ovvero, eventualmente anche in via temporanea, attraverso trasferimenti infragruppo.

(2-00358)

MAGGI, SPECCHIA, DEMASI, COZZOLINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso che nel corso della discussione del 29 aprile 1997, nell'Aula del Senato, relativa alla conversione in legge -con modificazioni- del decreto legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania, lo scrivente senatore Maggi ha segnalato per tempo l'allontanamento arbitrario, dai centri di accoglienza, di «un numero non trascurabile di profughi albanesi»;

rilevato che, nonostante la denunciata convinzione che la situazione, sfuggita di mano agli organi preposti alla sorveglianza, si sarebbe trasformata da emergenza temporanea ad emergenza a tempo indeterminato, nessun chiarimento, sino ad oggi, è stato reso dagli organi di Governo sul tipo, sulla serietà e sull'efficacia dei controlli se ed in quanto posti in essere;

constatato che è di questi giorni la seguente, tardiva ed allarmata denuncia della stampa quotidiana («Il Giornale» dell'8 luglio 1997), con caratteri a tutta pagina: «Nel campo profughi restano in 4. A Punta Ala erano stati radunati 370 albanesi: 366 risultano trasferiti»;

preso atto che le assicurazioni rese alla stessa stampa dal prefetto D'Ascenzo, nei termini che di seguito riportiamo: «Noi li abbiamo individuati, schedati, fotografati, abbiamo tutte le impronte digitali, sappiamo esattamente dove sono. Se dovremo organizzare dei rientri coatti, le varie questure sono in grado di muoversi. Li riprenderemo tutti.. », sono poco credibili per la loro ridondanza e, comunque, richiedono una responsabile pronuncia del Governo,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

il dato certo numerico degli immigrati albanesi che si sono allontanati arbitrariamente dai centri di accoglienza cui erano stati destinati;

se risponda al vero che le questure sono a conoscenza, oltre che dei dati ed elementi di identificazione personale, anche dei nuovi luoghi di dimora raggiunti dagli stessi;

se a tali soggetti fosse stato posto l'obbligo della residenza nei centri di accoglienza per i profughi e quali provvedimenti si intenda adottare a seguito di accertata violazione di tale obbligo;

quale programma risulti predisposto nel caso si rendano necessari, alla scadenza del 31 agosto prossimo, rientri coatti in Albania.

(2-00359)

LA LOGGIA, PERA, DI BENEDETTO, BALDINI, NOVI, SCHIFANI, CENTARO, GRECO, PASTORE, SCOPELLITI, MUNGARI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dagli organi di stampa si apprendono negli ultimi giorni notizie di inaudita gravità sui metodi d'indagine e sul comportamento processualmente abnorme del pubblico ministero di Milano Ilda Boccassini, che non avrebbe esitato, a detta di un pentito, ad avvicinarlo, promettendogli una grossa somma di denaro al fine di ottenere dichiarazioni diffamatorie nei confronti dell'ex collega Tiziana Parenti, che, in qualità di parlamentare, ha espresso severe valutazioni sui metodi d'indagine del *pool* milanese;

che in un'intervista rilasciata al quotidiano «La Stampa» in data 2 luglio 1997 il procuratore capo di Milano, dottor Francesco Saverio Borrelli, replicando alle accuse mosse dall'onorevole Parenti nei confronti del pubblico ministero Boccassini, sosteneva: «Ilda Boccassini nega che questo episodio sia avvenuto... le circostanze che Veronese indica nel riferire questo incontro sono assolutamente inverosimili... Veronese dice che Boccassini indossava un tailleur di un certo colore e dice di averla incontrata in una certa zona del palazzo di giustizia. Ebbene Ilda non possiede nessun tailleur di quel colore ed in quella zona del palazzo non è mai stata... Mi era noto che Veronese aveva detto queste cose. Abbiamo anche avuto contatti con i colleghi di Genova»;

che in una intervista rilasciata al «Corriere della Sera» in data 7 luglio 1997 riguardo ai particolari del racconto del Veronese non noti alla stampa e ricordati dal procuratore Borrelli nella suindicata intervista egli sostiene di averli appresi direttamente per telefono dal procuratore capo di Genova, dottor Monetti;

che un'agenzia ANSA del 7 luglio 1997 riporta le dichiarazioni del procuratore di Genova, dottor Vito Monetti, che smentisce decisamente di aver mai rivelato al dottor Borrelli il citato particolare del tailleur o altri particolari riguardanti le indagini; secondo la medesima notizia di agenzia il «giallo del tailleur» sarebbe nato da un verbale tutt'ora secretato che non è stato ancora depositato;

che è molto probabile che un ruolo importante abbia avuto la consuetudine di alcune procure di aprire a tutela della riservatezza procedimenti «contro ignoti» atti a contenere materiale probatorio che si riferisce a persone fin troppo note;

che occorre ricordare che quello che oggi al procuratore di Milano Borrelli appare un lecito e doveroso interessamento su indagini che riguardano magistrati della propria procura è apparso al contrario una indebita ed arbitraria interferenza nel lavoro investigativo del *pool*, tanto da giustificare un esposto al Consiglio superiore della magistratura e l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati romani, quando il dottor Misiani ed il dottor Coiro, venuti a conoscenza dell'esistenza di una indagine a Milano riguardante

giudici della capitale, chiesero analoghe informazioni ai colleghi milanesi;

che è lo stesso pubblico ministero Boccassini ad aver diretto alcune delle più delicate ed importanti indagini condotte dal colonnello Riccio che è stato arrestato su ordine della procura di Genova proprio per i metodi illegali con i quali, a parere degli inquirenti, l'ufficiale conduceva le indagini, a suo dire previa autorizzazione dei magistrati competenti;

che la dottoressa Boccassini nel recente passato ha operato con analoghe modalità nella conduzione delle indagini sull'«affare Ariosto» che ha portato alla decapitazione degli uffici della procura della capitale; alla base dell'indagine il pubblico ministero Boccassini ha, infatti, posto le dichiarazioni della cosiddetta «superteste», innescando numerose polemiche sia in relazione alle abituali frequentazioni del pubblico ministero con la teste, ammesse e ricordate dalla Ariosto in numerose interviste, sia in relazione a presunti e mai efficacemente smentiti «pagamenti» ricevuti dalla signora Ariosto in cambio delle sue dichiarazioni;

che il pubblico ministero Boccassini, inoltre, nella conduzione della medesima indagine ha utilizzato come riscontro alle parole della teste un'asserita intercettazione ambientale che avrebbe comprovato il teorema accusatorio e solo dopo numerose richieste da parte dei protagonisti dell'intercettazione e dopo l'emanazione di numerosi ordini di custodia cautelare basati su tale registrazione la stessa Boccassini ha dovuto ammettere l'inesistenza di qualsiasi conversazione registrata e di aver fatto passare per intercettazione ambientale quelli che erano solo confusi appunti trascritti su tovaglioli di carta da parte di un ufficiale di polizia giudiziaria;

che, secondo quanto risulta agli interpellanti, durante la discussione al Consiglio superiore della magistratura su questo caso il consigliere di Magistratura democratica dottor Marco Pivetti ha così duramente giudicato il comportamento del pubblico ministero: «Si è trattato di una scorrettezza molto grave; di una grave violazione delle regole di lealtà che devono governare l'operato di chi, nel processo, non rappresenta interessi di parte ma è chiamato a rappresentare imparzialmente la legge»;

che l'11 giugno è venuta proprio dal Consiglio superiore della magistratura e dal suo vicepresidente, dottor Carlo Federico Grosso, una severa valutazione dei metodi e del comportamento della dottoressa Boccassini; infatti, commentando la nomina del dottor Vittorio Mele a procuratore generale di Roma e ricordando che già precedentemente la medesima domanda era stata rigettata in quanto il dottor Mele era rimasto coinvolto nell'«affare Ariosto» e che il Consiglio superiore della magistratura aveva in quella occasione sentito la dottoressa Boccassini, il dottor Grosso ha affermato: «I sostituti di Milano Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, quando ci hanno parlato di Mele, in relazione al “caso Ariosto”, non avevano nulla in mano e ci hanno fatto credere di avere chissà che cosa. Credo che qualcosa

da riparare ci sia» (con evidente riferimento alla nomina di Mele – finalmente – a procuratore generale di Roma);

constatato:

che il più duro atto d'accusa nei confronti del magistrato milanese e dei suoi metodi di conduzione delle indagini è venuto in tempi non sospetti dallo stesso procuratore capo di Milano, dottor Francesco Saverio Borrelli, che il 27 settembre 1991 – secondo quanto risulta agli interpellanti – estromise il pubblico ministero dal cosiddetto *pool* della criminalità organizzata con tale motivazione: «Individualismo, carica incontenibile di soggettivismo e di passione, indisponibilità al lavoro di gruppo, mancanza di fiducia verso i colleghi»;

che il sistematico comportamento della dottoressa Boccassini continua ad essere fortemente inquietante ed a provocare legittimi dubbi sull'effettiva tutela, nell'ambito dei principi di legalità, di coloro che finiscono nel suo mirino;

che i predetti comportamenti criticati della dottoressa Boccassini sono rivolti nei confronti di indagati, colleghi e testimoni;

che sino ad ora la dottoressa Boccassini ha goduto di una forma di totale impunità potendo contare sulla solidarietà dei suoi colleghi del *pool* milanese, che attualmente condividono i metodi di indagine della stessa;

che simili comportamenti e metodi non possono che gettare forti dubbi nell'opinione pubblica suscitando legittime preoccupazioni ed ansie nei confronti dell'intera magistratura;

che la replica del dottor Borrelli alle dichiarazioni accusatorie dell'onorevole Parenti aveva suscitato legittimi dubbi sulla conoscenza da parte della procura milanese di particolari inediti delle vicende oggetto di inchiesta presso la procura di Genova;

che la circostanza, emersa di recente, che i particolari a conoscenza del dottor Borrelli farebbero parte di verbali secretati e non ancora depositati, unitamente alla decisa smentita del dottor Monetti, indicato dal dottor Borrelli come unica fonte di conoscenza di detti segreti di indagine, rende palese il grave pericolo di depistaggi delle indagini da parte dei magistrati milanesi o addirittura di tentativi di inquinamento delle prove;

che non è più tollerabile che la magistratura faccia fronte unico per proteggere e nascondere abusi e comportamenti illeciti, che nuocciano in primo luogo alla stessa credibilità della istituzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, accertati i fatti, indicare quali provvedimenti intenda adottare, incluso l'avvio presso il Consiglio superiore della magistratura dell'azione disciplinare nei confronti della dottoressa Boccassini, con conseguente richiesta di sospensione della stessa dall'ufficio in modo da evitare ulteriori comportamenti che compromettano il buon andamento e la buona reputazione della magistratura e soprattutto i diritti fondamentali delle persone indagate;

se non intenda, con urgenza, avviare una ispezione ministeriale presso la procura di Milano per accertare le eventuali violazioni

di legge e le denunciate scorrettezze nei metodi di indagine di tale procura e della dottoressa Boccassini in particolare.

(2-00360)

Interrogazioni

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la società SMAC srl, con sede in Balvano (Potenza), nell'area industriale di Baraggiano Scalo, avrebbe percepito dallo Stato circa 4 miliardi e 200 milioni per la costruzione *in loco* di uno stabilimento che doveva produrre abbigliamento e maglieria, assumendo 21 unità lavorative;

che i macchinari esistenti nello stabilimento sono stati acquistati già usati e che non 21 ma solo 9 donne sono state assunte;

che queste lavoratrici non ricevono più lo stipendio dal mese di dicembre 1995,

si chiede di sapere:

quale sia la situazione economica della SMAC srl;

come sia possibile che una azienda possa ricevere finanziamenti pubblici, non rispettare gli impegni presi e non rendere conto a nessuno;

cosa pensi di fare il Ministro del lavoro per garantire il lavoro e il pagamento degli stipendi alle 9 lavoratrici e per impedire un possibile trasferimento dei macchinari che, anche se usati, rimangono comunque l'unica garanzia per i lavoratori.

(3-01166)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per conoscere in base a quali criteri si intenda ridurre notevolmente il numero degli insegnanti dei corsi di lingua italiana all'estero, destinati ai figli di cittadini italiani, proprio nei paesi (Francia, Belgio, Svizzera, eccetera) dove più numerose sono le nostre comunità: è un segnale politico in netto contrasto con la più volte asserita volontà di mantenere e rinsaldare i vincoli tra l'Italia ed i suoi cittadini emigrati.

Inoltre, mentre si riducono gli investimenti per detti corsi di lingua italiana, si destinano risorse ad università straniere (per esempio: Montreal, San Francisco, Houston nel Texas), che certo non hanno bisogno di tale aiuto, e si istituiscono in Sud America posti per personale amministrativo destinato ad iniziative private, che già gravano sul bilancio dello Stato a causa di sovvenzioni ed assegnazione di personale docente statale.

Queste discutibili decisioni vengono adottate ignorando le indicazioni consolari di segno ben diverso e le ripetute richieste delle organizzazioni sindacali, intese a conoscere le relazioni degli ispettori tecnici, cui le direzioni generali del Ministero degli affari esteri

interessate a tali iniziative (Relazioni culturali ed Emigrazione) fanno riferimento per motivare le loro proposte.

I segretari dei sindacati scuola confederali hanno chiesto in proposito un incontro urgente con il Ministro degli affari esteri il 4 giugno 1997, senza ottenere finora, risposta.

(3-01167)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la rappresentanza diplomatica italiana a Cuba ha imposto restrizioni alla concessione di visti di ingresso e soggiorno nel nostro paese a cittadini cubani invitati da cittadini italiani;

che l'impedimento si verifica anche in presenza del rispetto delle norme vigenti per quanto attiene la documentazione necessaria e le formalità della richiesta (autorizzazione delle questure, garanzie per vitto e alloggio, acquisto del biglietto aereo di andata e ritorno, eccetera); lo stesso trattamento viene riservato anche nei riguardi dei familiari di cittadini cubani regolarmente residenti nel nostro paese;

che la nostra rappresentanza diplomatica all'Avana risponde agli interessati che, per disposizioni superiori, la concessione dei visti per l'Italia è stata contingentata,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto la nostra rappresentanza diplomatica all'Avana a limitare i visti di ingresso nel nostro paese;

perchè la sede diplomatica abbia ridotto l'orario di apertura degli uffici predisposti alla concessione dei visti;

se non si reputi di dover intervenire per rimuovere gli ostacoli che impediscono a cittadini cubani di raggiungere il nostro paese pur in possesso di tutti i requisiti richiesti.

(3-01168)

PAPPALARDO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con nota datata 25 febbraio 1997 dieci consiglieri del comune di Cassano delle Murge, in provincia di Bari, presentavano dichiarazione di dimissioni dalla carica di consigliere «al fine di ottenere lo scioglimento dello stesso consiglio comunale», inviandone copia, per ogni opportuna conoscenza, anche al prefetto di Bari;

che malgrado la contestualità delle dimissioni, che riguardavano l'esatta metà dei consiglieri assegnati al comune di Cassano delle Murge, l'amministrazione comunale di quella città decideva di procedere alla surroga dei dimissionari;

che i consiglieri comunali dimissionari hanno presentato ricorso giurisdizionale avverso la deliberazione di surroga innanzi alla sezione di Bari del TAR della Puglia e che quel giudice, con ordinanza n. 442 del 15 maggio 1997, ha accolto l'istanza cautelare, riconoscendo il verificarsi dell'ipotesi dissolutoria di cui all'articolo 39, comma 1, lettera b), della legge n. 142 del 1990 e così sospendendo la deliberazione di surroga (delibera del consiglio comunale n. 9 del 5 marzo 1997);

che il comune di Cassano delle Murge interponeva appello al Consiglio di Stato con ricorso notificato in data 29 maggio 1997, deducendo l'erroneità dell'ordinanza del TAR della Puglia in ragione della sopravvenienza della legge 15 marzo 1997, n. 59 (non ancora in vigore, com'è evidente, all'atto delle dimissioni dei consiglieri comunali);

che pure la Direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, interpellata dal prefetto di Bari in ordine alla retroattività dell'efficacia della legge Bassanini, riteneva che l'entrata in vigore di questa legge rendesse superflua l'esecuzione del provvedimento giurisdizionale;

che, in tal modo, l'amministrazione dello Stato entrava in conflitto con l'organo della giustizia amministrativa, non ottemperando a una pronuncia di quest'ultimo, con grave pregiudizio della potestà della giurisdizione;

che, peraltro, dalla data delle dimissioni contestuali dei dieci consiglieri comunali era inutilmente decorso il termine dei venti giorni fissato dalla legge n. 513 del 1993 per procedere alla surroga dei dimissionari e che la scadenza di quel termine ha determinato comunque il verificarsi dell'effetto dissolutorio previsto dal comma 2-bis dell'articolo 31 della legge n. 142 del 1990;

che il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 1419 del 27 giugno 1997, respingeva l'appello proposto dal comune di Cassano delle Murge, così confermando per intero l'ordinanza del TAR della Puglia;

che, malgrado la forza esecutiva dell'ordinanza del TAR della Puglia, confermata dalla successiva pronuncia del Consiglio di Stato, e nonostante fossero decorsi i termini utili per la surroga dei consiglieri dimissionari, il sindaco del comune di Cassano delle Murge procedeva, nell'adunanza del consiglio comunale celebratasi lunedì 7 luglio, a reiterare la surroga dei consiglieri dimissionari;

che il comportamento arrogante del sindaco di Cassano delle Murge, con ogni evidenza indotto al dispregio delle pronunce giurisdizionali dall'inerzia dei competenti organi ministeriali, sta ingigantendo fino al grottesco una situazione di palese antiggiuridicità, con conseguenze e carichi di responsabilità al momento difficilmente valutabili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda persistere in una linea di condotta che lo pone in patente, clamoroso contrasto con gli organi della giustizia amministrativa;

se, all'opposto, non ritenga di dover avviare le procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Cassano delle Murge.

(3-01169)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANFROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata di domenica 6 luglio 1997, in occasione di una manifestazione ciclistica non agonistica denominata «11ª maratona

ciclistica delle Dolomiti», è stata disposta la chiusura al traffico nell'intero Alto Agordino dalle ore 8.30 alle ore 16 circa;

che tale drastica chiusura sembra sproporzionata all'importanza e alla pericolosità della manifestazione;

che tale chiusura era stata richiesta dalla polizia stradale di Bolzano alla prefettura di Belluno in data 23 giugno 1997;

che solo in data 2 luglio 1997 la prefettura di Belluno comunicava tale decisione ai comuni e che solo il giorno 5 luglio 1997, cioè alla vigilia della manifestazione, le popolazioni interessate venivano a conoscenza del provvedimento;

che tale chiusura ha comportato non solo l'impossibilità per la popolazione locale di spostarsi per soddisfare alle più urgenti necessità, ma ha determinato anche il blocco totale del traffico turistico nella zona, con gravi disagi per quanti vi si trovavano a transitare e con ingente danno economico per gli operatori locali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo abbia impartito alle singole prefetture disposizioni atte a regolamentare la chiusura del traffico in caso di analoghe manifestazioni;

se comunque non si ritenga opportuno invitare le autorità preposte alla chiusura delle strade ad evitare repentine e prolungate interruzioni del traffico qualora queste comportino gravi danni e disagi alle popolazioni e alle economie turistiche delle zone interessate.

(4-06887)

COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che a Racale, cittadina della provincia di Lecce, domenica 6 luglio 1997, poco dopo la mezzanotte, degli sconosciuti hanno lanciato una rudimentale bomba contro il palazzo dell'apprezzato sindaco, dottor Francesco Quarta Colosso;

che l'ordigno di basso potenziale ha mandato in frantumi i vetri di alcune finestre e quelli della lanterna che ornano il portone;

che nel pomeriggio della stessa giornata anche in un appezzamento di terreno di proprietà del sindaco si è verificato uno strano incendio;

che tali atti intimidatori si sono verificati proprio il giorno successivo in cui i sindaci di Taviano, Melissano, Alliste e Racale si erano riuniti per discutere sull'emergenza criminalità,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda intervenire con il potenziamento delle forze dell'ordine, con la presenza dell'esercito e prioritariamente con l'adozione di provvedimenti governativi atti alla legittimazione della flessibilità del costo del lavoro, sì da consentire la localizzazione di nuove iniziative produttive idonee a ridurre la disoccupazione e quindi l'ozio che è il padre di tutti i vizi.

(4-06888)

CÒ, CARCARINO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il competente ufficio brevetti della Direzione generale dell'aviazione civile, nell'anno 1993, emise alcuni provvedimenti di annullamento di brevetti di terzo grado a piloti che esercitavano attività professionale presso compagnie di navigazione aerea nonché di annullamento di abilitazioni irregolarmente conseguite da alcuni ispettori di volo, in servizio presso la navigazione aerea, con funzioni anche di esaminatori di candidati al conseguimento di titoli aeronautici;

che a seguito di tali macroscopiche irregolarità fu nominata una commissione di inchiesta interna alla Direzione generale dell'aviazione civile che, riscontrando gravissime irregolarità, annullò in pochi mesi 15 brevetti professionali di terzo grado, con denuncia all'autorità giudiziaria, e relazionò altresì al direttore generale circa la ineccepibilità formale e sostanziale dell'annullamento già effettuato dall'ufficio brevetti delle abilitazioni conseguite irregolarmente dagli ispettori di volo;

che a fronte di ciò la commissione di inchiesta fu invece sostituita con altra che, in due anni di lavoro e poche riunioni, non è approdata a risultato alcuno ed ha chiuso i lavori senza l'annullamento di alcun brevetto;

che sono state occultate inoltre le relazioni della precedente commissione consentendo così il rinnovo del contratto di lavoro agli ispettori di volo sul conto dei quali erano state ormai accertate gravissime irregolarità,

si chiede di sapere:

se siano a conoscenza dei Ministri in indirizzo tutti gli atti adottati dai responsabili della Direzione generale dell'aviazione civile, che, se rispondenti a quanto sopra riportato, costituirebbero una grave violazione amministrativa e penale;

quali iniziative si intenda adottare per rimuovere le conseguenze negative di tali comportamenti amministrativi e quali altri provvedimenti anche disciplinari si intenda adottare nei confronti dei responsabili.

(4-06889)

MORO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la 5ª legione della Guardia di finanza - comando brigata volante di Paluzza (Udine) ha inviato recentemente una lettera raccomandata, con tassa a carico del destinatario, avente per oggetto una generica «Richiesta di dati e notizie»;

che la lettera ha come destinatari giovani coppie che hanno contratto matrimonio in tempi recenti e lo scopo dichiarato è quello di «un ampio servizio volto a determinare l'esatto adempimento fiscale da parte di alcune ditte operanti sul territorio»;

che il questionario contiene richieste riguardanti non solo il luogo e la data del matrimonio ma notizie su una pluralità di categorie che vanno dal ristorante utilizzato per la festa, al fotografo, al parrucchiere, al fiorista, al sarto, all'orefice, al commerciante delle bomboniere e fornitore dei confetti e, per ogni categoria, si richiede

il nome del fornitore del servizio, l'eventuale documentazione fiscale rilasciata, l'importo corrisposto e la data del pagamento;

che a giustificazione della ricerca si fa generico riferimento al disposto dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973;

che dalla lettura di tutti i commi dell'articolo 32 citato non esiste nessuna facoltà degli uffici tale da poter chiedere informazioni non essendo nè i destinatari nè le ditte oggetto di specifici controlli o verifiche;

che appare quanto meno vessatorio il comportamento dell'organo verificatore quando impone la restituzione del questionario con data e firma entro il termine perentorio di 15 giorni dal ricevimento o dalla notifica con consegna a mano o con lettera raccomandata, minacciando in caso di omissione o comunicazione di dati incompleti e non veritieri che potrebbero essere previste a carico dei predetti le sanzioni di legge;

che tale modo di agire da parte della Guardia di finanza non è compatibile con la lotta all'evasione fiscale introducendo il concetto della delazione scritta in luogo di quella già utilizzata con il 117;

che non si possono utilizzare i poteri dell'amministrazione finanziaria per simili richieste aggravate dalle minacce di possibili sanzioni in caso di risposte non ritenute idonee e veritiere;

che simili azioni non migliorano il rapporto fisco-contribuente tanto auspicato nelle parole ma contraddetto nei fatti e nei comportamenti come quelli posti in essere;

che l'opera di vessazione nei confronti dei contribuenti del Nord è concentrata in una zona già caratterizzata da una presenza massiccia di personale con controlli di ogni genere e con grande spiegamento di forze soprattutto dopo l'entrata dell'Austria nell'Unione europea;

che i controlli così operati fanno ricadere sui contribuenti anche gli oneri della corrispondenza nonchè le perdite di tempo per il reperimento dei dati e delle notizie richieste;

che è possibile in tale comportamento ravvisare anche la violazione della tutela dei dati personali sia per i destinatari che per le altre persone coinvolte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'iniziativa;

se il tipo di notizie richieste sia sostitutivo dei controlli che la Guardia di finanza deve svolgere con verifiche presso le ditte interessate e non in forma generica;

se non intenda dare subito disposizione affinché venga immediatamente sospesa la ricerca in corso distruggendo tutte le notizie eventualmente già acquisite;

se non intenda censurare l'iniziativa della 5ª legione interessata per eccesso di potere;

se tutta la legislazione prodotta ultimamente in campo fiscale, con particolare riguardo alle deleghe introdotte dalla legge finanziaria del 1997, non costituisca un lavoro superfluo se la lotta all'evasione viene condotta con l'istituto della delazione scritta.

(4-06890)

BOCO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che lo stabilimento balneare dell'aeroporto militare di Pratica di Mare ogni estate ospita una quarantina di ufficiali e generali con rispettivi parenti e amici;

che i fortunati beneficiari dello stabilimento non permettono ai bagnanti, che hanno difficoltà a trovare altri spazi per via delle affollatissime spiagge, di sostare in prossimità della battigia (possibilità prevista per norma di legge);

che lo stabilimento con il passare degli anni si è appropriato di nuovi spazi che sono stati riservati allo svolgimento di attività ludiche e a nuove cabine;

che la manutenzione dello stabilimento (pulizia della spiaggia, sistemazione degli ombrelloni e della rete da *beach-volley*) viene affidata a giovani leve che invece di prestare pubblico servizio sono costretti ad attivarsi per rendere più piacevoli le vacanze dei vertici dell'Aeronautica,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda attivare per verificare la situazione sopra esposta;

quali iniziative si intenda intraprendere per proibire ai vertici dell'Aeronautica di impegnare i militari di leva in attività che esulano da pubblici servizi;

con quali fondi vengano pagati gli stabilimenti balneari dell'Aeronautica;

se, per il caso sopra menzionato, non si ritenga necessario sollecitare la capitaneria di porto a revocare il permesso di gestione di quel lungo tratto di spiaggia utilizzato solo da pochissimi fortunati.

(4-06891)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la relazione sull'attività svolta per la liquidazione degli indennizzi in favore dei cittadini ed imprese italiane per beni perduti nei territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (articolo 2, comma 10, della legge 29 gennaio 1994, n. 98) riporta il riepilogo dei provvedimenti emessi tra il 1° aprile 1995 ed il 31 marzo 1996;

che secondo tale riepilogo la divisione IX competente per la Libia, la Nuova Etiopia, paesi vari, Iraq e Kuwait ha emesso 401 provvedimenti per 56 miliardi di lire complessivi;

che due di questi provvedimenti riguardano l'Estremo Oriente e costano 19 miliardi,

l'interrogante chiede di conoscere:

a chi siano andati i 19 miliardi;

perchè, a fronte di rimborsi medi di circa 100 milioni, in Estremo Oriente siano di circa 10 miliardi;

perchè siano stati erogati rimborsi senza subordinarli al ritiro delle azioni giudiziarie promosse dai beneficiari contro l'amministrazione statale.

(4-06892)

CURTO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che lungo la strada provinciale che da Oria (Brindisi) porta a San Cosimo alla Macchia, nel corso del primo chilometro, a partire dalla circonvallazione di Oria correva in un canale con parete in cemento, lateralmente lungo il lato sinistro, un corso d'acqua naturale;

che l'acqua risultava essere presente ed abbondante tant'è che tutti i frontisti della strada la utilizzavano con impianti regolarmente approvati per fini irrigui;

che tale situazione di fatto evitava la costruzione di pozzi e mini-pozzi artesiani, da un lato non esponendo gli utilizzatori a rilevanti costi, dall'altro non consentendo lo scempio del territorio come in altre parti, dove i pozzi artesiani hanno ridotto il territorio a gruviera;

che inconcepibilmente un cittadino oritano, pare tale avvocato Lorenzo Deyme, ha fatto sì da deviare il corso di questa sorgente naturale incanalandola in un pozzo artesiano di sua proprietà e, pare, perforato dalla ditta Petrosino Leonardo;

che in conseguenza di ciò i signori Antonio e Massimo Spina hanno inviato dettagliato esposto all'ufficio del Genio civile, all'amministrazione provinciale, all'ufficio ecologico della provincia, alla procura della Repubblica e alla pretura, tutti con sede a Brindisi;

che a tutt'oggi non pare che alcuno degli interlocutori sollecitati dai fratelli Spina abbia risposto,

l'interrogante chiede di conoscere come intenda agire il Ministro in indirizzo per la salvaguardia del territorio.

(4-06893)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nei giorni scorsi il Ministro dell'industria è intervenuto a Taranto alla inaugurazione della nuova centrale elettrica dell'ILVA;

che la stessa ILVA proprio in questi giorni è al centro di una serie di interventi da parte dei parlamentari e dei sindacati in rapporto alla effettiva volontà di Riva di non procedere alla mobilità per 2.500 addetti;

che le incertezze, le ambiguità, le incomprensioni, gli equivoci nascono anche dalla malcelata volontà del responsabile dell'ILVA di svuotare la rappresentanza sindacale da un lato e dal preciso obiettivo di snobbare, se non addirittura di umiliare, la classe politica rappresentativa del territorio, colpevole, parrebbe ad avviso di Riva, del reato di lesa maestà per avere cercato di conoscere, attraverso l'uso di meccanismi parlamentari ad essi consentiti, modalità e termini di quell'accordo leonino legato alla svendita dell'ILVA;

che la dignità dei parlamentari risulta essere stata certamente lesa nello stesso momento in cui si è ritenuto di non dover richiedere il loro intervento in tale circostanza, l'inaugurazione della centrale elettrica, e cioè in un'occasione estremamente importante per le prospettive economiche dell'area jonica,

l'interrogante chiede di conoscere se per il futuro il ministro Bersani, e con esso i Ministri in indirizzo, non ritengano di dover esigere, in tali importantissime occasioni pubbliche, la presenza dei parlamentari locali, in quanto legittimi rappresentanti del territorio.

(4-06894)

CURTO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nelle ultime ore si è giunti alla rottura del dialogo tra Ilva e sindacati riguardo il nuovo assetto del piano industriale;

che sulla rottura pare abbia inciso in misura certamente rilevante la notizia della richiesta, avanzata al Ministro dell'industria da Emilio Riva, di mettere in mobilità 2.500 lavoratori dell'Ilva di Taranto;

che in tale circostanza sono emersi comportamenti, da parte dei vertici dell'Ilva, che definire antisindacali appare senza dubbio fortemente riduttivo;

che risulta evidente la discriminazione operata nei confronti dei lavoratori iscritti ai sindacati rispetto a quelli non iscritti;

che tutto ciò rappresenta una sostanziale continuità con i modi, gli atteggiamenti e i criteri della interpretazione delle regole da parte dell'Ilva che con arroganza e un modo di fare tipico della società preindustriale ritiene di non poter essere assoggettata a controllo alcuno;

che tutto ciò avviene nonostante le palesi inadempienze contrattuali e ambientali dell'Ilva,

l'interrogante chiede di conoscere, nelle more della presentazione di una proposta d'inchiesta parlamentare che faccia definitivamente e totalmente luce e chiarezza sul caso Ilva, quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per tutelare l'ambiente, i livelli occupazionali, la dignità dei lavoratori nonchè il cittadino-contribuente grazie al quale il signor Riva e l'Ilva godono di tali benefici contributivi e fiscali da eliminare pressochè totalmente il carattere distintivo dell'imprenditore: il rischio.

(4-06895)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in più circostanze da parte dell'interrogante è stato fatto rilevare, anche attraverso lo strumento della interrogazione parlamentare, lo stato di crescente pericolosità determinato da una particolare recrudescenza, sia a Brindisi che in provincia, della criminalità sia comune che organizzata;

che più volte è stata chiesta una rivisitazione di uomini e di mezzi atti ad arginare questa nuova emergenza;

che in più occasioni sono state fatte precise promesse a cui però non sono seguiti puntuali atti o iniziative;

che Mesagne ha visto nei giorni scorsi una forte iniziativa contro il racket delle estorsioni;

che tutto ciò non ha però evitato che segnali inquietanti continuassero ad essere avvertiti in questa città;

che l'ultimo segnale inquietante si è manifestato in tutta la sua efferatezza con l'omicidio di Antonio Carone, ucciso, pare, per un perverso gioco di equilibri venutosi a determinare negli ambienti malavitosi;

che a questo gravissimo fatto deve aggiungersi l'altrettanto inquietante fatto relativo alla scomparsa di un importantissimo collaboratore di giustizia come Marco Pugliese;

che agli occhi della pubblica opinione, ma anche a parere dell'interrogante, ci si trova di fronte al rischio di una sostanziale e devastante sottovalutazione del fenomeno della criminalità organizzata,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per affrontare adeguatamente un fenomeno che, se non contrastato da subito, anche con l'uso di strumenti eccezionali, sfuggirà al controllo degli organi preposti con conseguenze devastanti;

se non ritenga opportuno evitare quelle risposte formali che contraddistinguono la vita politica ma che non risolvono i problemi dei cittadini.

(4-06896)

DOLAZZA. - Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. -
Premesso:

che, sulla base di informazioni pervenute all'interrogante, da diciotto mesi circa i militari italiani dei reparti paracadutisti e della scuola militare di paracadutismo non effettuano lanci nè d'addestramento nè d'allenamento poichè il paracadute dorsale del sistema ordinario di lancio adottato dal Ministero della difesa è considerato pericoloso;

che, sulla base di informazioni pervenute all'interrogante, molto spesso militari dei reparti paracadutisti e della scuola militare di paracadutismo, per mantenersi in allenamento, effettuano lanci presso aero club o associazioni private sportive;

che, sulla base di informazioni pervenute all'interrogante, da circa diciotto mesi il brevetto di paracadutista militare viene conferito dal Ministero della difesa ai militari in forza per il prescritto periodo di tempo alla scuola militare di paracadutismo, senza l'effettuazione dei prescritti sette lanci senza armi e tre lanci con armi;

che, sulla base di informazioni pervenute all'interrogante, l'attuale sistema ordinario di lancio militare italiano (paracadute dorsale e paracadute d'emergenza) ebbe ad essere commissionato con contratto dalla Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali (Costarmaereo) dopo aver patrocinato la costituzione di un consorzio (facendo venir meno pertanto ogni forma di concorrenza) fra i fabbricanti italiani di paracadute ed accettando da questo consorzio il sistema di lancio (poi adottato) di provenienza francese, notoriamente definito come pericoloso; si tenga presente come già in passato l'operato di detta Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali ha fornito argomenti per rilevanti atti

di sindacato ispettivo parlamentare (cedimenti strutturali su caccia-bombardieri AMX, contratti di manutenzione per aeromobili militari, contratti di produzione elicotteri, eccetera), ai quali il Ministro della difesa non ha fatto pervenire risposta;

che, sulla base di informazioni pervenute all'interrogante, lo Stato maggiore dell'esercito e/o altra autorità militare ha respinto la proposta dell'associazione d'arma paracadutistica che aveva offerto di provvedere alle esigenze lancistiche addestrative e d'allenamento dei reparti paracadutisti e della scuola militare di paracadutismo con la propria organizzazione,

si chiede di conoscere:

se risponda a verità quanto detto in premessa circa la mancata effettuazione da diciotto mesi circa da parte dei militari italiani dei reparti paracadutisti e della scuola di paracadutisti di lanci d'addestramento e d'allenamento poichè il paracadute dorsale del sistema di lancio adottato dal Ministero della difesa è considerato pericoloso;

se risponda a verità che da circa diciotto mesi il brevetto di paracadutista militare viene conferito dal Ministero della difesa ai militari in forza per il prescritto periodo di tempo alla scuola militare di paracadutismo, senza l'effettuazione dei prescritti sette lanci senza armi e tre lanci con armi;

se, nel caso corrispondesse a verità quanto detto in premessa, continuino ad essere corrisposte le previste indennità di volo e/o di lancio, pur senza il compimento delle attività stesse;

se, nel caso corrispondesse a verità quanto detto in premessa, il Ministero della difesa abbia avviato le necessarie e doverose indagini (e con quale esito) e se ne abbia informato la competente autorità giudiziaria;

i motivi per i quali, nel caso corrispondesse a verità quanto in premessa, lo Stato maggiore dell'esercito e/o altra autorità militare abbia declinato la proposta, di cui in premessa, dell'Associazione d'arma paracadutistica;

se siano a carico del Ministero della difesa oppure degli interessati le spese relative ai lanci militari dei reparti paracadutisti della scuola militare di paracadutismo che eseguono per allenamento presso aero club o associazioni sportive private.

(4-06897)

MANFREDI, MANIS, FUMAGALLI CARULLI, TRAVAGLIA. –
Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. –
Premesso:

che in data 24 ottobre 1996 veniva presentata interrogazione a risposta scritta al Ministro in indirizzo (4-02545), inerente i problemi del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

che, poichè nessuna risposta è pervenuta da parte del Ministro, in data 11 aprile 1997 è stata scritta una lettera di sollecito, anche questa rimasta senza risposta;

considerato che i problemi sollevati dalla precedente interrogazione rimangono tuttora in essere,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dare una risposta atta a risolvere i problemi dei volontari del Corpo dei vigili del fuoco, in particolare attuando le procedure di avanzamento a capo squadra per il personale volontario e riconoscendo ad esso l'anzianità di servizio.

(4-06898)

FUSILLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il decreto interministeriale emanato di concerto con il Ministero del tesoro e il Ministero della pubblica istruzione contenente disposizioni sulla determinazione degli organici del personale docente e Ata ha stabilito all'articolo 5, comma 3, la dotazione organica di base con riferimento a ciascun plesso secondo la normativa vigente in relazione alle classi previste e comunque in numero tale da non superare la dotazione di un insegnante per ogni gruppo di 10 alunni o frazione superiore a 5;

che il Ministero della pubblica istruzione ha invitato i provveditori agli studi a dare applicazione al suddetto decreto (indicato con il numero 178 del 15 marzo 1997 in corso di perfezionamento) con nota DIRELEM, Div. VI, protocollo n. 1331 del 9 aprile 1997, chiedendo ai provveditori di «definire la consistenza dei posti disponibili per la mobilità del personale docente in misura che, di norma, salvo specifiche ed accertate esigenze locali, non dovrebbe superare il rapporto di un insegnante ogni 10 alunni»;

che il decreto n. 178 nella narrativa in premessa fa riferimento ad altri due decreti interministeriali relativi alla riorganizzazione della rete scolastica e alla costituzione delle classi nelle scuole e negli istituti di ogni ordine e grado: decreti interministeriali che non risultano essere stati emanati (e che comunque non lo erano al momento dell'invio della bozza del decreto n. 178, visto che gli stessi vengono indicati senza numero e senza data di emanazione);

che, come risulta all'interrogante, detti decreti stanno trovando applicazione rigida, come si evince dal fatto che al plesso di scuola elementare statale «Villaggio Azzurro», dipendente dalla scuola elementare statale 1° Circolo Mazzini di Gioia del Colle, detta applicazione ha comportato la soppressione di n. 3 posti in organico, sulla base del principio di assegnare un docente ogni 10 alunni, senza alcuna considerazione delle specifiche esigenze locali e delle contraddizioni che tale provvedimento ha sollevato,

si chiede di sapere:

se e come il Ministro in indirizzo intenda garantire agli alunni del plesso Villaggio Azzurro dipendente dal 1° Circolo didattico Mazzini di Gioia del Colle il diritto allo studio secondo quanto previsto dalla normativa vigente e segnatamente:

a) l'orario delle attività didattiche a norma dell'articolo 129 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

b) l'organizzazione delle classi per moduli a norma dell'articolo 121, comma 3, del decreto legislativo n. 297 del 1994;

se e come le disposizioni contrattuali in ordine all'orario di servizio dei docenti potranno trovare applicazione nella situazione determinatasi in conseguenza dei provvedimenti adottati;

se e in che misura le disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione con la citata nota DIRELEM, Div. VI, protocollo 1331, del 9 aprile 1997, siano vincolanti per i provveditori agli studi in ordine al riconoscimento delle specifiche ed accertate esigenze locali, atteso che nel definire l'organico del plesso Villaggio Azzurro dette esigenze, pur segnalate e documentate, non sono state prese in considerazione.

(4-06899)

FUSILLO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'organizzazione del sistema allevatorio italiano (AIA, Associazioni nazionali di razza e specie e 114 Associazioni territoriali) svolge per conto dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica n. 616, articolo 71) l'attività selettiva del bestiame italiano, attività che viene effettuata capillarmente su tutto il territorio nazionale;

che nel complesso delle strutture del sistema allevatorio operano circa 3000 tecnici che controllano e assistono tutti gli allevatori con animali iscritti ai libri genealogici;

che l'attività di selezione ha rappresentato lo strumento fondamentale per lo sviluppo della nostra zootecnia, che si colloca tra i primi sei paesi a zootecnia avanzata;

che tale progresso ha permesso al nostro paese di diventare esportatore di genetica (materiale seminale, embrioni, riproduttori di razza pura), oltre che delle tecnologie di allevamento;

che già da diversi anni il finanziamento per la selezione passa attraverso la pluriennale di spesa per l'agricoltura (piano agricolo nazionale «legge Pandolfi», eccetera) motivando il ricorso a proroghe di leggi scadute con finanziamenti annui;

che il blocco degli impegni, oltre al difficile *iter* della nuova pluriennale di spesa (1997-2000), sta producendo due ordini di difficoltà: il rischio occupazionale dei 3000 addetti e l'impossibilità di fornire ai propri associati la continuità nella fornitura dei servizi;

che in termini economici il contributo pubblico da reperire per il 1997 è di circa 115 miliardi, così come era stato previsto già negli anni passati,

si chiede di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda avviare serie operazioni affinché lo Stato preveda il finanziamento dell'attività attraverso un capitolo ordinario di spesa, presupposto indispensabile per evitare il ricorso a leggi speciali o a provvedimenti straordinari.

(4-06900)

CAMPUS. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che domenica 6 luglio 1997 si è svolta nell'isola dell'Asinara una vista ufficiale del Ministro Guardasigilli e di tre Sottosegretari della Repubblica che si è conclusa con un incontro, altrettanto ufficiale,

con i rappresentanti del territorio, dal presidente della giunta regionale ai sindaci dei comuni interessati;

considerato che alla visita e all'incontro hanno partecipato anche due deputati del PDS, mentre nessuna informazione o invito per tale incontro è pervenuto agli altri parlamentari eletti nel territorio,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali oltre ai due deputati che hanno partecipato all'incontro non siano stati invitati altri rappresentanti dei cittadini.

(4-06901)

PEDRIZZI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che continuano a verificarsi incresciosi incidenti e a registrarsi inefficienze clamorose nel sistema dei trasporti delle Ferrovie dello Stato, soprattutto in un Mezzogiorno abbandonato a se stesso dalle cosiddette «infrastrutture fantasma»;

che nei scorsi giorni si è creato il caos nella stazione ferroviaria di Cisterna (Latina): il diretto 2396 non ha effettuato la regolare fermata, procedendo la corsa e arrestandosi, poi, a cinquanta metri circa dal segnale, dove, probabilmente essendosi reso conto dell'errore commesso, ha sostato per circa 20 minuti;

che i viaggiatori diretti a Roma, accortisi che il treno aveva saltato la fermata, non avevano la possibilità di chiedere spiegazioni, in quanto l'intera attività della stazione ferroviaria era stata affidata al dispositivo automatizzato (*display*), su cui comparivano solo le provenienze dei convogli;

che, dopo 20 minuti dall'accaduto, sopraggiungeva il treno Intercity 534 diretto a Torino, che, trovando la propria linea occupata (dal diretto 2396), è stato costretto ad effettuare una sosta non prevista, rifiutandosi però – dapprima – di accogliere sui vagoni i viaggiatori in attesa;

che inevitabile è stata la protesta dei pendolari (circa 40 in tutto) che non hanno esitato ad occupare i binari, chiedendo al personale di bordo dell'Intercity di adempiere al servizio di trasporto pubblico, accogliendo tutti sul convoglio;

che, comunque, una volta giunti a Roma-Termini, i pendolari «beffati» hanno denunciato l'accaduto alla direzione ferroviaria;

che la stazione di Cisterna accoglie un bacino di viaggiatori che interessa i comuni di Cori, Velletri e gli stessi borghi di Cisterna, con un notevole flusso di pendolarismo che si svolge durante l'arco di tutta la giornata;

che, durante le ore pomeridiane, l'intero impianto della stazione ferroviaria di Cisterna resta incustodito, senza personale addetto (nè capostazione, nè manovratore e bigliettaio), senza alcun mezzo di diffusione sonora di attenzione per il treno in transito, treno in arrivo, per annuncio di ulteriori fermate lungo la tratta, a causa di innovazioni tecnologiche realmente «mai iniziate e mai terminate»;

che, oramai, il settore locale dei trasporti, ancorpiù di quello nazionale, versa in condizioni vergognose, a danno e beffa di tutti gli utenti di un servizio, certamente «non gratuito», e, in particolar modo, di tutti quei pendolari costretti a viaggiare per poter lavorare,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di evitare che si verifichino simili incidenti;

quali provvedimenti si intenda adottare per un più funzionale ed immediato ripristino di un sistema ferroviario «quasi inesistente» nel Mezzogiorno.

(4-06902)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 1° luglio 1997 il comune di Gussago (Brescia) ha notificato un provvedimento di licenziamento con preavviso di 90 giorni al signor Claudio Taccioli, delegato sindacale del sindacato Cobas; la causa del licenziamento è una presunta errata procedura nel rilascio di una carta d'identità;

che il signor Claudio Taccioli è stato protagonista di dure battaglie sindacali contro l'amministrazione e già in varie occasioni si è visto notificare provvedimenti disciplinari di sospensione come da lui stesso denunciato con un esposto al Ministero dell'interno e al prefetto di Brescia in data 7 aprile 1997,

si chiede di sapere se non si intenda condurre una attenta verifica sulla vicenda che mette in gioco un posto di lavoro e che, a parere dell'interrogante, si configura, visti il contesto ed i precedenti, come atteggiamento antisindacale da parte dell'amministrazione comunale di Gussago.

(4-06903)

SERVELLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il Ministro della pubblica istruzione ha mostrato di non avere alcuna considerazione del Parlamento assumendo reiteratamente gravi iniziative nel delicatissimo settore della scuola, attraverso semplice decretazione;

che, come risulta da notizie di stampa, lo stesso Ministro starebbe predisponendo una «maxi-sperimentazione» scolastica, da attuare fin dal prossimo settembre, in 100-120 scuole-pilota, con un biennio unitario configurato secondo le indicazioni contenute nel disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e presentato in Parlamento in materia di riordino dei cicli dell'istruzione;

che già in altre occasioni una sperimentazione strumentalizzata a sostenere ed affrettare l'*iter* di una legge, particolarmente legata ad una formula di governo, è stata gabellata per buona ancor prima che ne fosse terminato il ciclo operativo e senza, ovviamente, un minimo di verifica seriamente intesa,

l'interrogante chiede di sapere:

su quali basi sia predisposta la suddetta operazione di maxi-sperimentazione;

con quali garanzie di controlli e verifiche superiori che non si riducano ad autocertificazioni od a compiacenti attestati di eccellenza da parte di «amici» e sodali sia predisposta tale operazione;

secondo quali criteri avvenga la scelta delle 100-120 scuole-cavia e quali risarcimenti siano previsti per alunni eventualmente danneggiati dall'esperimento stesso;

quali persone e a quale titolo siano responsabili dirette delle operazioni.

(4-06904)

TAROLLI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'aeroporto «Valerio Catullo» di Verona Villafranca ha richiesto l'elevazione della classe antincendio, poichè vi è stato un costante aumento dell'attività operativa ed un incremento della capacità degli aerei;

che l'attuale classificazione antincendio è penalizzante e limitativa per i voli «al cargo», che potrebbero interessare lo scalo veronese;

che sia il Ministero dell'interno che quello dei trasporti hanno più volte espresso la volontà di elevare la classificazione dell'aeroporto, la cui realizzazione, però, è stata rinviata ai primi mesi del 1997, poichè il comando provinciale dei vigili del fuoco di Verona non poteva coprire 20 unità a causa della mancanza di personale,

si chiede di sapere:

quando sarà effettivamente realizzata l'elevazione della classificazione antincendio, il cui ritardo comporta danni sia operativi che economici;

quali siano le vere cause ostative oltre a quelle citate in premessa.

(4-06905)

ZILIO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che dai documenti prodotti dalla direzione dell'Enel in merito al progetto di riorganizzazione dell'ente appare l'intenzione di procedere allo scorporo e al trasferimento a Milano delle attività di ricerca dell'ISMES (Istituto sperimentale modelli e strutture) di Seriate (Bergamo), di cui l'Enel stesso possiede il 70 per cento delle azioni;

che l'ISMES, in cinquant'anni di attività, ha sviluppato una capacità di ricerca tecnologica e una grande articolazione e flessibilità a disposizione non solo dell'Enel ma anche di altri committenti pubblici e privati, acquisendo competenze di alto livello in molteplici campi dell'ingegneria quali sicurezza delle strutture, opere idrauliche, controllo e riassetto idrogeologico, sicurezza dell'ambiente e del territorio in relazione ai grandi rischi, monitoraggio sismico e prevenzione dei danni da

terremoto, conservazione dei beni culturali, qualità del prodotto industriale, eccetera;

che si tratta, pertanto, di un complesso sistema di ricerca applicata e di servizi tra i più tecnologicamente avanzati, tanto da essere considerato riferimento fondamentale per università e organismi internazionali;

rilevato che tra i più significativi interventi dell'ISMES di questi ultimi anni figurano:

progettazione ed installazione di sistemi automatici di sorveglianza e monitoraggio per la sicurezza di oltre cento dighe in Italia e per la sicurezza delle dighe in Thailandia;

consulenza al progetto del più grande bacino idrico del mondo in via di realizzazione in Cina;

installazione di una rete di monitoraggio per la sorveglianza sismica e vulcanica della Sicilia orientale;

realizzazione del sistema informativo territoriale per la gestione delle informazioni relativa alle valanghe di tutto l'arco alpino su incarico del comando del IV Corpo d'armata alpino;

interventi in campo strutturale nel restauro edilizio e monumentale di molti monumenti tra i quali la basilica di San Marco, la torre di Pisa, la cupola del Brunelleschi a Firenze, il Cenacolo di Leonardo in Santa Maria delle Grazie a Milano, il tiburio del duomo di Milano;

considerato che lo scorporo delle attività di ricerca dalla direzione ingegneria e costruzioni provocherà la dispersione della ricca esperienza fin qui acquisita dall'ISMES e l'impoverimento delle alte professionalità sviluppate, oltre a creare problemi di salvaguardia dei posti di lavoro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano sollecitare l'Enel a rivedere il progetto di trasferimento dell'ISMES ed a fare chiarezza sulle prospettive e sulle strategie da adottare perchè l'Istituto possa mantenere e sviluppare il suo alto livello di competenza nel campo della ricerca tecnologica, che sarebbe gravemente e forse irrimediabilmente compromesso dal ventilato spezzettamento.

(4-06906)

MARTELLI, MULAS, CAMPUS. – *Al Ministro dell'ambiente.* – (Già 3-00143)

(4-06907)

MARTELLI, CAMPUS, MARRI, DE CORATO. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 3-00810)

(4-06908)

SERVELLO, LISI, FLORINO, PONTONE, DE CORATO, RAGNO, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – (Già 2-00203)

(4-06909)

MARINO, CARCARINO, CRIPPA, MANZI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole.* – Premesso:

che è in atto, da diversi mesi, negli insediamenti del gruppo Cirio-Cragnotti di Piana di Monte Verna (Caserta) una ristrutturazione di vasta portata, che interessa le tre installazioni dell'insediamento complessivo (l'ex Fagianeria, attuale società Cirio agricola immobiliare, allevamento e zootecnia; il CRAI – Centro ricerca agro-industriale; l'attuale Brombil, già Cirio – Polenghi – De Rica, imbottigliamento latte);

che, in seguito agli interventi progettati ed in parte già attuati dal *management* del gruppo 17 lavoratori su 35 dell'ex Fagianeria sono stati avviati al licenziamento collettivo, dopo il verbale negativo d'incontro presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Caserta lo scorso 4 luglio 1997; 13 lavoratori sui 32 del centro ricerca sono stati posti in cassa integrazione senza alcuna prospettiva di riassorbimento; 140 lavoratori su 260 dell'impianto di imbottigliamento sono stati dichiarati «in esubero strutturale»; in totale, si avvia a perdere il posto di lavoro circa il 55 per cento delle attuali maestranze occupate a Piana di Monte Verna (170 su 320);

che, in particolare, l'attività di ricerca agro-alimentare, storicamente punto avanzato per lo sviluppo non solo delle zone ma di tutto il Meridione, viene gradualmente dismessa, svelando le reali intenzioni del gruppo Cragnotti, orientato sempre di più non verso lo sviluppo produttivo ma verso operazioni finanziarie e commerciali che rifuggono da ogni impegno occupazionale;

che, inoltre, gli stessi progetti relativi al settore conserviero (progetto pomodoro) puntano ad una triplicazione della capacità di mercato del gruppo, attraverso l'utilizzo di terzisti consorziati, senza nessun valore aggiunto occupazionale;

che, ad onta della dignità e dei diritti più elementari dei lavoratori di Piana di Monte Verne a fronte dei selvaggi tagli occupazionali previsti ed avviati, il gruppo non fa mistero di voler ricorrere all'utilizzo di forza lavoro in regime di stagionalità o di formazione lavoro;

che la Cirio è oggi nelle mani del gruppo Cragnotti a seguito della «madre delle privatizzazioni», quella della SME, che si è risolta palesemente in un prezioso «regalo» alla speculazione finanziaria, spiando la strada all'abbattimento produttivo di una realtà centrale nel panorama europeo ed internazionale dell'agro-industria;

che la provincia di Caserta subisce le conseguenze devastanti di scelte scellerate, vivendo drammaticamente l'aggravarsi del degrado territoriale, della disoccupazione, della coesione civile,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tutti gli aspetti sociali, economici ed aziendali della vicenda;

quali posizioni intendano assumere a riguardo, anche in relazione alle richieste molteplici avanzate dal gruppo Cragnotti ai Ministeri competenti;

quali iniziative intendano porre in essere affinché vengano salvaguardati i livelli occupazionali ed il polo della ricerca agro-industriale

nella provincia di Caserta, evitando almeno in parte il preannunciato esito disastroso della privatizzazione SME.

(4-06910)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il Ministero della difesa ha in programma, in tempi brevi, l'esecuzione di lavori sulla pista dell'aeroporto di Treviso, con il conseguente blocco del traffico aereo commerciale;

che i due maggiori operatori a livello mondiale del trasporto rapido delle merci – DHL e UPS – non potendo sopportare interruzioni operative su Treviso, cercherebbero altrove uno scalo e la società Aer Tre (Aeroporto di Treviso spa) si vedrebbe penalizzata del 60 per cento delle entrate di bilancio aziendale;

che l'aeroporto militare di Treviso, aperto al traffico civile, non è più da anni operativo ed il 2° stormo è stato trasferito a Rivolto, in provincia di Udine;

che nei primi mesi del 1998, con la chiusura dello scalo di Verona per lavori di rifacimento della pista, l'aeroporto di Treviso sarà chiamato a svolgere un'azione di alleggerimento del traffico su Venezia per le opere in corso di rinnovamento generale di quello scalo;

che l'aeroporto di Treviso è integrato con l'aeroporto di Venezia per quanto attiene l'accoglimento dei visitatori nell'anno del Giubileo, per il quale si prevede l'incremento di 8 milioni di passeggeri nell'area Venezia-Treviso-Verona,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover rivedere la decisione di effettuare lavori sulla pista dell'aeroporto di Treviso, con conseguente blocco del traffico commerciale;

se non si reputi opportuno favorire una soluzione positiva per l'importante struttura aeroportuale di Treviso che, tra l'altro, sta dando risposte occupazionali significative con assunzioni dirette e nei settori dell'indotto di profili professionali medio-alti.

(4-06911)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, recentemente, in un articolo del quotidiano «Il Messaggero», in data 1° luglio 1997 veniva raffigurata una cartina, denominata «Raffica di arresti», in cui sono localizzati gli arresti effettuati nel corso di circa un anno nel basso Lazio;

che, attualmente, il territorio del basso Lazio è tristemente noto per i violenti e sanguinosi episodi di criminalità, quotidianamente all'attenzione degli organi di informazione;

che la malavita organizzata si contende il controllo di lucrose attività: grossi appalti, estorsioni, usura, prostituzione e traffico di stupefacenti in grande stile;

che, come emerso dalle dichiarazioni del colonnello Tomasone, del gruppo dei carabinieri di Latina, le infiltrazioni malavitose della zo-

na di Latina e provincia passano attraverso l'acquisizione di attività commerciali, beni immobili e unità produttive, tra cui non resta nemmeno indenne l'attività del noto mercato ortofrutticolo di Fondi, ripartito in settori, ognuno dei quali gestito e controllato da un differente clan criminale (ndrangheta per pesche, limoni e mandarini; camorra per la transazione degli ortaggi; mafia per le partite di arance);

che già nelle relazioni redatte dalla Commissione parlamentare antimafia del 1991 e del 1994 venivano segnalati nella zona del basso Lazio, la presenza di enclavi a più alta densità criminale dell'intera regione, e, parallelamente, un alto tasso di sviluppo del settore dell'«economafia», con l'incremento di particolari attività quali il trasporto dei rifiuti, il riciclaggio degli scarichi industriali, la rottamazione e il conseguente traffico di auto rubate con la Germania;

che, al quadro allarmante sopra riportato, si affiancano gli obiettivi precisi della malavita di rientrare nella gestione dei lavori di costruzione sia dell'autostrada che del progetto ferroviario dell' «Alta velocità»;

che attualmente il Circeo, da San Felice a Terracina, luoghi di villeggiatura e turismo del litorale pontino, si è trasformato in una sorta di rifugio (più che esilio) e in una zona strategica di controllo di grossi latitanti della malavita, dove molte residenze estive sono affittate o acquistate con capitali di dubbia provenienza;

che a nulla valgono le disposizioni, in ordine alla sicurezza pubblica, sancite dall'articolo 147 del decreto legislativo 13 luglio 1994, n. 480, relativamente all'obbligo di denunciare, entro 48 ore l'affitto o la cessione di immobili, rustici o urbani, presso la relativa autorità locale di pubblica sicurezza, deliberatamente violate e/o manipolate;

che il livello di pericolosità raggiunto nelle suddette località può essere testimoniato, oltre che dai più recenti avvenimenti sanguinosi (regolamenti di conti e omicidi) verificatisi per le strade di Castelforte e di San Cosimo e Damiano, anche dal passato ritrovamento, nella stessa zona, di una potente arma da guerra di fabbricazione sovietica dell'ultima generazione, in perfetto stato di manutenzione, idonea al lancio di missili a testata esplosiva, con devastante potere di demolizione;

che, di recente, nonostante le smentite del sindaco di Aprilia, il presidente della Commissione regionale del Lazio per la lotta alla criminalità, Angelo Bonelli, ha ritenuto opportuno e doveroso confermare il giudizio allarmante, già espresso dalla Commissione antimafia nel 1991, relativamente ad Aprilia quale pericoloso «crocevia di tutte le mafie», invitando, con dichiarazioni pubbliche, a non abbassare la guardia nell'azione di contrasto contro il crimine organizzato;

che va comunque ricordato che il basso Lazio geograficamente si colloca come «zona cuscinetto» sia tra il Lazio e la Campania, sia tra il Nord e il Sud;

che non si comprendono le ragioni per cui a tutt'oggi non si è ancora avuta alcuna risposta alle numerose interrogazioni parlamentari in oggetto pendenti, poste all'attenzione dei Ministri di competenza;

che è dunque necessario che gli organi istituzionali preposti, locali, regionali e nazionali, provvedano ad arginare repentinamente

l'*escalation* criminale del basso Lazio, con particolare attenzione al litorale pontino, in una zona che, con decisione e forza di sacrificio, si è dimostrata capace di valorizzare al meglio le proprie risorse, impiegandole in attività quali il commercio, la piccola e media imprenditoria, il turismo, che oramai rischiano di divenire risorsa, ricchezza e potere delle cosche criminali confinanti,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire e conseguentemente quali provvedimenti, a breve e lungo termine, si intenda adottare al fine di evitare nefasti ed irreversibili effetti di un fenomeno vertiginosamente in crescita.

(4-06912)

BEVILACQUA, MAGNALBÒ, MARRI, MONTELEONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, convertito dalla legge 19 maggio 1997, n. 128, e recante «Interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania», all'articolo 2, comma 1, ha previsto il rilascio di un nulla osta provvisorio di ingresso e soggiorno in territorio nazionale, valido per sessanta giorni e prorogabile fino a novanta;

che il suddetto permesso è ormai scaduto da giorni;

che da notizie diffuse dalla stampa quotidiana si è appreso delle misure che il Governo intende predisporre per il rimpatrio dei profughi albanesi, che dovrà avvenire entro e non oltre il 31 agosto 1997;

che in base alle cifre fornite dal Ministero dell'interno il numero di albanesi giunti nel nostro territorio ammonta a 16.798, quello dei profughi respinti a 4.398, il numero di albanesi presenti nei centri di accoglienza a 3.853, quelli ospitati presso le famiglie sono 5.023 e quelli giunti con un permesso regolare sono 1.072;

che a circa 3.000 ammonta, invece, il numero di albanesi scomparsi;

che, sulla base delle proposte del Governo, l'OIM (Organizzazione internazionale migrazione), che dovrà occuparsi del rimpatrio, ha fissato un contributo di lire 300.000 per gli albanesi che lasceranno l'Italia entro il 31 agosto 1997, maggiorato di lire 200.000 per quelli che s'imbarcheranno entro il 31 luglio 1997, contributo che ha lo scopo di favorire il loro reinserimento in Albania,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la decisione adottata dal Governo non sia da considerarsi del tutto illegale e, comunque, offensiva nei confronti degli albanesi, considerato lo scopo umanitario delle attività di soccorso svolte quali misure di protezione temporanea a favore di stranieri esposti a grave pericolo per l'incolumità personale;

se vi sia stata una quantificazione degli oneri e, in caso affermativo, a quanto ammonti;

se per i contributi che si intende corrispondere si provvederà mediante utilizzo delle somme non impegnate al 31 dicembre 1996 sul capitolo 4302 dello stato di previsione del Ministero dell'interno

e previste dall'articolo 4, comma 2, della legge n. 128 del 1997 sopra citata;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare, considerato che l'emergenza di tale fenomeno conferma l'esigenza di giungere, in tempi brevi, ad una soluzione definitiva e dignitosa.

(4-06913)

CURTO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Puglia dovrebbe trarre dal turismo le principali occasioni per la crescita e lo sviluppo;

che Brindisi, in Puglia, in particolare, possiede caratteristiche tali da attrarre turismo e turisti da ogni parte del globo;

che interessantissima e importantissima appare pertanto la qualità del traffico aereo;

che l'Alitalia, al di fuori e al di là della crisi che la investe, pare faccia di tutto per svilire e allontanare le attrattive che pure Brindisi offre;

che i ritardi rilevanti condizionano pesantemente turisti e professionisti e, incredibilmente, paiono essere l'unica prerogativa dei voli per e da Brindisi, dove solo l'estrema perizia e professionalità del personale addetto riesce ad evitare tensioni e gravi forme di protesta,

l'interrogante chiede di conoscere, quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere nei confronti della società Alitalia per superare tali problemi da cui traggono estremo vantaggio i tanti detrattori del Mezzogiorno d'Italia.

(4-06914)

TURINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nel canale di Piombino transitano giornalmente i traghetti che effettuano il servizio di collegamento con l'isola d'Elba e che durante il percorso incrociano numerose navi di ogni tipo sulla direttrice Nord-Sud, venendosi così a creare situazioni di potenziale rischio;

che a causa di ciò il mare è ricettacolo di ogni tipo di rifiuto proveniente anche dalle navi da carico;

che le maggiori isole dell'arcipelago Toscano vivono essenzialmente di attività turistiche,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, al fine di assicurare maggiore tranquillità e sicurezza alla navigazione inerente al turismo ed alla nautica da diporto che ne consegue, impedire la navigazione del traffico commerciale, con direttrice nord-sud e viceversa nelle acque interne all'arcipelago, spostando tale traffico marittimo a sud-ovest delle isole di Pianosa e del Giglio.

(4-06915)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che da mesi i cittadini residenti a Rivoltella del Garda (Desenzano del Garda), in provincia di Brescia, si rivolgono ripetutamente al sindaco di Desenzano del Garda al fine di risolvere problemi di ordine pubblico e di viabilità relativi alla strada statale n. 11, di fronte al locale «Baraonda», senza ottenere alcuna risposta;

che il problema si manifesta in modo preoccupante tutti i venerdì e sabato sera, quando per almeno 500 metri nei due sensi di marcia parcheggiano automobili che ostruiscono passaggi carrai e cancelli di entrata di ville e fino alle prime ore del mattino c'è grande confusione e disturbo della quiete pubblica;

che in zona turistica spesso le autorizzazioni vengono concesse anche senza controllare o pensare agli inconvenienti che si possono verificare successivamente; in tale preciso punto si è avuto persino un incidente mortale, proprio a causa della confusione e dell'oscurità della zona, per cui la pericolosità del tratto supertrafficato della strada statale n. 11 merita la dovuta attenzione;

che nel Basso Garda i problemi di ordine pubblico e la sostanziale *deregulation* in ordine alla viabilità (soste vietate), ai rumori ed ora anche alla prostituzione sembrano essere secondari, specialmente se riferiti alle ore notturne, mentre di giorno fioccano multe ovunque; si può quindi osservare che si applicano due pesi e due misure proprio da parte dei responsabili a livello istituzionale, il che crea sconcerto soprattutto tra i cittadini residenti che ne subiscono inevitabilmente i danni di carattere ambientale,

si chiede di sapere:

come mai il sindaco di Desenzano non risponda ai cittadini residenti in tale frazione e non si attivi quale responsabile dell'ordine pubblico nel risolvere tale assurda situazione, che dimostra come le legittime aspettative ed esigenze dei cittadini ivi residenti non contano nulla, mentre al contrario diventano prioritarie le esigenze imprenditoriali di chi opera in quell'area;

come mai il sindaco, quale responsabile dell'ordine pubblico, ritenga opportuno non attivare la polizia urbana anche nelle ore notturne, specialmente nel periodo estivo, come fanno i sindaci degli altri paesi del bacino turistico del Garda, ed eventualmente quali siano le giustificazioni di tale comportamento;

se si ravvisino responsabilità di carattere penale da parte del proprietario della licenza del locale «Baraonda» in base all'articolo 569 del codice penale;

come mai le forze dell'ordine, polizia di Stato e carabinieri, pur passando e ripassando per tutta la notte, non emettano contravvenzioni a tutti coloro che in fila unica o doppia parcheggiano lungo la strada statale n. 11, nonostante che siano esposti cartelli di divieto di sosta dalle ore 0 alle 24, nella zona, che tra l'altro è molto buia e priva di illuminazione;

come mai il sindaco abbia firmato una licenza senza la dotazione di opportuni parcheggi e se si ritenga a tutti gli effetti di legge regolare

monetizzare i parcheggi per un locale notturno che richiama centinaia di persone;

se i vigili del fuoco non ritengano opportuno attivarsi in merito e controllare in piena serata (venerdì-sabato) la capienza del locale e quindi il numero dei presenti;

se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi in merito onde evitare che i cittadini ivi residenti si organizzino al fine di far valere le loro legittime istanze.

(4-06916)

BIANCO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella zona del Trevigiano – e in generale nel Nord-Est e forse in tutta Italia – si nota da qualche tempo una proliferazione di sedicenti «studi di infortunistica», gestiti solitamente da periti industriali, geometri e/o persone senza alcun titolo di studio attinente alla materia riguardante i danni dovuti agli incidenti d'auto;

che detti studi non si limitano – come dovrebbero – ad effettuare le stime dei danni auto o a ricostruire le dinamiche dei sinistri, ma svolgono una vera e propria attività di consulenza legale stragiudiziale, che notoriamente viene praticata, per esigenze di garanzia di tutela del cliente, dalla categoria degli avvocati;

che l'attività in cui spesso questi studi impropriamente si cimentano è quella della gestione dei danni fisici e morali delle persone vittime di infortuni (causati da incidenti, errori, medici, eccetera);

che è facile arguire che questi studi – privi del titolo per poter tutelare giudizialmente i clienti – non possono avere lo stesso «potere contrattuale» degli avvocati in sede di trattazione dei danni con la compagnia di assicurazione, proprio perchè non possono prospettare l'inizio di un'azione giudiziaria in caso di offerte inique di risarcimento;

che può quindi sorgere la tentazione, da parte dei predetti studi, di «svendere» alle assicurazioni il danno del cliente, pur di giungere ad una composizione amichevole della vertenza che assicuri in ogni caso – anche a scapito del cliente «svenduto» – il compenso per la (debole) prestazione compiuta;

che molte persone coinvolte in incidenti stradali non sono a conoscenza dei propri diritti e si lasciano convincere da persone prive del titolo di avvocato ad affidare ad essi la pratica, spesso sottoscrivendo delle dichiarazioni che impegnano al pagamento della prestazione del sedicente studio anche in caso di esito negativo;

che la materia dell'infortunistica in generale va riservata, per quanto riguarda i danni fisici e morali, alla categoria degli avvocati, sia perchè la «svendita» di un *pretium doloris* spesso praticata dai sedicenti studi è cosa naturalmente riprovevole, sia perchè è giusto che il cittadino sia garantito, senza pericolo alcuno, nella cura dei propri interessi e diritti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio alla situazione sopra descritta, impegnandosi al riordino della materia, al fine di delimitare una volta per tutte – in difesa dei diritti dei cittadini – la materia dell'infortunistica, con riferimento

particolare alla gestione dei danni fisici e morali delle persone infortunate.

(4-06917)

AMORENA. – *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* – Premesso:

che la produzione della seta naturale si fonda sull'allevamento di determinate specie di lepidotteri nei diversi stadi pre-immaginali e sullo sfruttamento delle secrezioni sericee con cui detti animali, comunemente denominati «bachi da seta», costruiscono il bozzolo nel quale si dispongono in attesa dello sfarfallamento;

che molti lepidotteri rappresentano, specie allo stadio larvale, un serio pericolo per molte coltivazioni di interesse agrario e sono variamente combattuti attraverso la distribuzione di specifiche sostanze insetticide;

che vi sono prodotti insetticidi, utilizzati, in particolare, per la difesa dei meleti, che risultano particolarmente dannosi per i bachi da seta, i quali, a seguito del contatto con dette sostanze, subiscono gravi alterazioni fisiologiche che sfociano nella mancata produzione delle secrezioni sericee e, quindi, nell'impossibilità per gli allevatori di ottenere un qualsiasi prodotto;

che il contatto tra i prodotti insetticidi ed i bachi da seta può essere determinato da fenomeni atmosferici, in primo luogo dal vento che può trasportare detti prodotti anche per distanze rilevanti;

che nella regione Veneto si sono verificati numerosi casi di grave danneggiamento di allevamenti di bachi da seta, determinati dal trasporto per via anemofila di prodotti insetticidi distribuiti su meleti situati in provincia di Trento;

che l'esercizio del diritto della libera iniziativa economica da parte di una determinata categoria di cittadini non può risultare pregiudizievole ai fini dell'esercizio di quello stesso diritto da parte di altri cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro per le politiche agricole sia al corrente dei suddetti gravi danneggiamenti provocati dai pesticidi agli allevamenti di bachi da seta e, in caso affermativo, se non ritenga di disporre gli accertamenti necessari a verificare se vi siano state violazioni delle vigenti norme in materia di utilizzo di prodotti fitosanitari;

se e quali provvedimenti il Ministro dell'ambiente ritenga di adottare, al fine di limitare e, comunque, di regolamentare, anche in funzione delle condizioni atmosferiche, l'immissione nell'ambiente di sostanze nocive per la salute dell'uomo e degli animali;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, affinché fatti come quello testè denunciato non abbiano a ripetersi in futuro.

(4-06918)

MANFROI, TIRELLI, CASTELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Governo ha previsto l'utilizzo dell'esercito nel comune di Napoli e in altri comuni della Campania in compiti di vigilanza;

che tali compiti esulano dai compiti istituzionali dell'esercito di leva e rientrano prevalentemente nelle funzioni della vigilanza urbana; che comunque la presenza dell'esercito è resa opportuna per prevenire comportamenti illegali delle popolazioni locali e a beneficio della sicurezza delle stesse popolazioni;

che risulta pertanto iniquo addebitare il costo di tali operazioni a tutta la collettività nazionale, mentre una responsabilizzazione anche finanziaria delle comunità locali contribuirebbe alla loro consapevolezza dei danni materiali e morali prodotti dalla delinquenza,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo intenda addebitare le spese per la presenza dell'esercito alle amministrazioni dei comuni in cui esso sarà chiamato ad operare.

(4-06919)

CADDEO, NIEDDU, MURINEDDU. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che è stata presentata un'interrogazione su un attentato accaduto a Gesturi, comune della provincia di Cagliari, che ha colpito un consigliere comunale di minoranza;

che nessuna risposta è stata data nè risulta siano stati assunti dei provvedimenti;

che alcuni giorni fa nello stesso comune un altro consigliere di minoranza, Antonio Marica, ha subito un altro attentato con una serie di colpi di fucile che hanno colpito la porta dell'abitazione e l'auto parcheggiata in cortile;

che si tratta del terzo attentato contro altrettanti amministratori comunali di minoranza che si è verificato nel corso degli ultimi sei mesi;

che c'è ormai il sospetto di una matrice politica degli attentati che tra l'alto si inquadrano in un clima di intimidazioni e di minacce nei confronti della minoranza consiliare contro la quale inoltre sono comparse scritte sui muri e si sono verificate altre simili manifestazioni;

che appare singolare il fenomeno degli attentati contro esponenti politici di minoranza;

che è evidente come in quel piccolo comune sia a rischio la possibilità di esercitare il diritto, costituzionalmente garantito, di partecipare alla vita politica in condizioni di sicurezza personale;

che se non si interviene c'è il rischio che si aggravi ulteriormente la situazione,

si chiede di conoscere quali iniziative siano state assunte e che cosa si intenda fare per garantire l'ordine pubblico a Gesturi e per assicurare ai cittadini eletti il diritto di esercitare le funzioni di consigliere comunale.

(4-06920)

MONTELEONE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole.* – Premesso:

che nel maggio 1989 lo SCAU ha provveduto alla cancellazione del signor Mario Grieco e del suo nucleo familiare dagli elenchi CD, dove erano stati iscritti dal 2 febbraio 1964;

che tale cancellazione è stata motivata dal fatto che essi avrebbero esercitato non attività agricola ma attività commerciale;

che di tale notifica il signor Mario Grieco è venuto a conoscenza solo nel marzo 1995, tramite curatore fallimentare;

che a seguito di tale notizia l'interessato, assistito dall'Ente di patrocinio e assistenza per i coltivatori agricoli (EPACA) ha subito prodotto ricorso alla commissione centrale, tramite l'ufficio provinciale SCAU di Matera;

che, mentre il suddetto signor Grieco ha svolto in via secondaria, insieme all'attività agricola, attività di vendita di attrezzi agricoli, la moglie, signora Anna Rosa Orlando, ha sempre svolto esclusivamente attività agricola nell'azienda di sua proprietà;

che per l'attività di vendita di attrezzi agricoli del signor Mario Grieco è stata emessa, nel 1987, sentenza di fallimento con conseguente cancellazione dell'interessato dagli appositi albi della camera di commercio di Matera,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo il signor Mario Grieco non sia stato tempestivamente informato della sua cancellazione dai registri CD, avvenuta nel maggio 1989;

per quale ragione lo SCAU abbia provveduto a cancellare l'intero nucleo familiare e non l'interessato, unicamente per il quale al limite si sarebbe potuto configurare l'esercizio di attività commerciale in via principale, come è dimostrato dalla sentenza di fallimento emessa solo nei suoi confronti e non anche della moglie;

quali siano i metodi di accertamento utilizzati dallo SCAU in questi casi;

per quale ragione sul ricorso prodotto dal signor Mario Grieco lo SCAU non si sia ancora espresso ufficialmente informando dell'esito l'interessato;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare perchè lo SCAU, prima di assumere provvedimenti di particolare gravità, assicuri il necessario contraddittorio e predisponga strumenti di migliore accertamento, onde evitare che situazioni e vicende personali si possano riverberare negativamente sull'intero nucleo familiare;

quali provvedimenti si intenda adottare per reintegrare tempestivamente nelle funzioni e nello *status* giuridico corrispondente quei soggetti ingiustamente colpiti da provvedimenti assunti in base ad accertamenti approssimativi e svolti senza alcun contraddittorio oppure addirittura estranei perchè riguardanti esclusivamente altri soggetti.

(4-06921)

PREIONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la signora Fulvia Zanotti, residente a Mergozzo (Verbano-Cusio-Ossola) in via San Francesco d'Assisi, in data 1° luglio 1996 a mezzo banca Cariplo presentava al Ministero delle finanze la richiesta di pagamento della vincita di lire 10 milioni della lotteria «Gratta e vinci» denominata «7 e vinci», biglietto serie 77-035758-310 raffigurante i numeri 5 - 1/2 - 1/2;

che il Ministero delle finanze rispondeva come segue:

«Roma, 24 gennaio 1997

CARIPLO

Piazza Barberini, 21

00187 Roma

OGGETTO: Presentazione all'incasso biglietti lotteria nazionale ad estrazione istantanea n. 77-035758-310

In relazione all'istanza del 22 luglio 1996 relativa al pagamento del biglietto indicato in oggetto, si comunica che l'amministrazione non ha potuto dar corso alla richiesta in quanto dalla perizia tecnica di autenticità rilasciata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è emerso che il biglietto è risultato contraffatto.

Distinti saluti.

Il direttore della divisione»,

l'interrogante chiede di essere informato, ai sensi dell'articolo 145 del Regolamento del Senato, sul fatto esposto in premessa, e chiede inoltre di sapere se vi siano casi analoghi a quello illustrato, con quale frequenza ed in quali zone del paese.

(4-06922)

ANGIUS. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –

Per sapere:

attraverso quale interpretazione autentica della norma, contenuta nell'articolo 26 della legge 24 giugno 1997, n. 196, che recita: «il tasso medio annuo di disoccupazione, secondo la definizione allargata ISTAT, rilevato per il 1996» riferito alle province del centro-nord, si sia potuta determinare l'esclusione dai benefici della citata legge di ben 37 province italiane del centro-nord con tasso di disoccupazione accertato dagli uffici di collocamento superiore alla media nazionale, tra le quali la provincia di Rieti, alla quale verrebbe attribuito un tasso di disoccupazione del 7,1 per cento;

perchè il dato ISTAT appaia palesemente in contrasto con i dati rilevati dall'ufficio di collocamento di numerose province del centro-nord e di Rieti che rileva un tasso reale di disoccupazione del 22 per cento;

se non si intenda intervenire con urgenza attraverso un atto amministrativo interpretativo della citata norma al fine di riparare ad una palese incongruenza e ad una evidente ingiustizia che, se non rimossa, produrrebbe sicuramente un conflitto sociale diffuso e grave.

(4-06923)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le vie e le piazze di ogni città, paese, borgo italiano sono diventate un mercato all'aperto, degne delle più squallide casbe medio-orientali, ove prolifica impunemente ogni sorta di commercio abusivo, gestito da cittadini extraeuropei di ogni razza e nazionalità;

che questa attività è molto spesso propedeutica o di copertura ad altre attività illegali quali lo spaccio degli stupefacenti o lo sfruttamento della prostituzione;

che il numero degli extracomunitari impegnati in questa attività cresce assai velocemente, in maniera inversamente proporzionale alla scarsità e al lassismo dei controlli;

che in questa attività sono utilizzati moltissimi minori;

che il commercio esercitato in questo modo, con merci di qualità infima e con prezzi bassissimi, costituisce una concorrenza sleale nei confronti dei commercianti italiani, oberati di tasse e balzelli, e a differenza dei loro «collegi» extracomunitari costantemente sotto il mirino delle forze dell'ordine;

che per le località turistiche questa continua processione di questuanti, sempre più invadenti e prepotenti, costituisce un grave danno all'immagine;

che a fronte di tutto questo le forze dell'ordine, a causa di leggi eccessivamente garantiste e macchinose, non hanno gli strumenti per una efficace lotta a questa forma di reato,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga la gravità del fenomeno tale da esigere un pronto e rigoroso intervento, sia legislativo che operativo, per debellare quella che ormai si può definire un'invasione strisciante;

in quale modo si intenda tutelare i diritti dei commercianti italiani e la sicurezza e la tranquillità di tutti i cittadini italiani;

se, in quest'ottica, non si ritenga di dover porre termine a questa mal interpretata cultura del «garantismo a tutti i costi» che abbinata ad un crescente lassismo sta creando i presupposti per una situazione esplosiva,

quali strumenti si intenda mettere a disposizione delle forze dell'ordine e delle pubbliche amministrazioni per poter adeguatamente fronteggiare questa emergenza;

se non si ritenga, sempre per garantire ai cittadini italiani la possibilità di vivere in città finalmente libere da tutte queste forme di parassitismo, di rivedere la legislazione riguardante la pratica dell'accattoneggiamento, legislazione che di fatto dà via libera nelle nostre strade ad autentiche «corti dei miracoli».

(4-06924)

CADDEO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'Ente poste italiano ha comunicato al comune di Las Plassas, in provincia di Cagliari, il calendario di apertura del locale ufficio postale nei mesi di luglio, agosto e settembre;

che questo calendario prevede un funzionamento dell'ufficio saltuario e eccessivamente penalizzante per la comunità, con periodi di chiusura totale che durano anche cinque giorni consecutivi;

che la limitata produttività di un ufficio di un piccolo comune non può essere causa dello smantellamento di un servizio indispensabile,

si chiede di conoscere se non si intenda intervenire perchè un servizio così importante venga assicurato con maggiore regolarità e con più attenzione ai bisogni di quelle comunità.

(4-06925)

DE CORATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel mese di marzo 1997 sono sbarcati sulle nostre coste quasi 17.000 profughi dell'Albania;

che poco di più di 4.000 dei profughi in oggetto sono stati rispediti indietro immediatamente;

che i restanti 12.000 sono stati accolti nel nostro paese;

che il Ministero dell'interno ha firmato per la maggior parte (10.000) dei 12.000 profughi accolti in Italia un permesso di soggiorno con validità 90 giorni, mentre gli altri 2.000 sono rimasti ospiti «irregolari» nel nostro paese;

considerato:

che il 20 giugno 1997 sono cominciati a scadere i primi permessi;

che entro il 31 agosto 1997 scadranno tutti i permessi rilasciati ai profughi albanesi nel periodo di grande emergenza di aprile-maggio;

che da quanto sopra deriva che alla fine del mese di agosto 1997 i 10.000 albanesi di cui sopra risulteranno irregolari;

che il Ministero dell'interno ha assicurato che il permesso scaduto non verrà prorogato, ma è, allo stesso tempo, evidente che la proroga di fatto ci sarà, dato che i rimpatri saranno volontari;

che secondo quanto dichiarato dal Ministero gli albanesi verranno invitati a lasciare il nostro paese, incentivati dalla promessa di un permesso di lavoro stagionale, e quindi di tornare in Italia appena ciò sarà possibile ed inoltre offrendo loro 300.000 lire a testa (150.000 ai bambini) in caso di rientro immediato;

che ai bosniaci sono state offerte 500.000 lire, 200.000 lire più che agli albanesi;

che sarebbero almeno 5.000 i profughi arrivati nei giorni scorsi nel nostro paese di cui si ignora la localizzazione,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda accelerare il rimpatrio delle migliaia di albanesi che si ritroveranno entro la fine di agosto con il permesso di soggiorno scaduto;

se sia vero che per convincere i profughi a tornare in Albania si intenda utilizzare incentivi basati su promesse utopiche di occupazione futura ed economici e, se del caso, quale sia il motivo della disparità di valutazione tra bosniaci e albanesi;

se, qualora fosse confermato quanto sopra, non ritenga illusorio aspettarsi che per sole 300.000 lire i profughi, molti dei quali neanche più rintracciabili con certezza e ormai entrati nel nostro paese, lascino effettivamente l'Italia, soprattutto in considerazione del fatto che la

promessa di un'occupazione futura risulta di palese inattendibilità tanto agli italiani quanto agli albanesi stessi;

anche se quanto esposto si avverasse, se non ritenga che sia inaccettabile che uno Stato si debba affidare a questo genere di compromessi per far rispettare la propria sovranità e che sia per questo obbligato a promettere numerosi posti di lavoro a dei profughi, discriminando ancora una volta pesantemente le nostre migliaia di disoccupati;

in base a tutto quanto sopra, quali interventi reali intenda attuare per far fronteggiare l'emergenza in modo serio e determinato.

(4-06926)

DE CORATO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in base all'articolo 9 della direttiva CEE n. 88/609 sulla limitazione delle emissioni in atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione, nel caso di impiego simultaneo di due o più combustibili, i valori limite di emissione degli inquinanti nei fumi vanno stabiliti addizionando i valori limite di emissione ponderati per ciascun combustibile;

che la suddetta direttiva CEE è stata integralmente recepita con decreto del Ministero dell'ambiente dell'8 maggio 1989;

che il decreto 12 luglio 1990 del Ministero dell'ambiente (al punto B/3 dell'allegato 3) stabilisce invece per i grandi impianti di combustione aventi potenza termica superiore a 500 MW gli stessi limiti (biossido di zolfo = 400 mg/Nm³, ossido di azoto = 200 mg/Nm³, polveri = 50 mg/Nm³) previsti per l'olio combustibile e per il carbone anche nel caso di impiego simultaneo degli stessi insieme a gas naturale, nonostante per il gas siano previsti limiti molto inferiori e precisamente 35 mg/Nm³, per il biossido di zolfo, e 5 mg/Nm³ per le polveri;

che, secondo l'articolo 20 della legge n. 615 del 1966, «Tutti gli stabilimenti industriali, oltre agli obblighi loro derivanti dalla classificazione come lavorazioni insalubri o pericolose, di cui all'articolo 216 del Testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, devono in conformità al regolamento di esecuzione della presente legge possedere impianti, installazioni o dispositivi tali da contenere entro i più ristretti limiti che il progresso della tecnica consenta l'emissione di fumi o gas o polveri o esalazioni che, oltre a costituire comunque pericolo per la salute pubblica, possono contribuire all'inquinamento atmosferico»;

che il decreto 12 luglio 1990 del Ministero dell'ambiente (al punto C/2 dell'allegato 3) stabilisce invece che i grandi impianti di combustione vengano adeguati ai limiti di emissione per il 35 per cento al 31 dicembre 1997, per il 60 per cento al 31 dicembre 1999, per il 100 per cento al 31 dicembre 2002;

che al 31 dicembre 1996 l'Enel non aveva ancora ultimato i lavori relativi a nessuno dei 32 impianti, il cui progetto di adeguamento era stato approvato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro il 31 dicembre 1992, mentre i progetti di adeguamento delle centrali di Ostiglia e Sermide non sono ancora

stati esaminati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato al 30 giugno 1997;

che la direttiva CEE sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi stabilisce i seguenti valori limite per le emissioni: biossido di zolfo = 50 mg/Nm³ e polveri 10 mg/Nm³, confermando così l'esistenza di tecnologie che consentono di contenere le emissioni pericolose per la salute pubblica entro limiti ben più ristretti di quelli stabiliti dal sopracitato decreto 12 luglio 1990 per i grandi impianti di combustione, la cui capacità inquinante è peraltro di gran lunga superiore a quella degli inceneritori di rifiuti pericolosi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente non convenga sulla necessità di revocare le disposizioni contenute nel decreto 12 luglio 1990 per adeguarle sia all'articolo 9 della direttiva CEE n. 88/609 (impedendo così che si rispettino surrettiziamente i limiti delle emissioni diluendo i fumi prodotti da combustibili sporchi con quelli prodotti da combustibili puliti) sia all'articolo 20 della legge n. 615 del 1966 (riducendo i valori limite come consentito dalle tecnologie disponibili);

quali provvedimenti si intenda assumere per assicurare il rispetto da parte dell'Enel dei tempi di adeguamento previsti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990 (che peraltro sono in palese contrasto con quanto stabilito dall'articolo 20 della legge n. 615 del 1966), nonostante il ritardo dei lavori di adeguamento.

(4-06927)

DI ORIO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'università degli studi dell'Aquila ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli a un posto di ricercatore universitario per il settore scientifico disciplinare L06C (lingua e letteratura greca) presso la facoltà di lettere e filosofia (decreto rettorale n. 1413 del 6 maggio 1996 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 4 giugno 1996);

che la commissione è composta da Luigi Enrico Rossi, professore ordinario di letteratura greca presso l'università di Roma La Sapienza (presidente), da Roberto Pretagostini, professore ordinario di filologia greca presso l'università di Urbino al momento del decreto di nomina (ora presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Roma «Tor Vergata»), e da Antonietta Gostoli, professore associato di letteratura greca presso l'Università della Calabria;

che nel «verbale della seduta preliminare e della valutazione dei titoli» redatto il giorno 7 gennaio dalla commissione giudicatrice, a pagina 2 si legge: «Titoli scientifici. (...) La commissione precisa di voler tener conto sotto questa rubrica delle tesi di dottorato e di perfezionamento già depositate presso le sedi amministrative dei singoli dottorati»;

che in accordo con tale criterio formulato dalla commissione alla tesi di dottorato del dottor Livio Sbardella, tesi non ancora sottoposta al giudizio dell'esame finale per il conferimento del titolo di dottore di ricerca, sono stati attribuiti punti 9, che hanno consentito al candidato di

risultare vincitore del concorso con un punteggio complessivo di 63/100;

che l'Università dell'Aquila con lettera del rettore datata 4 giugno 1997 (protocollo n. 04291) ha chiesto chiarimenti alla commissione giudicatrice, contestando la regolarità dell'attribuzione di un punteggio a tesi di dottorato non ancora sottoposta al giudizio dell'esame finale per il conferimento del titolo di dottore di ricerca;

che la commissione, con lettera di risposta al Magnifico rettore dell'Università dell'Aquila datata 30 giugno 1997 (protocollo n. 010374), ribadisce in modo lapalissiano la facoltà (mai messa in discussione dalla lettera rettorale) della commissione giudicatrice di valutare come titoli scientifici le tesi di dottorato, appellandosi a quanto espressamente affermato nella *Gazzetta Ufficiale* - quarta serie speciale n. 45 del 4 giugno 1996, allegato B, pagina 21 («I titoli scientifici, compresi tesi e dissertazioni per conseguire il titolo di studio successivo alla laurea (dottorato, perfezionamento, eccetera), saranno valutati in stretta dipendenza con i criteri stabiliti dalla commissione nella seduta preliminare») ed elude l'obiezione fondamentale sollevata dal rettore riguardo alla non valutabilità come titolo scientifico delle tesi di dottorato non ancora sottoposte all'esame finale;

considerato:

che tale criterio adottato dalla commissione è evidentemente arbitrario, poichè è solo il giudizio favorevole dell'esame finale del dottorato di ricerca che fa assurgere la tesi stessa a titolo scientifico; è infatti compito della commissione nazionale a ciò preposta accertare che siano stati conseguiti dai candidati «risultati di rilevante valore scientifico documentati dalla dissertazione finale scritta o dal lavoro grafico» (decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, articolo 73), per cui solo dopo l'esito positivo dell'esame finale la tesi diviene titolo scientifico e può essere valutabile come tale; a ciò si aggiunga che il decreto ministeriale 31 luglio 1989, successivamente modificato ed integrato con il decreto del Presidente della Repubblica 6 maggio 1994, con il quale sono stati determinati i raggruppamenti delle discipline per la partecipazione ai concorsi pubblici a ricercatore universitario, prevede la valutabilità della tesi come titolo scientifico usando tuttavia l'espressione «tesi di dottorato» e non «tesi di dottorando»;

che la situazione sopra descritta si configura lesiva dei diritti dei candidati risultati nella graduatoria finale secondi a pari merito con votazione di 60/100 (dottoressa Francesca D'Alfonso e dottoressa Maria Micheline Lombardi),

si chiede di conoscere i provvedimenti che si intenda intraprendere per chiarire secondo giustizia l'esito concorsuale in oggetto, anche in considerazione del fatto che si tratta dell'ennesimo episodio di una gestione dei concorsi universitari nell'ateneo aquilano che vede premiati con criteri non trasparenti candidati provenienti da altre sedi universitarie.

(4-06928)

DUVA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che il quartiere di Ponte Lambro è in allarme per i possibili straripamenti dell'omonimo fiume e che la presidenza del consiglio di zona 13 ha sollecitato l'intervento immediato del magistrato delle acque e degli altri organi interessati della regione, della provincia e del comune, al fine di evitare l'esondazioni dopo le forti piogge dei giorni scorsi;

atteso come nonostante queste sollecitazioni il magistrato delle acque non risulta aver ancora posto in essere alcuna iniziativa, nè abbia predisposto progetti d'intervento per salvaguardare la sicurezza delle case vicine al corso d'acqua che vivono costantemente nel timore di allagamenti;

considerata l'assenza totale delle politiche ambientali e di una effettiva pianificazione territoriale con l'aggravante che la questione Lambro si trascina ormai senza soluzione da svariati anni e che lavori erano stati avviati in proposito e peraltro non conclusi con ingente costo a carico della collettività,

si chiede di conoscere:

notizie sui tempi e sui costi e sui lavori da tempo avviati e non conclusi ed eventuali responsabilità riferibili alle amministrazioni centrali e/o agli Enti locali competenti;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in essere e quali spazi di iniziativa, di coordinamento e di controllo sull'operato – decisivo nel caso specifico – dell'amministrazione comunale di Milano, vi siano al fine di risolvere l'annosa questione del fiume Lambro che si trascina da tempo immemorabile;

quali iniziative intendano infine porre in essere per eliminare l'elevato carico di inquinamento a carico del predetto fiume che è una seria minaccia per la condizione dell'ambiente circostante e per la salute pubblica.

(4-06929)

LO CURZIO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con lettera del 13 marzo 1995 la Federpilotti ha chiesto al Ministero dei trasporti una modifica al regolamento del codice della navigazione idonea ad introdurre l'istituto della mobilità di piloti dall'uno all'altro porto, quando alla necessità di colmare la vacanza in una corporazione corrisponda la disponibilità al trasferimento di un pilota di altra corporazione;

che si evidenzia che questa disponibilità deve conseguire alla constatazione che nel Corpo di provenienza del pilota da trasferire il servizio possa essere mantenuto, con la necessaria continuità di orario, con la copertura dei servizi di emergenza in conformità alle istruzioni della locale autorità marittima, anche con un organico più contenuto in base a nuove esigenze verificatesi a seguito di un calo strutturale di traffico o di trasformazioni nell'effettuazione del pilotaggio;

che il provvedimento richiesto consentirebbe di rendere più flessibile l'organizzazione del lavoro dei piloti dei porti, mantenendo gli

elevati *standard* qualitativi, raggiunti nello svolgimento del servizio, non disgiunti dal contenimento dei costi dello stesso;

che con lettere del 21 dicembre 1995 e del 12 marzo 1996 tutte le organizzazioni nazionali degli utenti del servizio di pilotaggio (Confitarma, Fedarlinea e Federagenti) hanno manifestato la loro piena condivisione del provvedimento e sollecitato la sua rapida adozione;

che il trasferimento di un pilota da un porto all'altro, con tutte le garanzie che il caso richiede, comporterebbe immediatamente i seguenti vantaggi:

a) ridimensionamento dell'organico del porto di provenienza in conformità alle nuove ridotte esigenze del servizio;

b) possibilità nel porto di destinazione di colmare una vacanza senza dover attendere le lungaggini del completamento di un concorso ed avendo immediatamente a disposizione un marittimo che, essendo pilota, potrebbe entrare in turno dopo un breve periodo di addestramento;

c) mantenimento di un contenuto numero di piloti a livello nazionale con riflessi positivi sul costo globale del servizio;

che attualmente l'approvazione della norma, già attesa da oltre due anni, oltre ad essere opportuna per i motivi sopra elencati, è divenuta indispensabile in quanto, nelle more della sua emanazione, improrogabili esigenze di servizio hanno reso necessario il trasferimento dei piloti dall'una all'altra corporazione attraverso provvedimenti del tutto provvisori destinati a decadere in mancanza di una rapida approvazione della normativa in esame; le soluzioni provvisorie, del resto, sono state adottate dalle autorità competenti in ragione dei pareri positivi espressi sull'emanando provvedimento da tutti gli organi istituzionali coinvolti (compreso il Consiglio di Stato);

che dal mese di febbraio 1997 risulta che la proposta, avendo completato l'*iter* procedurale, è presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attesa di essere sottoposta all'esame del Governo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per dare soluzione alle problematiche esposte in premessa.

(4-06930)

RUSSO SPENA, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI, MARINO, SALVATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che un giovane soldato italiano è morto, in Albania, a seguito di un'esplosione, «mentre stava maneggiando un ordigno insieme con un suo superiore»;

che altri tre militari sono feriti,

si chiede di sapere:

quale sia stata l'esatta dinamica del tragico incidente e quali le cause;

quali siano, con esattezza, i tempi che il Ministero della difesa, in seguito al mandato del Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha predisposto per l'inizio del ritiro del contingente militare in Albania,

che dovrebbe, in base a notizie ancora ufficiose, iniziare il 20 luglio 1997 per concludersi entro il 12 agosto 1997.

(4-06931)

TABLADINI, WILDE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* –
Premesso:

che, da notizie di stampa, si apprende che presso il tribunale di Brescia erano stati sottratti più di cinquemila fascicoli da parte di un cancelliere;

che tra questi cinquemila fascicoli vi sarebbero numerose denunce che attesterebbero la Tangentopoli bresciana con il coinvolgimento di numerosi partiti politici;

che appare estremamente riduttivo ritenere che la responsabilità fosse solo del cancelliere, signor Filippi, cui vengono ora addebitate tutte le responsabilità;

che comunque appare incredibile che detto cancelliere sia completamente libero di muoversi, con notevoli possibilità di inquinamento delle prove, a fronte di un reato di estrema gravità;

che gli oltre cinquemila fascicoli sottratti rappresenterebbero di fatto la prova che Brescia non era «isola felice» come la parte politica che gli interroganti rappresentano andava predicando dai banchi del consiglio comunale fin dal 1991;

che questo atteggiamento, così blando, nei confronti di detto cancelliere pare essere la ricompensa di un suo silenzio e di una sua assunzione piena di responsabilità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per mettere in luce il marcio che solo questo fatto incredibile indicherebbe esistere;

se non ritenga che sia ora che i cittadini bresciani sappiano fino a che punto la giustizia può essere manipolata rendendo i cittadini diversi di fronte alla legge.

(4-06932)

PARDINI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* –
Tenuto conto:

che è iniziata in modo capillare in tutta Italia la campagna di distribuzione gratuita delle cosiddette «Pagine utili», iniziativa editoriale di carattere pubblicitario promossa dalla editrice Mondadori facente capo al gruppo Fininvest;

che i distributori entrano nelle case degli italiani presentando l'iniziativa come un «regalo di Berlusconi» e contrapponendola alle classiche «Pagine gialle» di cui si sottolinea l'addebitamento agli utenti dei servizi telefonici;

che l'onorevole Berlusconi nella sua veste di imprenditore e proprietario della Fininvest ha promosso l'incontro nazionale di tutti i *promoter* di «Pagine utili» per il lancio commerciale dell'iniziativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della reale portata, al tempo stesso commerciale e politica, dell'operazione di distribuzione delle «Pagine utili»;

se non ritenga che tale iniziativa non sia che un'ennesima prova della gravità del conflitto di interessi che vede a capo dell'opposizione il proprietario di un'azienda *leader* in un settore strategico e delicato come quello delle comunicazioni di massa;

se non ritenga che ci siano gli estremi per una sospensione della distribuzione in vista dei necessari chiarimenti;

se non ritenga che si riproponga in termini d'urgenza la necessità di una legislazione sul conflitto d'interessi e sull'*antitrust*.

(4-06933)

BETTAMIO. – *Al Ministro delle finanze.* – Considerato che gli studenti iscritti all'Università di Urbino, che rappresentano circa la metà della popolazione residente, sono costretti per ragioni di studio ad abitare in città così come ad approvvigionarsi in generi alimentari nei negozi locali, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei sovrapprezzi dei quali i generi alimentari sono caricati nei negozi;

se sia al corrente delle irregolarità nella riscossione dei canoni d'affitto da parte dei proprietari di appartamenti e camere singole;

se sia al corrente delle cifre sproporzionate richieste per tali affitti;

se siano mai stati condotti accertamenti in materia;

se non si ritenga necessario procedere ad una inchiesta per acquisire ulteriori elementi in merito ai problemi sopra esposti.

(4-06934)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che è stata ventilata l'ipotesi dell'istituzione della riserva marina di Portofino;

che tale scelta è maturata non già dopo il coinvolgimento delle realtà locali ma da un'iniziativa di stampo centralista;

che contro questa ipotesi si è espressa la Comunità del parco di Portofino con un ordine del giorno del 19 giugno 1997;

si chiede di conoscere:

se risponda al vero l'ipotesi dell'istituzione della riserva marina di Portofino;

se, in caso affermativo, non si ritenga anacronistico questo modo centralista di gestire le cose, senza un coinvolgimento delle realtà locali che dovrebbero essere protagoniste di tali scelte;

cosa si intenda fare per ristabilire il rispetto dei diritti di quanti a Portofino vivono ed operano e che conoscono da vicino la realtà in cui invece si va a metter mano con un provvedimento improvvido.

(4-06935)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da alcuni giorni gli uffici del Dicastero della sanità hanno diffuso una nuova bozza del regolamento per l'accesso alla dirigenza medica di 2° livello;

che tale documento non risulta pervenuto ai membri della Commissione igiene e sanità del Senato;

che sulla precedente versione la Commissione parlamentare competente, di cui lo scrivente fa parte, aveva espresso parere favorevole con una lunga serie di osservazioni critiche e proposte di modifica;

che l'entità delle modifiche richieste richiedeva una ristesa del regolamento con ampi stravolgimenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga quanto meno irrituale che segreterie di partito, sindacati e membri di commissioni consultive del Ministero vengano in possesso di bozze di documenti ufficiali prima degli organi istituzionalmente deputati al loro esame;

quale *iter* si ritenga di far seguire a questa nuova bozza, se cioè si intenda chiedere un nuovo parere delle Commissioni parlamentari investite di tale compito dalla legge dell'aprile 1997 (tenuto conto delle ampie innovazioni inserite), ovvero se si intenda emanare il decreto senza più investire gli organi parlamentari del suo esame;

se non si ritenga che l'eventuale emanazione del decreto senza consultare ulteriormente le Commissioni parlamentari competenti non costituisca un atto di prevaricazione;

quali tempi si preveda per l'emanazione definitiva del decreto in oggetto.

(4-06936)

WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che il comitato Roma 2004, formato al 51 per cento dal comune di Roma e al 49 per cento da privati e diretto dall'imprenditore Raffaele Rannucci, ha preparato un poderoso studio articolato in ben tre volumi per illustrare al CIO la candidatura di Roma ai Giochi olimpici 2004;

che in tali volumi si afferma che la città di Roma disporrebbe attualmente di ben 91 ospedali, che le violazioni dei cittadini romani avrebbero «carattere occasionale», che la rete telefonica italiana sarebbe la migliore del mondo, eccetera;

che secondo uno studio commissariato dallo stesso comitato promotore al Censis nelle 15 giornate olimpiche verrebbero venduti in totale 3 milioni di biglietti; sempre secondo il Censis l'offerta di Roma e provincia sarebbe di 120.000 posti-letto;

che NOMISMA afferma che si tratta di un affare perchè arriveranno in Italia 8.400.000 turisti di cui solo a Roma, in 16 giorni, 4.400.000;

che altro aspetto è quello relativo al Villaggio olimpico, per il quale è prevista la costruzione di palazzine, per oltre 1.200.000 metri cubi, destinate ad ospitare, fra atleti ed accompagnatori, circa 18.000 persone;

che secondo il comitato per quanto concerne il problema dei trasporti si evidenzia che il 60 per cento dei cittadini utilizza per gli spo-

stamenti mezzi privati mentre nel 2004 il trasporto su rotaia coprirebbe il 54 per cento degli spostamenti e che Roma centro si raggiungerà da Fiumicino in 23 minuti, da Ciampino in 17 minuti e 13 minuti si impiegheranno dal centro a Tor Vergata,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che nei volumi consegnati al CIO i 3 milioni totali di biglietti preventivati come venduti nelle 15 giornate olimpiche verrebbero riportati in ben 5.900.000, cioè il doppio, e quindi se tale comportamento non ravvisi disinformazione con intenti ben chiari ma tali da richiedere serie indagini in merito, visto che il comitato promotore è costituito per il 51 per cento dal comune di Roma;

se con la stessa strategia atta a gonfiare i dati del Censis si garantirebbero al CIO ben 618.000 posti-letto contro la disponibilità effettiva di Roma e provincia di 120.000 posti-letto;

qualora tali posti siano effettivamente disponibili, dove siano ubicati;

in base alle dichiarazioni di NOMISMA, dove verranno ospitate le 275.000 presenze visto che i posti-letto in Roma e provincia dovrebbero essere 120.000 e quindi se anche questi dati siano veri – ed in tal caso smentirebbero il Censis – o rimangano delle sparate pubblicitarie dei fiancheggiatori del Comitato Roma 2004 e quindi se i Ministri in indirizzo non intendano dare risposte chiare ed immediate;

se corrisponda a verità che il Villaggio olimpico, di enormi dimensioni, verrebbe riconvertito in un *campus* per tre università ed eventualmente quali, visto che pur essendo vicino all'università di Tor Vergata la stessa dista decine di chilometri dalle altre due università ed anche in questo caso se veramente sia stato deliberato l'incarico per redigere un progetto di massima; in caso affermativo, a quanto ammonti il costo ed a quanto ammonti l'eventuale spesa per il progetto esecutivo;

se corrisponda a verità che il senato accademico di Tor Vergata ha già deliberato un aumento di 14.000 posti-letto e che per le altre due università è stata deliberata l'organizzazione di foresterie-*campus* in occasione del Giubileo, e se il contesto sia già stato pianificato, se ciò che è riportato nel suindicato volume corrisponda a verità o rimanga pura propaganda;

chi pagherà tali strutture visto che nel 1992 a Milano venne elaborato un progetto per candidare il capoluogo lombardo ad ospitare le Olimpiadi del 2000, il cui costo relativo all'organizzazione ed alle infrastrutture sarebbe stato interamente a carico di privati (aziende, *sponsor*, eccetera) e quindi se questa strategia non potesse essere almeno tentata;

quali siano le reali condizioni dei trasporti ed il loro utilizzo da parte dei cittadini romani;

se in base a quanto sopra descritto non sia il caso di avviare una approfondita indagine atta a chiarire scopi e finalità di tale promozione e quindi se si ravvisino reati consociativi volti a perseguire interessi privati e se tali dati siano realistici e quindi realmente vendibili in caso di aggiudicazione a Roma delle Olimpiadi del 2004;

se sulla base del contenuto delle numerose interrogazioni in merito presentate da rappresentanti di numerosi partiti siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-06937)

MANCA, SCHIFANI, DE ANNA, NOVI, PIANETTA, MANIS, MAGGIORE, MUNGARI, PASTORE, CONTESTABILE, ASCIUTTI, PERA, D'ALÌ, LA LOGGIA, RIZZI, TRAVAGLIA, BETTAMIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che, da quanto appreso dalle agenzie di stampa, intorno alle ore 9 del mattino del 9 luglio 1997, è morto a Valona, nell'ospedale da campo Taurinense, il caporale dell'esercito italiano Diego Vaira, di 20 anni, e si è verificato il ferimento di altri tre militari;

che la disgrazia è stata causata dall'esplosione di un ordigno, peraltro non di fabbricazione italiana e quindi non facente parte del materiale in dotazione dell'esercito italiano;

che al momento dell'esplosione il giovane stava maneggiando l'ordigno insieme con un suo superiore,

si chiede di sapere:

se si intenda al più presto procedere ad una verifica della dinamica dell'incidente, per far conoscere il contesto entro il quale si è verificato il triste episodio ed evitare che vengano create false e dannose ricostruzioni giornalistiche;

come mai dei militari italiani fossero in possesso di ordigni di fabbricazione straniera;

quali erano le disposizioni impartite ai militari in merito alla dotazione di armi e se sia stata posta in essere ogni precauzione per tutelare al massimo l'incolumità dei nostri soldati;

quali iniziative si intenda assumere per evitare che simili episodi possano nuovamente verificarsi durante la missione in Albania ed in altre future.

(4-06938)

PELELLA, BERTONI, DONISE, DE MARTINO Guido. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata di martedì 8 luglio 1997 si è tenuta la riunione del consiglio comunale di Torre Annunziata (Napoli);

che nel corso della seduta del consiglio comunale il capogruppo di Alleanza nazionale è intervenuto riproponendo il tema dell'indagine sui casi di pedofilia e sostenendo che, come risulta da «Il Mattino» del 9 luglio, si tratta di fatti non veri;

che tra il pubblico presente alla seduta, sempre come risulta dalla stampa, erano anche alcuni dei familiari degli indagati che hanno inveito contro il sindaco;

che nella conseguente fase concitata si sono udite con nettezza, tra le altre, frasi minacciose e intimidatorie pronunciate nei confronti del sindaco del tipo: «Stai attento, guardati le spalle, attento a tua figlia...»;

che va espressa piena solidarietà al sindaco e al consiglio comunale nel momento in cui si cerca di rispondere ai gravi fatti oggetto dell'inchiesta sulla pedofilia chiedendo che si vada fino a fondo nelle indagini in atto e che si realizzi uno straordinario sforzo di ripresa occupazionale e civile per la città,

si chiede di sapere:

quali risulti essere stata la esatta dinamica dei fatti;

che tipo di iniziative siano in atto per garantire sicurezza nel lavoro dei rappresentanti delle istituzioni democratiche e per individuare i responsabili di minacce così gravi.

(4-06939)

SALVI, LOMBARDI SATRIANI, VELTRI, BRUNO GANERI, MARINI, VERALDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte di lunedì 7 luglio 1997 il sindaco di Reggio Calabria, professor Italo Falcomatà, è stato oggetto di un grave attentato di chiara matrice mafiosa: alcuni criminali, per il momento ignoti, hanno dato fuoco, con una tanica di benzina, al portone della sua abitazione, mentre altri, al telefono, lo minacciavano di morte;

che questo attentato è l'ultimo – e si spera resti tale – anello di una lunga catena di violenze perpetrate contro amministratori comunali della Calabria;

che esso esprime una reazione violenta, da parte della mafia, contro l'azione posta in essere dal sindaco e dall'amministrazione di Reggio Calabria per il rispetto e la difesa della legalità e, più in generale, esprime un'insofferenza dei poteri criminali verso ogni forma democratica e trasparente di governo degli enti,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intenda assumere per tutelare l'incolumità fisica del sindaco, della sua famiglia e degli amministratori della città e per rispondere in maniera efficace all'azione criminale, assicurando alla giustizia mandanti ed esecutori;

quali concreti provvedimenti si intenda adottare per far fronte al gravissimo e indifferibile problema dell'insufficienza numerica dell'organico delle forze dell'ordine in Calabria dove, data l'ampiezza del territorio, si rivela del tutto inadeguato il rapporto quantitativo forze dell'ordine-numero degli abitanti.

(4-06940)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01169, del senatore Pappalardo, sulle dimissioni di alcuni consiglieri comunali di Cassano delle Murge (Bari);

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01167, del senatore Russo Spena, sulla riduzione degli insegnanti dei corsi di lingua italiana all'estero;

3-01168, del senatore Russo Spena, sulla limitazione dei visti di ingresso nel nostro paese a cittadini cubani;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01166, dei senatori Manzi ed altri, sulla situazione della società SMAC srl di Balvano (Potenza).